







BIBLIOTECA NAZ.

Vittorio Emanuele III

L

P

38

NAPOLI

105

105

L
B
38



VITA DEL GRAN PATRIARCA

S. B R V N O CARTVSIANO.

Dal Surio, & altri Autori Latini con diligenza descrittta, e da Meleagro Pentimalli fedelmente ristretta in Lingua Italiana.

IMPRESSIONE SECONDA.

Reuista, & accresciuta dal medesimo Autore, con la Cronologia delli Reuerendiss. PP. Generali dell'Ordine, e Catalogo di tutti li suoi Eremi vnitamente per il mondo sparsi.

ALLE RR. MADRE ABBADESSA, E MONACHE DEL Venerabil Monastero di S. Chiara da Montelione.



I N R O M A. Per Alessandro Zannetti all'arco di Camigliano, oue anche si vendono.

Con licenza de' Superiori MDCXXII.



Imprimatur, Si videbitur Reuerendiss. P.
Mag. Sac. Pal. Apost.

P. Episc. de Curte Vicefg.

Imprimatur, Fr. Greg. Donatus Rom. Mag.
& Soc. Reuerendiss. P. Fr. Hyacinthi Pe-
tronij Mag. Sac. Pal. Apost. Ord. Pręd.



ALLE REVERENDE
MADRE ABBADESSA
E MONACHE DEL VENERABIL
Monastero di Santa Chiara dà Mon
telione dell'Ordine Serafico di San
Francesco.

MELEAGRO PENTIMALLI
salute, e vero bene.

ANGELICA Vita
del Gran Padre S. Bru
no Cartusiano, reggi-
strata da Dio nelli An
nali dell'Eternità, et
approuata solennemen
te quà giù in terra dalla sua santa Chiesa:
fu da molti famosissimi Autori Antichi, e
Moderni descritta con ogni essattezza possi-
bile in rimembranza d'un sì tanto gran
Cittadino del Cielo: ma da nessun (ch'io sap-
A 2 pia)

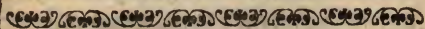
pia) mai fin quì figurata compitamente in
muta Poesia, conforme di tant' altri, che con
molto profitto delle anime, giornalmente si
vedgono per le mani de gl' huomini. Del cui
mancameto curiosissimo di saper la sua cau
sa; nō senza molta mia edificatione ritrouai
al fine: Che ciò tutto nascea; non da trascu
raggine de' Superiori dell' Ordine, altresì au
uedutissimi alla sincera, & integra conserua
tione, e dilatatione di esso, & ardētissimi di
carità col prossimo: ma dall' inuiolabile offer
uanza del scopo principale dell' istituto Car
tusiano: che è di sepellir nel silentio ogni lor
buona attione di questa Vita: e reputarsi sē
pre indegni di honore, e di gloria appresso tut
ti: e perciò non badando più che tanto a' simi
li amminiculi di pietà, humilmente si con
tenta; magnificando l' altre; d' ogni semplice
ritratto del suo Santo Patriarcha; altramen
te e di questa, & d' altri infiniti dell' Ordine
che la Religion tiene celate al Mondo, &
all'

all'ambitiosa stampa, si goderebbe il frutto in
abondanza. Là doue perche questo compito
defetto, è virtuoso m^acamento non toglie à
noi del mondo la facultà di Valerci del be-
ne à nostro commodo: Et io mi riconosco in
più maniere beneficato da questo glorioso
Santo, mio particolar Auuocato: Mi risolsi
e per gratitudine, e per mia honesta occupa-
tione, à farla intagliar' in rame la prima
volta, dopo tanti Secoli, e lustri ch'incomin-
ciò ad aggrdir il Mondo con la magnificen-
za del suo Ordine, ~~et~~ anche ornarla con va-
rie prose, e rime latine per più reputatione, e
più decenza: poco curandomi di moltiplicar
l'essemplari ad ogni sorte di persone. Auuen-
ga che poi (così variando il tempo, e la natu-
ra li gusti, e l'opinioni de gl'huomini) à pe-
na uscita dal torculo: ò sia la nouità, ò l'ar-
tificio, ò vaghezza del disegno; ò pure li gran
meriti del Santo: ritrouò appresso virtuosi,
vie più maggior applauso dell'aspettatione;

onde fieramente accese il desiderio à molti belli ingegni più intendenti dell' arte , che della lingua, a farmi istanza per la dechiaratione più facile. Ma perche li spatij una volta già occupati non ammettono altra nuoua scrittura senza confusione : e pure bisogna in ogni modo contentar l'amici nell' honestà delle loro richieste: Hò giudicato più espediente, e più al proposito per l'intento di formarli separatamente questo breue Compendio in lingua nostrana , senza alterar punto l'historia descritta: Saluo che con l'aggiunta di alcune breuissime annotationi morali poste al fine di ciaschedun Capitolo . Dalla cui lettura s'hauerà chiaramente come per bocca di vn nuouo Cebete Italiano quanto per tal effetto si desidera, e con facilità maggiore si formerà il debito giuditio delle attioni rappresentate per mouer l'affetti alla pietà : che è il principal intento di simili spettacoli . Però douendosi hor multipli-

tiplicare con la stampa : mi è parso assai al proposito di segnarlo in fronte con il Religioso nome delle Reuerentie Vostre : non tanto per ragione della patria , nostra commune produttrice : Ne per la sola riuerenza del Santo, che con' il suo pretiosissimo Corpo ci illustra , e magnifica il Paese, e con l'intercessioni ci protegge : ne meno per la felice memoria di tanti celebri Religiosi Cartusiani nostri Compatrioti, e Consanguinei: Quanto perche prima di darl' all' intaglio , glie l'hauea già in spirito dedicata tutta insieme: se la molta istanza del Stampatore non me l'hauesse intercetta per ingemmarla del glorioso nome dell' Illustrissimo , e Reuerendiss. Signor Cardinal' Odoardo Farnese Protettore del medesimo Ordine Cartusiano . Gradischino dunque (le priego) questo mio deuoto affetto . E per maggiormente assicurarse dell'acquisto delle gratie che sperano da Dio Nostro Signore con la moltiplica-

*tion delle preci efficaci: Si vaghino della
potente intercessione di questo gran Santo,
che così succintamente le descriuo. La cui
perfetta resignatione in Dio, e total abbando
no del mondo, il gran Padre S. Francesco
imitò sempre coraggiosamente in vita, per
lo acquisto dell'eterna Gloria, che seco felici-
cemente in Cielo hor gode in pace.*



Il numero segnato con questa  nel
le margini del seguente Ristretto, de-
nota il Richiamo delle Imagini inta-
gliate in rame in quarto imperiale del-
l'altro Libro, al quale questo è ordinato
per esplicatione della Historia.

TAVOLA

DELLI TRATTATI,
e del contenuto in essi nella pre-
sente Opera.

- | | | |
|------|---|-----|
| I. | <i>Ristretto della Vita del Gran Patriarca
S. Bruno Cartusiano pag.</i> | 1 |
| II. | <i>Cronologia delli Reuerendissimi Padri
Priori della Gran Certosa Generali
dell'Ordine .</i> | 167 |
| III. | <i>Catalogo delli Sacri Eremiti Cartusiani
di tutto il Mondo .</i> | 248 |

Trattato Primo.

- | | |
|--|----|
| D El Natale , Educatione , Ingegno , & Honori di S.
Bruno | 7 |
| Del motiuo di S. Bruno à ritirarsi nell'Eremo . | 18 |
| Del mopo che tenne S. Bruno nel'licentiarfi da Parigi
per l'Eremo con li suoi Compagni . | 30 |
| Del viaggio di S. Bruno, e compagni à Sant'Hugo Vesco-
uo di Granoble . | 42 |
| Del luogo ne' monti della Certosa assegnato da Sant'Hu-
go Vescouo à San Bruno , e Compagni , e della mi-
racolosa apparitione nella consecratione dell'Ere-
mo . | 51 |
| Del fonte d'acqua pura da Dio miracolosamente impe-
trato. del carico di Superiore, e dell'vso della Regola
istituito da S. Bruno . | 60 |

Della

T A V O L A.

Della chiamata di S. Bruno à Roma dal Papa, per seruitio della Santa Sede .	68
Della venuta delli Compagni di S. Bruno à Roma, e del loro ritorno in Certosa .	75
Della miracolosa apparitione di S. Pietro Apostolo in Certosa alli Compagni di S. Bruno per la tutela, e conseruatione dell'Ordine .	81
Della ritirata di S. Bruno all'Eremo in Calabria. Del modo, che fù ritrouato da Conte Roggiero, e da quello largamente beneficato .	86
Della miracolosa liberatione dal tradimento capitale di Conte Roggiero nell'assedio di Capua per mezzo di S. Bruno .	98
Del felice transito da questo Mondo alla Gloria del Paradiso del Glorioso Patriarca S. Bruno .	106
Delli miracolosi soccorsi dopo la morte di S. Bruno .	113
Testo Latino .	119

Annotationi .

D ella nobiltà, educatione, ingegno, sapienza, e pietà .	10
Della Prescienza .	26
Della Predestinatione .	39
Dell'abbandono delle ricchezze, & agi del mondo .	49
Del contento dell'animo .	58
Della ferma speranza in Dio .	66
Dell'Obediencia .	72
Della Prouidenza Diuina .	80
Della malitia humana .	84
Della cura delle Anime .	96
Della Diuina remuneratione de' buoni .	104
Della Morte .	111
Delli Miracoli .	157

TAVOLA.

CRONOLOGIA

Trattato Secondo.

A Ntelmo.	182
Angelino.	196
Antonio.	226.227
Basilio.	192
Bernardo.	199.140
Boso.	201
Bonifatio.	220
Bruno.	244
Claro.	205
Damiano.	138
Francesco.	225.230
Gerardo.	201
Girolamo.	241.242
Giacomo.	204.206
Gio:	176.211.222.225.237.138.243
Guigo.	177
Guiglielmô.	201.218.236
Guilerino.	223
Haimo.	202
Helifario.	214
Henrico.	210
Laudiuino.	171
Martino.	177
Pietro.	175.227.237.139
Rifferio.	199
Vgo.	181.195

T A V O L A .

C A T A L O G O

Trattato Terzo .

P Rouincia Gebennen .	252
Romana .	254
Thufcię .	264
Longobardię .	269
Catalonię .	272
Castelle .	273
Comitatus Prouincię .	274
Aquitanię .	275
Burgundię .	276
Francię .	277
Picardię .	279
Belgij .	280
Anglię .	285
Alemanię .	286
Alemanię inferioris .	288

DELL' ECCELLENTISS. SIG.

CHRISTOFORO FERRARI
VERONESE

In Lode di S. BRVNO Cart.



DA ricchi alberghi, ou' in superbe mura
Stan Cittadine genti, il piè volgesti,
BRVNO, e te in breue cella humil chiu-
A viuer vita solitaria, e pura. (desti

Indi tù per pietà, non per natura,
Innumerabil Figli in forte hauesti:
A cui le Leggi, e più l'essempio desti
Di te medesimo con paterna cura.

Fortunati recessi in cui loquace
Lingua giamai non turba il cor pudico,
Che, per parlar con Dio, col mondo tace.

E men possente è l'Auversario antico:
Che non hà, come suol, la schiera audace
De' falsi oggetti in quel silentio amico.

D. BRV-

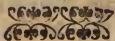
D. BR VNONIS, ORATIO

ad Christum Crucifixum. 110

ANTE oculos tuos, Domine, culpas nostras ferimus: Et plagas, quas accipimus, conferimus. Si pensamus malum quod fecimus, minus est quod patimur, maius est quod meremur. Grauius est, quod comisimus, leuius est, quod toleramus. Peccati poenam sentimus, & peccandi pertinaciam non vitamus. In flagellis tuis infirmitas nostra teritur, & iniquitas non mutatur. Mens egra torquetur, & ceruix non flectitur. Vita in dolore suspirat, & in opere non se emendat. Si expectas non corrigimur. Si vindicas non duramus. Confitemur in correctione quod egimus: obliuiscimur post visitationem, quod fleuimus. Si extenderis manum, facienda promittimus. Si suspenderis gladium, promissa non soluimus. Si ferias, clamamus vt parcas. Si peperceris, iterum prouocamus vt ferias. Habes Domine confitentes reos. Nouimus quod nisi dimittas, recte nos perimas. Presta Pater Omnipotens sine merito quod rogamus, qui fecisti ex nihilo, qui te rogarent. Per Christ. Dom. Nost. Amē.

AL

AL LETTORE.



RA gl' altri grauif-
simi danni, che la
Natura humana
sperimentò à suo
costo dopo la gran
ruina de' nostri pri-
mi parenti; dal cui
seme infetto pende
tutta la posterità rebelle, & inimica à
Dio, & à se stessa: Fù, che confuso il di-
uin' ordine del debito offesequio, trà le sue
potenze, & il Creatore; si diede così fie-
ramente alle compiacenze del corpo: che
per duro, che sia il freno della ragione à
ritenerla; fiera, e maluaggia, scauezza
quasi sempre al precipitio manifesto; ti-
rata da certi suoi pensieri, e desiderij cor-
porei, che da se stessa fabrica, & in-

*uenta , senza ch'altri la stimoli , ò la
cacci . Il che con molta eleganza , quasi
dal viuo ritratta , ci rappresenta Tomaso
de Kempis , lib. De Imitatione Christi ,
cap. 59. Così dicendo : Natura callida est ,
& multos trahit , illaqueat , & decipit ,
& se semper pro fine habet . Non
sponte vult mori , idest mortificari , nec
premi , nec subesse , nec subiugari . Pro
suo commodo , laborat , & quid lucri ex
alio sibi proueniat , attendit . Libenter
honorem , & reuerentiam accipit . Con-
fusionem , & contemptum timet ; Ocium
amat , & quietem corporalem . Querit
curiosa habere , & pulchra ; & exhorret
vilia , & grossa . Respicit temporalia ; gau-
det ad lucra terrena ; tristatur de damno ,
irritatur leui iniuriæ verbo . Cupida est ,
& libentius accipit quàm donat ; Amat
propria , & priuata : inclinatur ad creatu-
ras , ad carnem propriam , ad vanitates ,
& discursus . Libenter aliquod solatium
accipit externum , in quo delectatur ad
sensem . Totum agit propter lucrum ,
& cōmoditatem propriam . Nihil gratis*

facere

facere potest: sed aut equale, aut melius, aut laudem, aut fauorem pro benefactis consequi sperat; & multum ponderari sua gesta, & dona concupiscit. Gaudet de amicis multis, & propinquis. Gloriatur de nobili loco, & ortu generis. Arridet potentibus; blanditur diuitibus; applaudit similibus. De defectu, & molestia citò conqueritur. Omnia ad se reflectit; pro se certat, & arguit. Appetit scire; & noua, & secreta audire. Vult exterius apparere, & multa per sensus experiri. Desiderat agnosci, & sapere, vnde & laus, & admiratio procedit, &c. *Là doue perche il rimedio à tanti mali assolutamente è necessario; Ammazzarla non è lecito; Vegliargli sempre addosso come vn' Argo, non è possibile in tanti bisogni della vita quotidiana. Non resta dunque altro ripiego, che con maniera decente; almeno se li moderi l'eccesso esorbitante, e s'indolcischi la fiera bestiale con cambiarli l'oggetti, che l'inuitano, e troncarli li mezzi, che la spronano. Opra in ve-*

ro non così facile à chi volontariamente è sordo, & effeminato; ma ageuole, e gioconda ad vn'animo virile, e generoso.

Certa cosa è, che il diletto, ò la voluttà è il condimento, e l'esca dell'opera, e solleva l'agente da ogni pena. Non essendoui difformità, che non piaccia, ne stento, che non sia dolce, quando vien accompagnato dal frutto, ò dalla buona speranza: se questo si sopisce dopo vn breue cordoglio, tutto'l resto è in sicuro, sotto la ragione maestra, di sua natura retta, e sempre intenta à quel ch'è più migliore. Però diceua quel Santo a'suoi Religiosi. Fratres mei modica passio. Gloria infinita; Breuis voluptas pœna perpetua.

Il più opportuno remedio, e più efficace mezo per l'intèto, è l'uso delli voti solènni de' Religiosi, con li quali à misura temprandosi l'impeto della natural concupiscenza, si lascia campo franco alla ragione di stender le sue forze oue bisognano. E se ben questo è in tutte, ancor che per varie strade: in ogni modo in nessuna con maggior esattezza si pratica, come nella

Religion Cartusiana, che è quasi il Teatro della vera Ginnaſtica morale, & unica ſcuola di mortificar l'affetti. Oue la diligente cura di ſupprimere nelle prime radici ogni difetto per minimo ch'ello ſi ſia: fà che mai ne ſi accumulino, ne arruinino à tanto, che notabilmente impediſchino il paſſo alla virtù. Oltre al ſilentio, e ſolitudine perpetui, che la mantengon pura, e ſincera dal fango del mondo intereſſato: e ſicura, e tranquilla da gl'oggetti Sirene che la trappolino. Sicche, e ceſſando dal male, & operando bene: teſto ſi muta la peruerſità innata, e ſi rende oſſequente alla ragione, per riſtore del danno che ci aſſaſſina, e ſpolpa di continuo. La cui maniera diuinamente inuentata, e ſperimentata dal ſuo gran Patriarcha Bruno primo Fondatore, breuemente, e con chiarezza ſi ſpiega in queſto picciol Compendio. Non già di propoſito (ch'altr'ingegno, altr'penna, altro volume ſarebbe neceſſario) ma per occaſione d'una ſemplice dichiarazione di venti Imagini artificioſamente da dotta mano

designate, & intagliate in rame; le quali poi in carta con diligenza stampate, rappresentano al viuo la Vita, Morte, e Miracoli del Santo, per honesto trattenimento di chi desidera con tal' esemplare per gl'occhi al cuore comunicato; corregger l'animo dalli bruti affetti, e riporlo nella sua dignità, che fu creato.



BREVE RISTRETTO
DELLA VITA.
 MORTE, E MIRACOLI
 DEL GLORIOSO PATRIARCA
S. B R V N O,

*Autore, e Fondatore dell'antica, deuota,
 & illustre Religion Cartusiana.*

Del Natale, Educatione, Ingegno, &
 Honori di S. Bruno.

C A P. I.



*L Glorioso Patriar-
 ca S. Bruno primo
 Autore, e Fonda-
 tore della celebre, e
 sacrosanta Religio
 Cartusiana; e Ze-
 lantissimo repara-
 tore della vita*

Monastica: Nato da Stirpe nobile in Ger-



mania nella famosa Città di Colonia Agrippina: per il saggio che dalle prime fascie gratiosamente daua della sua chiara indole; fu con tanta diligenza alleuato da suoi Progenitori, quasi presaghi del futuro lume, ch'era per apportare alla Chiesa Santa, e Religion Christiana; che mai per pensiero (mentr'egli visse in questo mondo) degenerò pur vn iota dalla sua buona educatione, ò dal suo sangue; ma l'vn con l'altro così felicemente congiunse, & accoppiò sempre insieme, che lasciando dubbia la prima palma, con ogni splendore di virtuosì ornamenti, e santi costumi, si rese ammirabile al mondo, e gratioso al Cielo. Poscia che dalla sua tenera fanciullezza esquisitamente introdotto nelle arti liberali nella sua terra natia, e dopo affinatosi nelle scuole della Città di Parigi, in que' tempi più che mai stimatissime, e famosissime: per il gran concorso di segnalati Dottori, e perspicaci ingegni sotto Gregorio VII. Santissimo, e dottissimo, & Henrico III. Imperatore: Arriuò in breue

tempo

tēpo à tanta eminenza di sapere; che à vi-
ui suffragi di tutt' il Colleggio Academico
di Parigi, meritò la prima Cathedra di
Filosofia, scelto per il più sauiο trà infini-
te schiere di sottilissimi, e pellegrini inge-
gni. Indi poi datosi a' studi più graui delle
sacre lettere, passand' il segno d' ogni me-
diocrità; gareggiò cō primi, di santa emu-
laticne, ne mai ad alcuno li restò secondo.
Onde ad honor del luogo, e benefizio com-
mune, eletto da quel prudētissimo Senato,
 Rettore, e Moderatore di tutt' il Colleggio
piegando sempre la volontà al giuditio
retto, s' apriua più la strada con l' honore
alli honori, e con l' integrità alla beniuolē-
za vniuersale. Ne' quali assai premendo
la nobile Città di Riems emula anch' ella
della celebrità della fama; con ogni indu-
stria possib le procurò di aggregarselo quā-
to prima trà suoi primi Canonici del Duo-
mo. Così temprādo virtuosamēte insieme
nell' anima l' acuto del suo nobile ingegno
cō il graue del Sacerdotio, rēdeua il debi-
to decoro alli vffitij; & auāzaua se mede-
simo ogn' hora più di meriti appresso Idio.

ANNOTATIONE I.

sopra il detto Cap.

L'esserfi di sopra mentionato per conformità dell'historia referita da suoi Autori classici, del Natale, e della Educatione del Santo Patriarca Bruno; fa che non sia fuor di proposito breuemente mostrare, che l'vn'e l'altro principio naturalmente possono assai alla perspicacia dell'ingegno per le speculatiue, & anche alle attioni della prudenza per le pratiche; dalle quali se ne douea sperare vn'animo tanto ben formato, che con ogni facilità fusse per appigliarsi al bene; e così anche seguitar nel resto.

E dunque da notare, che la virtù, & il vitio dell'animo sono quelli, che solamente distinguono le conditioni, e li gradi de gl'huomini trà di loro medesimi; altresì da Dio sommo Creatore tutti vniformi, e senza distintione. E perche comunicati alli successori, stabili-

scono la natura simile alli posterì here-
 di, come disse il Poeta: *Fortes creantur
 fortibus, & bonis*. Et il Filosofo. *Nemi-
 ni est obscurum qui ex bonis, & claris
 parentibus nati sunt, eos consentaneos fie-
 ri suis maioribus*. Onde per Prouerbio
 si dice: *Malum ouum ex malo coruo*;
 Preualse l'uso raggioneuole à stimare, ò
 sprezzare li possessori di essi neile fami-
 glie, à giuditio della retta raggione,
 che è il vero architetto, e la giusta mi-
 sura delle attioni morali. Quindi li vir-
 tuosi inalzati à gl'honori, e li vitiosi de-
 pressi nelle oscurità delle ignominiose
 infamie, restò la gloria, e la fama alla
 virtù per premio proportionato al me-
 rito. Le quali insieme vnite come in-
 breue ristretto, ò pretioso gioiello si
 contengono tutte sotto questo nome di
 NOBILTA, che è la maggior honoran-
 za ciuile c'hauer si possi in questa vita
 presente; tanto più stimata, e preggiata,
 quanto più lontana dal suo principio.
 Là doue, perche al bene ogn'vno natu-
 ralmente inclina; ma non tutti se ne

Hor. l.
 4. car.
 ode 4.
 Arist.
 Reth.
 ad Te-
 udec.

Arist. 4
 eth. c.
 8. & 8.
 eth. ca.
 14.

Arist.
 1. eth.
 c. 1.

fanno

fanno degni, sprona generalmente ogn' huomo ad ambirla, & ansiosamente procurarla; chi per coprir il defetto con questo honorato manto, e chi per vscir fuori della commune Gabbia. E però in assegnarli il suo luogo, ogn'vno abonda nel proprio senso; Alcuni la ripongono nella sola descendenza da Antenati virtuosi, altri nelle ricchezze, altri nelli priuileggi, e fauori de' Principi; e finalmente, chi in vn modo, e chi in vn' altro se la finge. Ma perche tutte queste sono cose estrinseche: non hanno comunicanza con l'animo: e sono simili al Zero, ò cifra aritmetica, che da se sola è niente, se li precede numero vale assai. Chi dunque non vuol esser compreso nella vanità derisa dal Profeta Osea, *Gloria eorum ab utero, à conceptu, à partu*: ma partecipar dell'oro diuino di Socrate nel Phedro, tenghi con Seneca. *Eadem omnibus principia, eademque origo. Nemo altero nobilior, nisi cui rectius ingenium, & artibus bonis aptius, &c.* o con Platone: *Non facit nobilem*

atrium plenum fumosis imaginibus. An-
mus facit nobilem, cui ex quacunque con-
ditione licet assurgere supra fortunam.
Onde poi nacque il motto. *Parentes, &
Patriam nemo sibi eligit.* E per troncai
le istanze importune; pratici Salomo-
ne. *Sum quidem & ego mortalis homo,
similis omnibus, & ex genere terreni il-
lius, qui prior factus est, & in ventre ma-
tris figuratus sum caro, decem mensium
tempore coagulatus sum in sanguine, ex
semine hominis, & delectamento somni
conueniente. Et ego natus accepi commu-
nem aerem, & in similiter factam decida-
terram, & primam vocem similem om-
nibus emisi plorans. in inuolumentis nu-
ritus sum, & curis magnis. Nemo enim
ex Regibus aliud habuit natiuitatis ini-
tium. Vnus ergo introitus est omnibus ad
vitam, & similis exitus. Propter hoc op-
tavi, & datus est mihi sensus: & inuo-
caui, & venit in me spiritus sapientiae: &
reposui illam regnis & sedibus, & diui-
as nihil esse duxi in comparatione il-
lus: nec comparaui illi lapidem pretio-*

Sap.c.

sum

sum : quoniam omne aurum in comparatione illius, arena est exigua, & tãquam lutum estimabitur argentum in conspectu illius. Super salutem, & speciem dilexi illam: & proposui pro luce habere illam: quoniam inextinguibile est lumen illius: Venerunt mihi omnia bona pariter cum illa, & innuberabilis honestas per manus illius: & letatus sum in omnibus, quoniam antecedebat me ista sapientia, & ignorabam quoniam horum omnium mater est. Quam sine fictione didici, & sine inuidia communico, & honestatem illius non abscondo: Infinitus enim thesaurus est hominibus: quo qui vsi sunt, participes facti sunt amicitiae Dei; propter disciplinae dona commendati.

Gal. 1.
exh. ad
bo. ar.
Boet.
de cõ
solat.
lib. 3.

E anche da sapere, che nascẽdo mo al mondo, la Dedala Natura ci prouede solamente delle pure potenze per operare. A noi poi resta il peso di scieglier, e capare l'atti per l'habiti, che brama-
mo, e di restringere l'indifferenza di quella, ad vna sola forma di operare.

Hanno le complessioni le proprie in

clinationi dal proprio temperamento naturale: ma facilmente si emendano le cattive, quando la mente è tenera, e non nella. E le buone meglio si stabiliscono senza sospetto di default. Però il Filosofo disse. *Non igitur parum refert sic non an sic statim ab adolescentia consuescat aliquis, sed quia plurimum immò totum in eo penitus consistit.* Che poi più meglio espresse nel lib. 10. cap. 9. Plutarco lib. *De liberis educand.* Galen. lib. *de curand. anim. morb.* Plato. *Dial. 4. de Repub.* Gran conto dunque si ha à tenere delle buone educationi, che ben di rado tralignano dalle consuetudini. Oue San. Gio: Crisostomo dicea: *Exerceamus ad virtutem molles filiorum animos. Cetera omnia secundo loco quæramus: Et altrove Illud autem vestrâ charitatem rogauerimus, ut & vos virtutis curâ geratis, & continentiam filios vestros doceatis. Hinc enim (ut ita dicâ) omnia mala nascuntur. consuetudo enim malitiæ, processu tēporis inualescens, tantū facit malum, ut postea non possit aliqua vinci admonitione.*

Ar. l. 2.
eth. c.
1.

Pluta.
Gal.
Plato

D. Io:
Cryf.
ho. 9.
in Pa-
ul. ad
Timo.
& ho.
57. in
Gen.

Da questi doi presupposti insieme vniti, facilmente si può raccorre il profitto virtuoso, così nelle morali, come anche nelle speculatiue, che può far l'huomo nobilmente nato, & alleuato; doue l'habilità ad apprendere, comporre, e giudicare è prontissima, e speditissima. Il che tutto dottamente raccolse Cicerone sotto nome d'Ingegno, che altro non è, che certo impeto, o forza naturale, con la quale perspicacemente si mostra ciò che la raggion vuol dimostrare. Atteso, che hauendo quelli primi semi innati virtuosi hereditarij dalla natura del sangue: l'habito, dalla buona consuetudine, facilmente mantiene in offitio le sensitiue potenze, che non eccedano la mediocrità madre delle virtù morali, e proprio ricetto di questa honoranza: e le spetie intelligibili, in spiriti, e sangue tanto ben temperati, con l'idonea conformation di membri per le intellettive, le quali insieme tutte vnite lo rendono possessore franco del vero sapere, che indissolubilmente se-

Cic.
lib. 5.
de fi.

condo Firmiano stà sempre attaccato alla pietà. *Sapientia cum Religione inseparabili nexu coheret.*

li. 4. di
uin. In
stit. c.
3.

Qual marauiglia fia dūque se questo santo Guerriero, e Cauallier di Christo, di sangue illustre, bē' alleuato, d'ingegno pellegrino, saggio, e pietoso, chiamato da Dio, prontamente lo seguita cō vera fede, senza mai riuoltarsi indietro pur vn passo: e stabilisse vna sì tanto santa, e deuota famiglia Cartusiana, che cō singolar splendore di santa Chiesa, dopo cinquecēto quarant'anni di fondatione, perseuera ancora integra, & inuiolata nel primo rigore, senza mai hauer degenerato dal suo ceppo; e con tanto auanzo delle anime à Dio pure, e sincere, ogni dì si rinouella, e cresce con le sante memorie di tãte virtù, & essempli, ò sia di fortezza nelli Martiri; ò di giustitia nelli Prelati, ò di pietà nel culto; ò di charità col prossimo; ò pure di dottrina nelli suoi Scrittori? Onde meritamente di lui si può dire con Salomone. *Cum puer esset, sortitus animam bonam.*

Tom.
Boz-
zio de
fig. Ec
c. lib.
22. c. 3
fig. 35.

Del motiuo di San Bruno à ritirarsi
nell'Eremito .

C A P. I I.



SCORREVA il tempo, e l'hora, & il mondo di varij capricci pieno inauuedutamente hor sperando, hor temendo; con frettolosi passi caminaua verso al suo fine: quando che Dio ingegnossissimo Architetto, intento alla reparatione, e salute di noi altri ingratisimi serui, preuedendo il scampo di tant'anime seguaci, per mezo di Bruno suo seruo eletto, dalle future tempeste delle tentationi di quei maligni spiriti rebelli, permesse che con l'esempio del castigo d'una ingrata creatura; altresì dal cieco mondo stimata per gradita al Cielo; si dasse principio all'ediftio del sacro ricetto, e sicuro porto

Certofino, conforme al modello effèmplare, spiegato dal principio della Eternità, nella sua mente diuina.

Viuea dunque nella Città di Parigi, dell'anno 1082. vn famosissimo Dottore, non men per dottrina celebre, che riguardeuole per l'apparenza della sua integra vita, che eſteriormente menaua nel comune commercio. Noto per tale non alla Città ſola, ma à tutta Europa. Il quale dopo hauersi armato contro il Demonio, di tutti li Sacramenti ſoliti a' fedeli morienti: per occaſion del male che poi lo ſuffogò miſeramente, mentre con gran pompa ſe gli faceuano li funerali accompagnati da numeroſa plebbe; gran comitiua di Senatori, e deuoti Religioſi; arriuato che fu in Chieſa, e collocato ſopra vn'alto cataletto alla viſta di tutti, quando da ſacri Religioſi circoſtanti ſe gli cantauano attorno le preci, appena ſi ſentì il ſuono delle ultime parole ſacre del Beato Iob: RESPONDE MIHI QVANTAS HABEO INIQVITATES, ET PECCATA?

Ecco che ſi alza ſù il morto, e con ſpa-

Iob
13.

3



uēteuol viso tutto tremāte, mādando fuori dal suo freddo petto, e dalle morte viscere sospiri ardenti, & angosciosi stridi, snoda la lingua, e à voci chiare grida: IVSTO DEI IVDICIO ACCVSATVS SVM.

E senz' altro di aggiunta, o di dimora, ricasca subito nel suo sito di prima. Là doue per sì mostruoso prodiggio, in vn baleno assale il cuor di tutti, che li facean corona, una fredda paura; tronca la voce al Coro; & ognun stupefatto, & attonito se ne resta immobile, e confuso per vn pezzo, col viso fisso al morto; e poi pian piano l'vn l'altro mirandosi con gran tema se gl' appressano, lo tastano: e finalmente della reale assenza dell'anima si accertano.

Chi ammira il caso, chi l'accusa pondera; chi la vita effamina, e chi di sepellirlo probabilmente ne dubita.

In tanta confusione, e varietà di pare-ri; al fine da più Sauij si conchiude. che essendo l'accusa sotto l'indifferenza della calunnia, e della giustitia per hauerne maggior chiarezza, si soprasseghin l'essequie al dì seguente: così vola la fama da

per tutto, ne di altro che di questa prodigiosa nouità si parla, e si ragiona.

Giunta poi l'hora del desiato giorno che li successe appresso; occupa il numeroso popolo tutte le strade, e con gran folla à gara riempie il sacro Tèpio; Si ripiglian l'essequie dal suo principio. E di nuouo cantate le sudette parole sacre di Iob. RESPON

DE MIHI QVANTAS HABEO INIQVITATES, ET PECCATA? Di nuouo ancora, e più horribil che prima, l'insensato cadauere stà sù nel cataletto: e à guisa d'vna Erinne alza la voce, e grida. IVSTO DEI IVDICIO IVDICATVS SVM. Nè si tosto finì, che quella felta, & ansiosa turba attonita, e sbasita, parte trema, & altri empiono l'aria di vrli, e di lamenti. Ma gl'huomini più graui ponderando la varietà ordinata, primo della giusta accusa, e dopo del giusto giuditio commune alla condannaggione, & alla asolutione: risolsero di lasciarlo anche insepolto.

Et eccoui arriuato il terzo giorno, e palesatosi il caso à più d'un luogo conuicino,

Iob
13.

corre la turba curiosa dell'esito, e più di questo, che d'ogn'altro ansiosissima si caccia innanti per vederne il fine. Quando che ripigliate le interrotte essequie per due volte à dietro, si arriua finalmente à cantar le medesime parole di Job, con tanto timore aspettate, **RESPONDE MIHI QVANTAS HABEO INIQUITATES ET PECCATA?** All'hora il morto corpo, dalla lunga dimora sopra terra insepolto, venuto schiuo, liuido, & oscuro, di mosche, e vermi pieno; non rassembrando più viso, ne figura humana, ma tumida mole à guisa d'un gran cuoio pien di vento, senz'occhi, senza labra, tempie, o guancie, spauentoso, e tremante s'alza su'l dorso, e pien di rabbia, e sdegno barbottando ad alta voce, con singhiozzi, e sospiri vomita fuori l'ultimi penosi accenti **IVSTO DEI IVDICIO CONDEMNATVS SVM.** Doue in un tratto senz'altra dimora dal proprio peso per forza sostenuto in aria, crolla giù di botto, oue prima giaceua. Là doue tutto il popolo pallido, e smorto, voltandole le spalle, fugge precipitosamente

dal

dal Tempio; e pien di merauiglia, e di stupore, strilla, s'ange, s'attrista, & assai teme, vedendo che quel morto, di propria bocca publica, e bandisce contro di se medesimo la giust' accusa, il giusto giuditio, la giusta dannatione all'eterno supplicio, e perpetuo martoro dell'inferno; Si che da quelli Sauij giudicato indegno dell'ecclesiastica sepoltura, trascinando à dispetto quel misero, & infelice cadauere a' luoghi più immondi, e più profani, si lascia cibo opportuno a' vermi, cani, e fiere dispietate sopra la nuda terra: Mentre quella disgratiata anima da fieri, e crudeli ministri della Diuina giustitia, irreuocabilmente è tormentata, & afflitta.

Nè terminò quì il male. Successero altri segni, altri prodiggi, liquali à questo aggiunti, accrebbero il timore, & il spauento.

Veddesi allora (o sourani giuditij impenetrabili) gl'animali domestici casarecci, dismessa la lor mansuetudine ordinaria, armarsi di rabbia, e di fierezza; e strepitosamente croccitando, e stridendo

Pietr.
Sut. l.

Pietr.
Sur. II.
I. c. 3.

retirarsi con fretta nelle selue, e cercar tane, e luoghi abbandonati : e per più notti su l' hora del riposo, più che mai ogn' huom tra uagliar con l' animo trà spauentose visioni, e penose vigilie .

Questi sì horrendi spettacoli, strani casi, e tragici successi trattennero tutta la Città in varij giuditij, & infiniti discorsi . Chi per l' horror concepito restaua attonito nella sola marauiglia; chi pensieroso, e malanconico piangeua il suo fallo; e chi scandalizzata della simulata vita del Dottore, e del suo inganno, incolpaua il commun defetto dell' humana trascuraggine di se micidiate, che con dar tempo al tempo ne' suoi danni gioiſse, e pur la morte accusa com' importuna, e rea .

Ma Bruno dalla Diuina Prouidenza à maggior impresa assegnato; registrato, & arrollato dal principio dell' Eternità nel libre della Vita, trà più nobili, e pregiati Campioni della militia Celeste: trascurando l' humani discorsi, che per il più nelle incorte conietture, e dannose curiosi-

tà vaneggiano, & internandosi nel midollo della vera, & utile intelligenza; che è all'altrui spese imparar la propria salute, e tener conto delli diuini impulsi, temendo, subito si retira in casa, entra in se medesimo; inuoca il diuino aiuto, e dopo li molti, e vari contrasti, e discussioni, soggioga il senso ritroso alla ragione, accusandosi à Dio colpeuole, e di peggior conditione del morto dannato, per le offese, e tempo perso più del bisogno, nelle tumide speculationi, & altri affari. E ruminando l'inganni, e le trappole del Demonio; le fallacie del mondo; l'insolenza della carne; Trà focosi sospiri, e larghi pianti; che il cor turbato amaramente li somministraua, consuma tutta la notte in santi pensieri di emendar quanto prima la sua vita; abandonar affatto il mondo, e ritirarsi à Dio nelli deserti, & aspre solitudini. Così al fine conchiuse. Cercaua il modo, & inuestigaua li mezzi più opportuni per terminar l'intento con prudenza.

ANNOTATIONE 2.

DA molti Autori celebri, & insigni è stata scritta l'historia di questo horribil caso. Bastarà solamente citare S. Anton. par. 2. tit. 15. cap. 22. §. 1. Naclero generat. 37. Pietro Sutore lib. 1. Vita Cart. tract. 2. cap. 2. Raffael da Volterra lib. 21. Antropolog. Pietro Dorlando lib. 1. cap. 1. Cron. Lorenzo Surio tom. 5. die 6. Octob. Pietro Bloeuena Franc. de Puteo nella Vita di S. Bruno. Zaccheria Benedetti de Orig. Sac. Cart. Ord. Guigone, Richel, & altri. Conuengono tutti nel luogo, e nel tempo poco differiscono, secondo li computi de' moderni. Discordano solamente alcuni nella professione. Girolamo Plato de bono status Religiosi. cap. 22. dice esser stato Giureconsulto. Altri. Competitore di S. Bruno nella publica Academia. Affermano alcuni di hauer veduta questa historia depinta antichissimamente sotto nome di Raimondo. E

da credere, che per euitar l'infamia della famiglia, si tacesse il nome, cognome, patria, & altre particolarità solite, & indiuiduanti. Quando però non fusse, che delli dannati; come cancellati affatto dal libro della Vita, & al Demonio solamente noti non se ne sia tenuta altra memoria. Pur sia come si voglia. Il castigo di questo meschinello si come è notorio à tutti, così la causa pendendo dalla profondità delli abissi della scienza, e sapienza diuina è occultissima. Questo se bene è certo, e fuor d'ogni contrasto, che Dio Nostro Signore Padre di Misericordia, e di Pietà, non crea gl'huomini per seruir al Diauolo nelle pene eterne, ma per godere il sommo bene nella Patria Celeste, dalla quale non solo mai farebbono esclusi per bontà del Creatore, ma ne anco per rigor di giustitia (presupposta però l'osservanza di patti solennemente stipulati nell'atto del Santo Battefimo, trà la creatura catecumena, & il sacro Ministro) e però mai in alcun stato gli lasciò priui delli

debiti

debiti mezzi à conseguirlo. Anzi di tanto fauore si se ne rendono indegni col peccato : ad ogni modo li rimette in gratia per ogni sospiro ; ricascati li sollieua ; l'aspetra à penitenza ; li dissimula l'offesa ; smarriti li rauuia, l'ammonisce ; l'efforta per ogni via possibile ; & insomma mai desistendo dal paterno affetto , non lascia via intentata per ricondurli al loro fine con salute , pur che si vegghi ombra di sperata conuersione. Onde à ragione della maluaggità nostra si doleua : *Quid ultra potui facere , & non feci?* Ma perche ancora insieme è zelantissimo del suo honore ; le sue gratie abusate non le lascia passare senza vendetta, tanto più atroce , quanto più la ritarda : Noi siamo troppo lubrici ad offenderlo, & incerti dell'odio, ò del suo amore in questa vita presente . Mette conto à star lesti à tutt'i cenni, à non viuere à caso, ne tentar Dio, con fondar le speranze nella misericordia senza timor della giustitia . Ilche se hauesse fatto questo disgratiato , & infelice, non fa-

rebbe horà misera preda dell'inferno.

L'Apostolo S. Paolo ancor che eletto,
dubitando del naufragio così dicea:

1. Co.
9.

*Castigo corpus meum, & in seruitutem
redigo ne alijs prædicans ipse reprobus ef-*

ficiar. S. Pietro Principe delli Apostoli.

Pet.
ep. 2.
cap. 1.

*Satagite, ut per bona opera vocationem
vestram certam faciatis.* Et in somma,

s'auuertischin ben bene l'auuifi dell'

Eccles. cap. 7. Ne impie agas, ut moria-

Ecc. c.
7.
Ps. 139

ris in tempore non tuo. E del Profeta Da-

uid. Virum iniustum, mala capient in

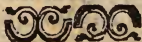
interitu. Chi dunque dalla eterna salute
resta escluso, di se solo si lagni, e non di

Dio, che tutti indifferentemente chia-
ma, aiuta, illumina, & inuita. E si ricor-
di l'auuifo che è in S. Luca cap. 12. *Cui*

Luc.
12.

multum datum est, multum ab eo quere-

tur.



Del modo, che tenne San Bruno nel licentiarfi da Parigi per l'Eremo con li suoi compagni.

C A P. I I I.



L'huomo saggio, e prudente è padron della Fortuna, ne viue à caso, ma regola i suoi affari con il drittto della ragione; onde poi mai si lagna de' suc-

cessi; ma à quelli si accommoda, e riceue come ben anteueduti, & aspettati. Non è così di volgari, e nati al mondo solamente per far numero, li quali come sottilissime foglie ad ogni soffio di nouità tremano, e con perpetua incostanza sempre vacillano, incerti, & irresoluti ad ogni euento. Che il Poeta giuditiosamente chiama. . . Gente: à cui si fa notte auanti sera. Et il gran Mosè: Vtinam saperent, & intelli-

gerent,

gerent, ac nouissima prouiderent. Però quel sauiò, e santo seruo di Dio Bruno, con l'innata bontà tuttauia disponendosi meglio a ll'impresa desegnata, volle prima che d'esserguirla, farla palese a' suoi cari discepoli. O sia stato per il carico publico, che tenea; ò per buon zelo di maggior acquisto delle anime à Dio; ò per creanza ciuile, ò pure per altro qualsiuoglia meglio fine. Si che la mattina ad hora solita di lettura più inuolto, che vestito di toga negra, ruminando il pensiero della notte, comparisce in Cathedra, doue da gran frequenza di Scolari, e Dottori era aspettato. Quiui rimira attorno l'udienza, e con voce roca ma intelligibile, tutto suenuto in viso per la vigilia della notte, così dice.

Generosi Signori, e voi mei cari, & amati discepoli, che qui presenti sete ad ascoltarmi. Sappiate che non son qui per pascerui più la mente di acute sottigliezze, e l'orecchie di ornate parole, e varij cōcetti, che pur troppo hò procurato per l'addietro; & hor pentito ne chiedo à Dio per-

dono,

dono ; ma per palesarui in poche parole ,
con ogni sincerità , e schiettezza l'animo
mio intorno al fin de' fini praticabili , che
il tutto importa , e rilieua à nostro costo .
Vedesti già hieri in Chiesa , & vdisti con
gl'occhi proprij , & con le proprie orecchie
il tremendo giuditio , e spauentoso spetta-
colo del Dottor morto . E pur da ogn'un di
noi , che praticato l'haueuamo tant'anni
prima , era tenuto per huomo di singolar
prudenza , e santimonia . Ah , misero &
infelice , che li giouò l'applauso , e buona
fama di questo mondo . Eccoui poi al fin
de' fini doue termina la sapienza humana
senza la pietà , e come facilmente s'ingan-
na , e resta delusa ; oue poi miseramente
precipita senza riparo . Hor che sarà di
noi altri ignoranti , colmi di culpe , e voti
d'ogni bene ? La morte ci viē dietro ad ogni
passo , e con la curua falce ci taglia in
herba verde , e pareggia ogni eccesso ad
una misura . V'son tanti Dottori , Filoso-
fi , Teologi , Oratori ? V'son tanti famosi
Duci , Guerrieri , Imperatori , Monarchi ?
V'son tante ricchezze , aggi , dilette , &

altre

altre infinite delitie, e pompose apparenze? Ogni cosa fini, passò, non dura. Dura si ben la colpa, che dietro seco tira la fatal pena eterna, lasciando al mondo la puzza, le ceneri, il fetore; E perche assai promette, tosto manca; e bugiardo, e fallace mostra gigli, e viole: ma poi raccoglie spine pungenti, toffichi amari, e pestiferi Aconiti.

Vn sol scampo ci resta à tanti mali. Lasciar il mondo, & accostarsi à Dio. Questo è il vero sapere, questo è il regnare. Restarà forse dalla sua parola chi è Autore della Verità? Ci stratiarà senza premio chi è fonte di misericordia, e di giustitia? Ci abbandonerà, chi sempre col suo diuin volere, e valore ci assiste, e ci sollieua? Qual soauità, e qual dolcezza è in Cielo adesso à quei Beati Spiriti sgrauati affatto dal penoso incarco della carne, e pericolosa stanza di questo mondo, posti in sicuro, e defesi per sempre? Godono, e veggono il suo Fattore, da chi continuamente altro non pious, che riui abbondantissimi di consolation vera, e di allegrezza.

A questi eterni beni (O miei Signori) Dio c' inuita ; à questa dritta strada ci rauuia, dopo i perduti giorni, e tanto tempo vaneggiando speso, col fresco essemplio del morto infelice. Hor mentre egli ansiosissimo della nostra salute ci chiama à penitenza, fingeremo del sordo à nostri danui ? Io per me ben compunto, e veramente pentito del passato, ne chieggo à lui perdono. Et eccomi d' adesso in ordine, apparecchiato, e pronto à ritrouar nelli deserti, e solitudini Paolo, Benedetto, Antonio, Hilario. Da Dio spero ogni bene, ogni conforto.

Pensate à casi vostri. L' occasione è fugace. Il differire è pericoloso. Si tratta dell' eterno. La causa è commune. Iddio c' inuita. Chi dunque vi trattiene ? Seguitemi.

4  *Quì fini Bruno; e mentre quella turba sospirando, e gemendo l' un l' altro rimira. Eccoui che trà tanti si spiccan quattro soli, di lettere, e di humana prudenza stigmatismi, li quali per l' oratione di Bruno compunti, e da Dio con più efficacia illu-*

minati,

minati, non dissimulare il feruor' interno di seguitarlo: in presenza di tutti lo fermano in mezzo alla scuola, che già penso- so à capo basso ritornaua à casa. Lo rin- gratiano dell' auuertenza, e se gl' offerisco- no all' hora, all' hora, fedelissimi serui, e compagni, a quanto mai ti verrà sogge- rito; sia pur il luogo deserto, aspro, e solin- go per il diuin seruitio: mai si ritirareb- bono indietro da' suoi comandi.

Il primo tra questi fu Laodouino da Lucca in Toscana, huomo prudente, circo- spetto, e veglio, e nelle humane, e diuine lettere maestro consumato, e graue. Doi venerandi Canonici d' una medesima Chiesa di S. Ruffo, & ambi d' un' istesso nome Stefano, ancorche di paesi differenti, per esser l' uno Brugense, l' altro Diense. E finalmente, Vgo Cappellano, huomo at- tempato, di molto spirito, e dottrina tra tutti, solo Sacerdote. A questi poi s' aggiun- sero compagni con pari voto doi altri lai- ci, l' un chiamato Andrea, l' altro Guari- no, tutti doi di bontà, e simplicità morale insigni, se bene idioti: che ancor loro eran

Petr.
in ch-
ron.
Dorl.
pag.
63. li.
2. mi-
rac.c.
28.

Zac.
Bene.
de or.
Sacr.
Car.
Or.

stati presenti al funerale spauentoso. Com-
menda Bruno la resolutione; l'efforta al-
la stabilità, e tutta via pensieroso seguita
in casa d'investigar con la mente il luogo
più al proposito per ritirarsi a far peni-
tenza con questi suoi compagni. Ne mai
potè arriuare a stabilirsi in vno. Talche
ben stracco, e lasso, hauea passato gran-
parte della notte sù questo pensiero. Ma
al fin raccomandando la sua causa à
Dio, pian pian se gli relassano le membra
& vn dolce sopore lo racquieta, e tien le-
gato in profondissimo sonno, nel quale in
se raccolto l'apparisce in maestosa sem-
bianza vna vagha, e leggiadra schiera
di Angioli Santi, che con gratiosi accenti
tra di loro scherzando motteggiavano.
All' hora parue a Bruno che li dicesse: Di-
temi con verità alla libera. Siete voi spi-
riti del Paradiso, ò dell' Inferno? E quelli
con lieto viso, & occhi fiammeggianti si
riuoltano tutti in vn momento e dicono.

O Sacrato Ministro a Dio diletto, stà
saldo, e non temere. Colui che a te n' inuia
è il Dio del Cielo. Felice, e ben auuentura.

to, che tra tante creature li piacesti per dar fermo riparo alla vita monastica. Seguita pur l'impresa disegnata, e vattene da Vgo Vescouo di Granoble à Dio cara, & amico. Da quello ti sarà mostro il luogo, che ti è apparecchiato nelli monti della CERTOSA; da doue poi per sempre resterà il nome all'altri membri per il modo sparsi. Va dunque beato, e felice. Tu Bruno sei à Dio accetto, e à tutto il Paradiso. Si sveglia Bruno, e quasi di se uscito rimira attorno, e troua inaffiato di suauissimi odori, e profumi. Alza le mani al Cielo, e rispettosamente, e humile li soggiunge. Questo è tuo dono Signore non mio merito. Voi dunque voi Illustri Cittadini del Cielo statemi in cortesia, miei intercessori, & auuocati. 71512
il. 312
A. 3. 1 Così pensoso, e riuerente, acceso dal diuino raggio, si liquefece tutta in lacrime, & in tenerissime compuntioni, e costantemente, e focoso di eseguir quanto prima il carico impostoli; aspetta il giorno, e poi da se medesimo conuoca li compagni; li narra humilmente la visione, & l'esorta ad ese-

guir il partito preso. Ma quelli, che ancor loro tutta la notte spesa haueano su questo santo pensiero: niente intepiditi, ò mutati, anzi più maggiormente inferuorati, e costanti; s' offeriscono all' hora à far viaggio, senz' altro attacco, ò indugio; confidandono tutti al diuino aiuto; alla bontà, e prudenza della scorta, & alla singolare, & ardente carità, del Vescouo Vgo, per prima ben conosciuto in Parigi, e poi per fama, dalli sudetti doi. Stefani, & Vgo Cappellano.

Si che l'vn l'altro abbracciandosi deuotamente si accomodano in profonda oratione, con raccomandarsi à Dio, & à suoi santi, & esibirsi pronti esecutori di quanto li sarà ordinato. In tanto dispensano tutto il loro hauere à paueri di Christo, e luoghi p̃y. E dando l'ultimo saluto à Parigi s'auuiano tutti insieme al luogo destinato.

Pietr.
Sut.li
r. c.4.

ANNOTATIONE 3.

Q Vanto dal grand' Iddio è stato creato, tutto pende da infinita sapienza, oue se la creatura rationale humilmente mirasse, farebbe fuori dell'ansiose curiosità naturali, che l'affliggono da continuo, e la confondono. Imperoche auuistasi che mai humanamente si arriua alla cognitione delle vltime differenze delle cose create, per vilissime che elle si sieno; in vece d'investigarle per vie di topiche apparenze, honorarebbe la grandezza dell'Autore con riuerente silentio, e riconoscendo la propria incapacità, e la sua improporzione à tanta maestà; cerca- rebbe acqua più pura, e più abbondante à cauerli la sete, e satisfarsi l'animo.

Ia. ep.
I. cat.
c. I.

E la Filosofia vna bestia indomita, senza il freno della dottrina reuelata, che è la sola, & vnica base della verità reale. Tutto il resto è sott'ombre, e la sola fiducia ci fa certi. Onde il Profeta

Del viaggio di San Bruno, e Compagni
a S. Vgo Vescouo di Granopoli.

C A P. I V.



V veramente terribile, & horrendo il fatal caso del morto poco dianzi accennato, per il quale il cuor d'ogn'uno restò perplesso, e turbato; ma molto più commosse la resoluta prontezza di Bruno, che per fama publica, & esperienza priuata a forestieri, e cittadini, era in concetto, e stima di prudenza, dottrina, e bontà singolari. Si che accertati dell'assenza; ma dubbiosi del luogo, probabilmente discorrendo, conietturano hor di questo, hor di quell'altro; & ogn'uno à suo modo se lo finge tra varie conuenticole, e ridotti. Alcuni compunti di pietà, e tenerezza, commendauan il fatto; altri

piangeua per affetto, altri per honesto interesse: ma per la maggior parte auara, e scarsa mirabilmente ammiraua la pronta liberalità della distributione pretiosa di tanti beni di fortuna a' poveri, e luoghi pii, e finalmente à suo effempio, alcuni tirati da pietà, & altri dal timor della pena del caso inaudito, nessuno vi restò senza compuntione, ò di mutar il suo flato, ò di correggerlo. (Effetto della Diuina Prouidenza, che per la conuerzione, e buon' indirizzo delle sue creature, mai serra gl'occhi, ò trascura li debiti mezzi per loro fini, e molto più attentamente delle rationali, fatte ad imagine, e similitudine di Sua Diuina Maestà. Oue si vede chiaramente, che in certi tempi, più che in altri si manifesta con euidentissimi segni in vece di loquela; ancorche noi miseri, e ciechi riputiamo casuale, qualche dalla occhiuta mano del Signore ci vien ordinato.) Così dunque bisognaua all'hora, e non altramente, per correttione dell'humana insolenza, che attenta, & auida all'interesse priuato mai si riuolta in die-

tro a' suoi principj, oue gonfia, e superba
nel mar delle speranze trasportata a vio-
lenza, conuien ch' a suo mal grado si ro-
uini.

6



Lor.
Sur. I.
Ap.

Hor mentre questa molteplicità varia
di partiti, e pareri, trattien la gente in
buone inspirationi: Bruno, e compagni se-
guitando il viaggio con interna quiete in
santi pensieri, & utili colloquij; capitano
al fine in vn gran speco, doue vn vene-
rando Eremita assai più prima abbando-
nando il mondo, si era ritirato alla dol-
cezza, e suauità della tranquilla vita so-
litaria. A quest' huomo di Dio narrano
la causa del loro intento, & ardentemente
lo priegano per qualche indrizzo a' loro
desiderij gioueuole, & opportuno: Il quale
dopo molte utilissime auuertenze dateli
per la futura vita solitaria; al fin quasi
in breue compendio li conchiude per ulti-
mo documento col Santo Profeta: Ecce
elongaui fugiens, & mansi in solitudine.

Il senso reale di queste sate parole Da-
uidiche ben penetrato da Bruno, e discepo-
li vie più l'accese il desiderio santo a ti-

rar innanti l'impresa incominciata.

Seguitando dunque il camino tra intrigatissime, & oscurissime selue, alpestri monti, e disaggiosi passi; al fin di più giornate di faticoso viaggio, se gl'imbruna l'aria, s'annubila il Cielo, e tutto il contorno s'ammanta di caliginosa oscurità; e quasi abbandonati dalla humana industria à trouar scampo, à tanta remotezza, perdon la traccia di passar più innanti. Quando che all'impensata per la cima de' prossimi monti, e per l'aperto d'una stretta valle compariscono alcune lucenissime stelle, che tutto il contorno irradiavano di splendore chiarissimo, e diffuso lume. All' hora tutti allegri, con maggior baldanza seguono il lustro; che mai abbandonò, fin che dopo li matutini albori dell'Aurora, comparue con il giorno il desiato Sole. Quiui à vista scuoprano l'albergo di S. Vgo Vescouo di Granoble; ian piano s'accostano all'uscio, & a' suoi porteggiani fanno istanza per la grata audienza.

All' hora per appunto si destaua dal son

Pietr.
Sut.li.
vi.car.
tra. 3.
c.1.

7



no il Santo Vescouo, nel quale poco dianzi li pareua di veder Dio nostro Signore, che si fabricaua vna casa di sua mano nelli prossimi monti della Certosa. A chi sopra stauano in giro ben disposte, sette vaghissime Stelle, dalla terra eleuate, differenti anche dalle naturali del Cielo, de' quali vna più bella, e più lucente caminaua per scorta auanti all' altre.

Vdi il Santo Pastore l'imbasciata, e disposto all' vdiienza, ecco se gli fanno innanti, riuerenti, e bumili que sette deuoti serui à Dio diletti, stracchi sì, e dal lungo viaggio mal trattati; ma di maestosa sembianza, grauità modesta, e garbo religioso: se gli buttano a' piedi; e per tutti i compagni, Bruno così dice.

8



Sacro Pastore, ornamento della Chiesa Santa, e chiarissimo splendor del nostro secolo, noi tutti unitamente con ogni debito rispetto, & humiltà, riuerentemente ricorriamo sotto l' ombra; e la tutela vostra, non già da per noi soli mossi; ma per diuino impulso, dopo l' horrendo caso nouamente occorso in Parigi nella nostra

presenza del Dottore all'inferno condannato, le cui particolarità harete prima sapute. Questo mostruoso portento ci hà fatto porre in oblio ogni disegno, ogni speranza humana di questo mondo fallace, e bugiardo. Et sol ci cale, e preme di seruir Dio in bumil penitenza, in cotesi vostri monti della CERTOSA. Noi dunque tutti insieme di commune volere in vn animo uniti, vi supplichiamo per l'indirizzo al luogo à ciò più atto, e più opportuno. Sapendo noi di certo, che Dio nostro Signore, ve ne barà anche prima dato segno.

Non si tosto finì di dire, che il Santo Vcscouo soprapreso da charitatiua tenerezza, versa da gl'occhi fiumi di lacrime, & insieme con grati abbracciamenti li sollieua da terra. E poi alzando le mani, e gl'occhi in alto, così dice, e risponde.

Padre del Cielo, e supremo Monarcha dell'Vniuerso, che il tutto reggi, e gouerni col semplice volere, con qual sorte di affetto lodar, e ringratiar ti deuo, per hauerti degnato a' tempi nostri di far succe-

der cose così miracolose, e sì stupende, e re-
leuar l'huomo dal mortal fango per ripor-
lo trà que' lucenti piropi della sua immen-
sa gloria? Ecco son certo, e sicuro, che quel-
le sette stelle apparsemi, denotar mi vole-
uano questi sette tuoi serui presenti, di te
medesimo pieni, per eterno ornamento del-
la Francia, & altri luoghi deuoti, &
amici. Poi riuoltandosi a quell' honorato
Collegio, con gesti affabili, e cortesi, li sog-
giunge, e dice:

Fratelli miei carissimi, siate lieti, e co-
stanti nel partito preso. Dio vi ha chia-
mati: e Dio vi sarà guida in ogni affare:
e porgerà anche à me forze sufficienti per
giouarui. In quanto poi al luogo. Giudi-
co, che il più opportuno, & al diuin volere
più gradito sia quell'istesso, che le vedute
stelle miracolosamente, & misteriosamen-
te ci mostrorono. Hò notato il sito, e l'hò
bene à memoria. Dopo una gran salita,
e disastrosa; si arriua in un ridotto mol-
to oscuro, tra sassi incolti, & nieui perpe-
tue, doue i raggi del Sol giamai l'illumi-
na. Ma comunque ello si sia, lo vedremo

*di presenza più minutamente, ch' hora
così stratiati dal viaggio ve si deue il ri-
poso, & il ristoro. Restate dunque tutti
meco ad alloggiare.*

ANNOTATIONE 4.

CHi francamente accostandosi à
Dio renuntia al Mondo, snerua
le forze alla concupiscenza madre di
desiderij à non insolentar le facultà pa-
drone con tanta ferezza. La doue affai
volontieri si scuote d'asso il peso noio-
so, e si sbratta d'attorno li beni finti per
dar luogo alli reali. Ma chi tenendo il
piè in due stasse, galleggia tra il timore,
e la speranza: cascando in diffidenza
fomite d'ogni male; con dispiacer li per-
de, e con dolore se ne priua. Non essen-
do possibile di viuere à Dio, & al mon-
do insieme con salute dell'anima. Il
mezzo non è concesso. Iddio vuol tutto
il core. Non ammette compagno. Chi
brama di seruirlo, si spogli d'ogn'altro
affetto. Questo intento Apostolico heb-

fac.
ep.
Cat.c.
4.

Zac.
Bene.
de or.
Sacr.
Car.
Or.

*stati presenti al funerale spauentoso. Com-
menda Bruno la resolutione; l'efforta al-
la stabilità, e tutta via pensieroso seguita
in casa d' inuestigar con la mente il luogo
più al proposito per ritirarsi a far peni-
tenza con questi suoi compagni. Ne mai
potè arriuare a stabilirsi in vno. Talche
ben stracco, e lasso, hauea passato gran-
parte della notte sù questo pensiero. Ma
al fin raccomandando la sua causa à
Dio, pian pian se gli relassano le membra
& vn dolce sopore lo racquieta, e tien le-
gato in profondissimo sonno, nel quale in
se raccolto l'apparisce in maestosa sem-
bianza vna vagha, e leggiadra schiera
di Angioli Santi, che con gratiosi accenti
tra di loro scherzando motteggiuano.
All' hora parue a Bruno che li dicesse: Di-
temi con verità alla libera. Siete voi spi-
riti del Paradiso, ò dell' Inferno? E quelli
con lieto viso, & occhi fiammeggianti si
riuoltano tutti in vn momento e dicono.*

*O Sacrato Ministro a Dio diletto, stà
saldo, e non temere. Colui che a te n' inuia
è il Dio del Cielo. Felice, e ben auuentura-*

to, che tra tante creature li piacesti per dar fermo riparo alla vita monastica. Seguita pur l'impresa disegnata, e vattene da Vgo Vescouo di Granoble à Dio caro, & amico. Da quello ti sarà mostro il luogo, che ti è apparecchiato nelli monti della CERTOSA; da doue poi per sempre resterà il nome all'altri membri per il modo sparsi. Va dunque beato, e felice. Tu Bruno sei à Dio accetto, e à tutto il Paradiso. Si sveglia Bruno, e quasi di se uscito rimira attorno, e trouasti inaffiato di fuauissimi odori, e profumi. Alza le mani al Cielo, e rispettosamente, e humile li soggiunge. Questo è tuo dono Signore non mio merito. Voi dunque voi Illustri Cittadini del Cielo siatemi, in cortesia, miei intercessori, & auuocati. *il. m. n. d. o. t. l. i. o. i.*
Così pensoso, e riuerente, acceso dal diuino raggio, si liquefece tutta in lacrime, & in tenerissime compuntioni, e così ardente, e focoso di eseguir quanto prima il carico impostoli; aspetta il giorno, e poi da se medesimo conuoca li compagni; li narra humilmente la visione, & l'esorta ad ese-

guir il partito preso. Ma quelli, che ancor loro tutta la notte spesa haueano su questo santo pensiero: niente intepiditi, ò mutati, anzi più maggiormente inferuorati, e costanti; s' offeriscono all' hora à far viaggio, senz' altro attacco, ò indugio; confidando tutti al diuino aiuto; alla bontà, e prudenza della scorta, & alla singolare, & ardente carità, del Vescouo Vgo, per prima ben conosciuto in Parigi, e poi per fama; dalli sudetti doi. Stefani, & Vgo Cappellano.

Si che l'un l'altro abbracciandosi deuotamente si accomodano in profonda oratione, con raccomandarsi à Dio, & a' suoi santi, & esibirsi pronti esecutori di quanto li sarà ordinato. In tanto dispensano tutto il loro hauere a' pueri di Christo, e luoghi p̃ij. E dando l'ultimo saluto à Parigi, s'auuiano tutti insieme al luogo destinato.

ietr.
ut. li
. c. 4.

ANNOTATIONE 3.

Q Vanto dal grand' Iddio è stato creato, tutto pende da infinita sapienza, oue se la creatura rationale humilmente mirasse, farebbe fuori dell'ansiose curiosità naturali; che l'affliggono da continuo, e la confondono. Imperoche auuistasi che mai humanamente si arriua alla cognitione delle vltime differenze delle cose create, per vilissime che elle si sieno; in vece d'investigarle per vie di topiche apparenze, honorarebbe la grandezza dell'Autore con riuerente silentio; e riconoscendo la propria incapacità, e la sua improportione à tanta maestà; cercarebbe acqua più pura, e più abbondante à cauarsi la sete, e satisfarsi l'animo.

la.ep.
1.cat.
c.1.

E la Filosofia vna bestia indomita, senza il freno della dottrina reuelata, che è la sola, & vnica base della verità reale. Tutto il resto è sott'ombre, e la sola fiducia ci fa certi. Onde il Profeta

Pf. 32.

disse: *Omnia opera eius in fide*. Non bisogna dunque confondere le carte, e guastar l'ordine. Si lasci à ciascheduno il proprio offitio: & arriuato al termine prefisso, non confonda gl'estremi, chi vuol goder la pace, e mantenersi.

E offitio dell'intelletto di somministrar alla volontà gl'oggetti amabili, ò odiabili per le pure morali. Ma resta poi tutto il carico alla volontà, a muouer l'intelletto; e persuaderlo, che gl'intenda veri nella Fede, e d'acquietarlo, che accattiui le importune inquisitioni temprando li doi detti. *SCRIPTAMINI SCRIPTURAS. SAPITE AD SOBRIETATEM*. Se questo si offeruasse nel scrutinio del profondissimo abisso del mistero della vocatione diuina alla eterna. Quando si fosse gionto à sapere, che la prima causa da che il tutto dipende, non ha altra causa che gl'i preceda; e con somma prouidenza opera ciò che vuole nelle sue creature; che di noi altri non hauendo bisogno più che tanto, si serue per nostr'utile, somministrando

à tutti li doni della gratia sufficiente ; &
 à più diletta l'efficace , senza far torto à
 chi la recusa , e volontariamente se ne
 priua: che non lascia opera buona senza
 premio , ne misfatto senza castigo ; che
 tutto il mancamento vien da noi . All'
 hora si voltarebbe l'animo à pensare ,
 che il proprio offitio nostro è d'hauer la
 Fede stabile, e costante, e secondo quel-
 la operare, e mai desistere. Tutto il resto
 è da lasciarlo a chi n'ha cura , & è pa-
 dron della gratia , e della gloria. Tanto
 offeruò San Bruno, nel quale preualse
 la charità, e la fede all'interesse priuato,
 & all'humano sapere, che appress' Iddio
 è vna mera sciocchezza, vn'ignoranza
 balorda . Gonfisi quanto può l'humano
 ardire, si aggrandischi, si dilati. S'egli ha
 ad entrare in Cielo, bisogna che si este-
 nuï, che si abbassi, s'impiccolischi alla
 forma de i putti.

Del viaggio di San Bruno, e Compagni
à S. Vgo Vescouo di Granopoli.

C A P. I V.



V veramente terribile, & horrendo il fatal caso del morto poco dianzi accennato, per il quale il cuor d'ogn'uno restò perplesso, e turbato; ma molto più commosse la resoluta prontezza di Bruno, che per fama publica, & esperienza priuata a' forestieri, e cittadini; era in concetto, e stima di prudenza, dottrina, e bontà singolari. Si che accertati dell'assenza; ma dubbiosi del luogo, probabilmente discorrendo, conietturano hor di questo, hor di quell'altro; & ogn'uno à suo modo se lo finge tra varie conuenticole, e ridotti. Alcuni compunti di pietà, e tenerezza, commendauan il fatto; altri

piangeua per affetto, altri per honesto interesse: ma per la maggior parte auara, e scarsa mirabilmente ammiraua la prota liberalità della distributione pretiosa di tanti beni di fortuna a' poveri, e luoghi più, e finalmente à suo essemplio, alcuni tirati da pietà, & altri dal timor della pena del caso inaudito, nessuno vi restò senza compuntione, ò di mutar il suo stato, ò di correggerlo. (Effetto della Diuina Prouidenza, che per la conuersione, e buon' indirizzo delle sue creature, mai serra gl'occhi, ò trascura li debiti mezzi per loro fini, e molto più attentamente delle rationali, fatte ad imagine, e similitudine di Sua Diuina Maestà. Oue si vede chiaramente, che in certi tempi, più che in altri si manifesta con euidentissimi segni in vece di loquela; ancorche noi miseri, e ciechi riputiamo casuale, qualche dalla occhiuta mano del Signore ci vien' ordinato.) Così dunque bisognaua all' hora, e non altramente, per correctione dell' humana insolenza, che attenta, & auida all' interesse priuato mai si riuolta in die-

tro a' suoi principj, oue gonfia, e superba nel mar delle speranze trasportata a violenza, conuien ch' a suo mal grado si ro- uini.

6  Hor mentre questa molteplicità varia di partiti, e pareri, trattien la gente in buone inspirationi: Bruno, e compagni seguitando il viaggio con interna quiete in santi pensieri, & utili colloquij; capitano al fine in vn gran speco, doue vn venerando Eremita assai più prima abbandonando il mondo, si era ritirato alla dolcezza, e suauità della tranquilla vita solitaria. A quest' huomo di Dio narrano la causa del loro intento, & ardentemente lo priegano per qualche indrizzo a' loro desiderij gioueuole, & opportuno: Il quale dopo molte utilissime auuertenze dateli per la futura vita solitaria; al fin quasi in breue compendio li conchiude per ultimo documento col Santo Profeta: Ecce elongaui fugiens, & mansi in solitudine.

Il senso reale di queste sate parole Dauidiche ben penetrato da Bruno, e discepoli vie più l'accese il desiderio santo a ti-

rar innanti l'impresa incominciata.

Seguitando dunque il camino tra intrigatissime, & oscurissime selue, alpestri monti, e disaggiosi pasfi; al fin di più giornate di faticoso viaggio, se gl'imbruna l'aria, s'annubila il Cielo, e tutto il contorno s'ammanta di caliginosa oscurità; e quasi abbandonati dalla humana industria à trouar scampo, à tanta remotezza, perdon la traccia di passar più innanti. Quando che all'impensata per la cima de' prossimi monti, e per l'aperto d'una stretta valle compariscono alcune lucen- tissime stelle, che tutto il contorno irradia- uano di splendore chiarissimo, e diffuso lume. All' hora tutti allegri, con maggior baldanza seguono il lustro; che mai abbandonò, fin che dopo li matutini al- bori dell'Aurora, comparue con il giorno il desiato Sole. Quiui à vista scuoprano l'albergo di S. Vgo Vescouo di Granoble; pian piano s'accostano all'uscio, & a' suoi porteggiani fanno istanza per la grata audienza.

All' hora per appunto si destaua dal son

Pietr.
Sut.li.
vi.car.
tra. 3.
c.1.

7



no il Santo Vescouo, nel quale poco dianzi li pareua di veder Dio nostro Signore, che si fabricaua una casa di sua mano nelli prossimi monti della Certosa. A chi soprastavano in giro ben disposte, sette vaghissime stelle, dalla terra eleuate, differenti anche dalle naturali del Cielo, de' quali una più bella, e più lucente caminua per scorta auanti all' altre.

V di il Santo Pastore l'imbasciata, e dispostosi all' udienza, ecco se gli fanno innanti, riuerenti, e bumili que sette deuoti serui à Dio diletti, stracchi sì, e dal lungo viaggio mal trattati; ma di maestosa sembianza, grauità modesta, e garbo religioso: se gli buttano a' piedi; e per tutti i compagni, Bruno così dice.

8



Sacro Pastore, ornamento della Chiesa Santa, e chiarissimo splendor del nostro secolo, noi tutti unitamente con ogni debito rispetto, & humiltà, riuerentemente ricorriamo sotto l' ombra; e la tutela vostra, non già da per noi soli mossi; ma per diuino impulso, dopo l' horrendo caso nouamente occorso in Parigi nella nostra

presenza del Dottore all'inferno condannato, le cui particolarità harete prima sapute. Questo mostruoso portento ci hà fatto porre in oblio ogni disegno, ogni speranza humana di questo mondo fallace, e bugiardo. Et sol ci cale, e preme di seruir Dio in humil penitenza, in cotesti vostri monti della CERTOSA. Noi dunque tutti insieme di commune volere in un'animo uniti, vi supplichiamo per l'indirizzo al luogo à ciò più atto, e più opportuno. Sapendo noi di certo, che Dio nostro Signore, ve ne barà anche prima dato segno.

Non si tosto finì di dire, che il Santo Vescouo soprapreso da charitatiua tenerezza, versa da gl'occhi fiumi di lacrime, & insieme con grati abbracciamenti li sollieua da terra. E poi alzando le mani, e gl'occhi in alto, così dice, e risponde.

Padre del Cielo, e supremo Monarcha dell'Vniuerso, che il tutto reggi, e gouerni col semplice volere, con qual sorte di affetto lodar, e ringratiar ti deuo, per hauerti degnato a' tempi nostri di far succe-

der cose così miracolose, e sì stupende, e releuar l'huomo dal mortal fango per riporlo trà que' lucenti piropi della sua immensa gloria? Ecco son certo, e sicuro, che quelle sette stelle apparsemi, denotar mi voleuano questi sette tuoi serui presenti, di te medesimo pieni, per eterno ornamento della Francia, & altri luoghi deuoti, & amici. Poi riuoltandosi a quell' honorato Collegio, con gesti affabili, e cortesi, li soggiunge, e dice:

12 Fratelli miei cariss. mi, siate lieti, e costanti nel partito preso. Dio vi ha chiamati: e Dio vi sarà guida in ogni affare: e porgerà anche à me forze sufficienti per giouarui. In quanto poi al luogo. Giudico, che il più opportuno, & al diuin volere più gradito sia quell' istesso, che le vedute stelle miracolosamente, & misteriosamente ci mostrorono. Hò notato il sito, e l' hù bene à memoria. Dopo una gran salita, e disastrosa; si arriua in vn ridotto molto oscuro, tra sassi incolti, & nieui perpetue, doue i raggi del Sol giamai l'illumina. Ma comunque ello si sia, lo vederemo

*di presenza più minutamente, ch' hora
cofi stratiati dal viaggio ve si deue il ri-
pofo, & il ristoro. Reftate dunque tutti
meco ad alloggiare.*

ANNOTATIONE 4.

CHi francamente accostandofi à
Dio renuntia al Mondo, fnerua
le forze alla concupifcenza madre di
dcfiderij à non insolentar le facultà pa-
drone con tanta furezza. La doue affai
volontieri fi fcuote d'affo il pefo noio-
fo, e fi sbratta d'attorno li beni finti per
dar luogo alli reali. Ma chi tenendo il
piè in due ftaffe, galleggia tra il timore,
e la fperanza: cafcando in diffidenza
fomite d'ogni male; con difpiacer li per-
de, e con dolore fe ne priua. Non effen-
do poffibile di viuere à Dio, & al mon-
do infieme con falute dell'anima. Il
mezzo non è concesso. Iddio vuol tutto
il core. Non ammette compagno. Chi
brama di feruirlo, fi fpogli d'ogn'altro
affetto. Quefto intento Apoftolico heb-

fac.
ep.
Cat.c.
4.

be Bruno, e suoi compagni seguaci, onde lieti, e contenti dan bando à tutt' il resto per esser soli à Dio. Che è tutta la mercede. Douendo'l Popol d'Israele passar per il mar rosso, Dio gli diuise le acque in dodici parti, acciò ogni Tribù passasse sicura nel sodo senz' affogarsi. Non era meglio assodarli l'acque senza far strade come fece à S. Pietro nel mar di Galilea? Risponde il deuoto S. Bernardo. Il troppo peso dell'oro, argento, e robbe pretiose, che seco portaua l'habrebbe sommerse: ma Pietro, che con verità hauea detto: *Ecce nos reliquimus omnia*: Et altroue: *Argentum, & aurum non est mihi*: Era leggiero, e calpestraua l'acque senza pericolo d'offesa.



Del luogo ne' Monti della Certosa assegnato da Santo Vgo Vescouo à San Bruno, e Compagni. E della miracolosa apparitione nella consecratione dell'Eremo.

C A P. V.



DASSO quel giorno, tra tutti insieme, con dolcezza, incredibile, e consolatione di spirito in varij discorsi della diuina gratia, prouidenza, eternità delle pene, e dell'a gloria, non senza gran merauiglia, e stupore de' cortigiani, e cittadini del luogo per la fama sparsa della istanza di quei nouelli hospiti, e della visione diuina del S. Vescouo. E giunto il tempo opportuno, dopo inuocato il Diuino Nume, insieme col S. Pastore s'auuia quel venerando stuolo colà driz-

Zacc.
Bene.
de.or.
Sacr.
ord.
Cart.

zando il passo, doue dianzi le stelle s'eran viste; ogn'un col capo basso meditando, e col resto del corpo ben composto. Quiui venuti alzan le mani al Cielo; bacian la terra; rendono gratie à Dio, e dopo cutti insieme iui presenti ad un concerto, un senso, & una voce, senz'altro segno dato ò premeditato, imitandono il Santo Vesco-uo, tutti in un tempo salutano con pregiatissimi encomij il luogo, da ogni humano passaggio sequestrato. Doue il contor- no tutto à poco spatio ristretto; termina la veduta con precipitij, & horride spe- lonche. Non herbe, arbori fruttiferi, ò ver- di prati; ma sterpi, e nudi sassi cuopron la terra: e doue questi mancano, alti pre- rutti, & abissi, e cauernose grotte tra due vicine, e ben'erte montagne, il tutto in- gombrano. Senz'acqua pura, ò fonti; sol un gran riuo è appresso; che con ingratif- simo strepito, e noiosa veduta, scarica giù nelle vicine valli. Mai augelli iui s'an- nidano, ò al meriggio cantano; e fiere in- domite, e rapaci di rado anco si veggono. Et in ristretto non mai voci, ne suoni, ne

che

che si sia rumori altri si sentono: Ma il tutto tien serrato vn tacito silentio, vn' abbandono destituto, vn' erma, e solinga ritirata assediato in giro, e sopra, dalle perpetue neui, geli, freddi, e giacci asprissimi.

Quiui con gran contento quei deuoti hospiti, niente temendo l'horridità del luogo, ma via più dal diuin zelo accesi contro l'agi del mondo, e finte lusinghe della carne, conchiusero inuiolabilmente con il Santo Pastore di dedicarsi in vita. vittima, & holocausto al diuino seruitio, e santo ossequio.

Intanto ordina il santo Pastore a' suoi di casa, che si cinghi il speco di rozzi legni intesti, s'accommodino humili capanne, si drizzi alla rustica l'habitatione, & anche si dia ordine per il ponte, per la Chiesa, e per altre occorrenze necessarie alla opportunità del tempo, e qualità del luogo. Concorre subito varia maestranza; si auuia il lauoro; si assiste con diligenza; si finisce.

Et in somma circa la solennità della

Natiuità di S. Gio: Battista, dell'anno 1084. Il Santo Vescouo con la sua debita grauità pastorale, s'auuia su'l Eremo processionalmente accompagnato da tutto il Clero, e dal populo, seguitandono dietro que' Beati. Iui pontificalmente vestito, solenniza l'attione con le solite preci, & orationi, consacra, & humilmente dedica la Chiesa alla Beata Vergine, & à San Gio: Battista Precursore: sotto la cui tutela comprende anche il distretto. Poi voltandosi à Bruno, & a' compagni vestiti dicilicio alla forma Eremitica, li benedice, e l'accoglie con baci cari, e stretti abbracciamenti.

Hor mentre quiui tra scambievoli segni d'humiltà, & altre deuotissime tenerezze del Popolo, s'attendeua al compimento della santa impresa incominciata; e dal Venerando Clero s'incenzaua; si sente all'improuiso tra que' sacrati horrori, dolce armonia celeste, di varij canti, e suoni: e rischiarata l'aria comparisce fuor d'una nube bianca in due parti diuisa, una leggiadra schiera di Beati; à

guisa

guisa di quel mato, ò di quel velo, che aprè
dosi con arte dalle bande, vi rappresenta
à gl'occhi scena vaghissima, di vari per-
sonaggi pomposamente ornata, & arric-
chita. Guidaua il Cboro in giro maestosa-
mente festeggiando, e cantando auanti
a tutti, il Santo Dauid con la sua vagha
cetra, di cedro, e auorio intesta, coronato
di stelle, e di finissima purpura vestito;
cinto d'intorno da vn nobil drappello di
Santi Eremiti Gio: Battista Precursore;
Paolo primo Eremita, Antonio, Ilario, &
in candida, e pura veste Benedetto, che
tutti lieti, e giocondi raggirandosi attorno
al sacro speso, pian pian s'ergean al Cielo,
lasciando l'aria accesa di fulgenti raggi, e
chiari lumi.

Di questa grata, e pretiosa vista, in-
estasi rapito tutto il Popolo, rimase in-
nuoua foggia assai conquiso. Poscia in se
ritornato, e ben rimesso; restò di dentro
consolato, e contento; e fuori tutto bril-
lante, e giouiale.

Caso fu che in questo istesso tempo il
santissimo Pontefice Romano Vittore III.

mirò per suo diporto fuor del balcon della sua stanza l'aria d'intorno. Et ecco che all'impensata li vien rapita in alto la vista da splendentissimi lumi, e fiammeggianti raggi, con infinite schiere di lucentissimi spiriti in aria solleuati; che in Cielo con molto applauso erano riceuuti, & intromessi. Ordinò subito il santo Papa, che s'offeruasse il Clima sopra ilquale poteua esser occorsa la visione. Spedì corrieri per il contorno offeruato, se in quel tempo descritto, vi fosse occorsa nouità nessuna. Tra quali essendoui compreso il santo Vescouo Vgo sopradetto di subito risponde. Che nel tempo offeruato, haueua anch'egli visto il medesimo, mentre consecraua a Dio vn'Eremo nelli Monti desolati della Certosa in Delfinato, a sette serui di Dio capitatigli, col preuio auuiso di sette stelle apparse, e del luogo, che Dio designato gl'hauea per loro stanza. Si che giunta questa risposta al Papa, conuoca insiem' il Sacro Concistoro, e li narra il fatto tutto per appunto; stupiscono; l'ammirano; rendono gratie a Dio, & a sant'

Vgo confermano l'attione per publico breue Apostolico piombato conforme al stile della Corte Romana. Che poi appressò, dall'altri santissimi successori di Pietro, crescendo la Religione con gran magnificenza, fù sempre con simili fauori aggratiata, e celebrata.

Hor ritornando a quel sacro ridotto solennizzato, & autenticato col fauore, e presenza di sì preggiati Santi Cittadini del Cielo, dopo una longa pausa in silentio, e meditatione spesa, s'alza sù in piedi il Santo Vescouo; li benedice, l'impreca buona perseueranza, di nuouo l'abbraccia, e bacia in fronte: e poi gli da il possesso dell'Eremo per loro, e successori: gl'assegna poderi da cauarne il vitto con loro industria in claustro, senza vagare il contorno, ò strusfinarsi col mondo, & anche da conuicini finitimi gli procura il territorio contiguo per renderli più solitarij, e più remoti: e farli che Iesum quærant, & non esum.

li. pri-
uil. or.
Cart.
pag. 2.
Zace.
vbi fu.

IO



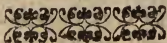
Petr.
Vene.
ep. 14.
ad Eu.

ANNOTATIONE s.

IL senso deprauato, ò corrotto, non può senza errore gustar la sincerità del suo sensibile, se prima non è purgato dall'affetto che l'altera. L'istesso è della mente nel giuditio del vero bene appetibile, per operare conforme alla retta ragione; che sana, non s'inganna: mal' affetta, dà in cento, e mille errori. La doue chi riconosce la sua dignità, intento alla custodia, poco ò nulla bada al lesiuo del senso; il quale non auuertito, non affligge, ne gli distrahe li spiriti dalla specie appresa; ma generoso, e franco, hor solleuato dall'amore, hor rifospinto dalla speranza del premio, trascura ogn'amarezza, ogni dolore. E se pur s'apprendesse: l'abbraccia teneramente come mezo opportuno per il suo fine intento. Hor se questo effetto naturale giornalmente si scorge verissimo ne gl'huomini mossi solamente dal desio dell'honor mondano, e transitorio

Che

Che si dirà delli serui di Dio, di Fede, e Charità infiammati, ch'aspirano, e sperano quella eternità di gloria, oue la mente a pieno satiata, gode; e vagheggia di quanto è capace? Così restò sospesa l'animaduersione de' sassi di Stefano; del fuoco di Lorenzo; delli tormenti di Agata, Cecilia, Agnese, &c. E così ancora parimente di questi santi serui descritti, dell'horror del luogo; della bruttezza del sito; della sterilità del paese; l'inclemenza dell'aria; il patimento del vitto, la ruidezza dell'habito; la viltà della stanza; la lontananza del commercio; la fatica continua; e la necessità delli vfi à mantener la vita.



Del fonte d'acqua pura da Dio miracolosamente impetrato ; Del Carico di Superiore , e dell'vso della Regola instituita da S. Bruno .

C A P. V I.



NIENTE lasciò intentato il Santo Vescouo Vgo , di quanto la charità humana era capace , in seruitio di quei diletti Serui , per renderli più pronti, e più spediti al diuin Culto. Si che rassettato quanto apparteneua all' esteriore dell' Eremo ; restaua solamente l' incommodità dell' acqua idonea per bere , della quale il luogo ne era priuo affatto . Ma il santo Patriarca BRUNO confidato all' onnipotenza diuina , da doue deriuano Mari, e Finmi di gratie , postosi in profondissima estasi ; à guisa del santo



Mosè in vn batter di occhi miracolosamente l'ottiene in tanta quantità, e qualità buona, che non solo al bere; ma ad altri vsi, e per tutte le Celle abbondantemente scorrendo prouedeua; e scorre ancora, e camina a' tempi nostri col suo nome immortale. FONTE DI S. BRVNO. Così quei santi serui lieti, e zelanti per rendersi più grati a Dio, e contraporre à misura alla oorrispōdenza materiale estrinseca del luogo quella dell'anima in perfetta armonia: pensano di cingere, e vallare la volontà con le leggi della santa obediienza madre, e maestra di tutte le virtù, e terminare l'appetito lubrico con li limiti del diuin volere. Tal che uniti insieme deuotamente inuocando l'assistenza del Spirito Santo, eleggono di comun parere per lor guida, e Priore il Glorioso S. BRVNO à chi promettono a nome del Signore abediienza, stabilità, e conuerfion di costumi, con l'altri annessi soliti. Doue che subito si dà principio dal Santo Patriarcha à rinouar, e stabilir l'uso della antica offeruanza Regolare; per lo-

ro, e successori nella forma che segue.

Le Celle distinte l'una dall'altra per l'offeruanza del grato silentio. L'habito di vil panno ruuido, e bianco, per la purità del spirito. Di forma stretta, & angusta, per il dileggio della superfluità, e morbidezza del mondo. Le strisce, o stasse attaccate alla cuculla, in segno della retirezza. Perpetuo cilicio sopra la nuda carne, & una fune, per mortificatione di quella. Perpetuo digiuno in pane, & acqua; nel giorno del Lunedì, Mercordì, & Venerdì. E nell'altri giorni seriali, legumi, vino, & anche nel Giovedì latticiny. Prohibi l'uso del pan bianco, e del vin puro, & anche di pesci compri, saluo che di presentati da amici, per non farli ingiuria, ugualmente tra tutti diuisi. Inhibi, e vietò affatto irreuocabilmente l'uso di mangiar carne, etiamdio nelle mortali, & ultime in firmità. Che per tutto l'anno ogn'un mangiasse solo in cella, di quel che li Frati Conuersi a ciò deputati portassero attorno per il fenestrino senza entrar dentro; saluo che in altri bisogni

più

più urgenti. Concedendoli, che nelle Domeniche, & in alcune altre feste dell'anno, si mangiasse insieme in Refettorio, mentr' altri leggesse la Sacra Scrittura dopo la Messa Conuentuale. Il numero de' Religiosi Claustrali fosse uguale a quello delli dodeci Apostoli con Christo. Con sedeci Conuersi Frati per loro seruitio, & alcun' altri pochi secolari seruitori, a molti vsi necessarj. Il diuin officio si celebrasse con ogni debita attentione, pausato, e con decente compositione di membri, con gl'occhi alla terra, e la mente al Cielo, insieme con altre circostanze alla perfetta compuntione, & humiltà conuenienti. Li Monaci spendessero parte del tempo in studij e scriuer libri. E li Frati Conuersi per recrearsi l'animo, per rileuarsi de' loro bisogni, & anche per non interressar la gente, operassero qualche cosa manuale. E finalmente nell' Eremo non entrassero più nè donne, nè persone armate.

A questo modo disposte, & instituite le cose dal Santo Patriarcha, dal suo deuoto Collegio, e Capitolo riceuute, e messe

*in uso; e dal Beato Pastore Vgo conferma-
te; Passaua tra quei Beati Eremiti una
vita tranquilla, piena di celeste dolcez-
za, in vera, e perfetta consolation di spi-
rito, & ordinata charità, da ogni monda-
no disturbo, e distrattione sequestrati, &
alieni; & a Dio solo intenti. Et insieme
col tempo cresceua anche, e s'aumētaua il
desiderio del profitto spirituale, sì che quel-
li sacrati horreci, e sante solitudini, hor-
ride, e spauentose di sua natura à sensi;
l'industriosa cultura spirituale le rendea
fruttuose, e care all'anima. Non regnaua
quì inuidia, odio, rancori. Non lusinghe,
fintioni, morbidezze. Non contrasti, so-
spetti, ò rispetti. Ma tranquillità di men-
te, santo zelo; charità perfetta; humiltà
profonda; resignatione vera, e total ab-
bandono del mondo, del demonio, e della
carne. Et il Santo Patriarcha di dentro
acceso dal diuino amore, e fuori tutto gra-
tioso, mansueto, e pio, col solo sguardo tut-
ti recreaua, non che pasceua con l'essempio
dell'integra, e sincera vita, e rigorosa os-
seruanza: A se medesimo rigido, e seuerò;*

a gl'altri

a gl' altri affabile, e benigno. L' altri compagni compunti sempre, e reuerenti. Li Frati Conuersi colmi di charità, d' humiltà, e di schiettezza; e l' altri serui laici dal buono essemplio edificati; leali, e vertadieri, e da per loro stessi pronti ad operare quanto facea di bisogno.

Eran quasi ogni giorno visitati dal Santo Vescouo loro Mecenate; il quale godeasi della celeste vita di quei Beati co' quali con ogni modestia, rispetto, & humiltà praticaua, prouedendoli in tutti i bisogni; che quasi rapito à se medesimo, di quelli suoi figliuoli, più che d' ogn' altro affare era sollecito, & ansioso. Con quelli non sdegnaua metter le mani ad ogn' opera meccanica, & applicarsi in tutto alla resignatione, come vn' dell' altri sudditi Eremiti. Deferiua il tutto, e consultaua con Bruno, e li consigli di quello stimaua, come dal suo Abbate Superiore. La doue ben spesso bisognaua rammentarli il ritorno al tuo gregge: tanto era affettuoso, & amatore della solitudine. Et in somma venne in tanta humiltà, e rassegnatione;

Sur.in
Vita
S.Br.

che pensò più volte di vèder la sua supellettile, e li caualli della stalla, per dar il prezzo a' poveri, e poi così pedone visitar la Diocese. Il che harebbe effeguito onninamente, quando però dal Santo Patriarcha non fosse stato auuertito di non far singolarità all' offitio, & onerosa riforma al consueto indotto da gl' altri Prelati suoi pari, & uguali.

ANNOTATIONE 6.

Q Vanto dalla Diuina Legge ci vien proposto à credere; tutto è fondato nella veracità infallibile di Dio Nostro Signore. La cui natura, sì come è sommamente vera nel suo essere: e nell' intendere, così ancora è verissima nell' insegnare, & ammaestrare. Conciosiache come prima sostanza indipendente, e semplicissima, non ammette falsità. Come sapientissima, non comporta inganno. E come sommamente buona, esclude ogni fallacia; & è la vera, prima, e sola regola,

e misura

e misura d'ogni verità. In qual maniera dunque può nessun dubitare del mancamento della sua santa parola *Petite, & dabitur vobis* ? Ma perche non chiede se non chi spera ; Non spera chi non hà fede ; E chi ha fede si humilia ; à questi Dio essaudisce , e fa le gratie , e non à gl'arroganti . Hor perche molto ben sapea Bruno con chi trattaua , e conosceua li mezi opportunissimi : si valse di quelli con fiducia , & ottenne il fonte viuo per il corpo , da chi poco dianzi l'hauea hauto per l'anima .

Mat. 7



Della chiamata di S. Bruno à Roma da
 Papa per seruitio della
 Santa Sede.

C A P. V I I.



E arriua, ne si appressa mai la carne, e'l senso a nessun grado di vero diletto ne' suoi affari, di quel che il Spirito a Dio gradio, & unito gusta, & assaggia: fland' ogn' un dentro alli limiti del proprio oggetto. E già si vede chiaramente che quelli, quanto più si sforzano, e s'affaticano a contentar le ingorde voglie, tanto più s'auuicinano alla noiosa nausea. Ma quest'altri all'incontro; più che ne gusta, e gode, ne resta più famelico, e voglioso.

Per molti anni continui si frequentò ardentemente da quel Sācro Colleggio E-

remitico il primiero istituto con ammirabile edificatione di tutta Europa. E pure ogni dì, ogni momento il santo desiderio li cresceua a maggior offeruanze, & a più rigorosa vita, senz'alcun senso di patimento ò di disgusto.

Quando che dalla Diuina Prouidenza vien permesso, che per morte di Papa Vittore III. fusse legitimamente eletto in suo luogo alla cura vniuersale di Santa Chiesa Urbano II. Santissimo, e Prudentissimo Pastore, il quale in vita priuata essendo stato discepolo di S. Bruno nella publica Academia di Parigi, molto ben conosceua il suo valore. Si che hauendo a congregar Concilij Generali, e reformar l'abusi indotti da' ministri del lupo infernale, lo giudicò attissimo instrumento, e praticissimo mezo per ridurre il smarrito gregge al proprio ouile, oue non da altri proposto, ò insinuato; ma da se medesimo persuaso il Santissimo Pastore, dubbioso che al semplice inuito fusse renitente, gl'ordinò espressamente per huomo a posta con lettere Apostoliche, che quanto prima se

ne venisse a Roma per seruitio della Santa Chiesa. Ne altra dimora v'interponesse, se non quanto bisognaua alla disposition dell'Eremo per la sua integra conseruatione nella futura assenza. Ne molto tempo dopo arriuò al Santo Patriarcha Bruno l'ordine Apostolico.

Lo legge, e leggendo sospira, e lacrima dirottamente; pensando di hauersi a priuare di quella santa quiete, e di sì stimata, & amata compagnia. E così lacrimoso, e pensoso conuoca il Sacro Conuento insieme, e con difficoltà grande, non potendo dissimulare il duolo, appena arriua a tanta lena di raccontarl' il caso.

Li vedesti in vn tratto batter le mani; stralunar gl'occhi; inarcar le ciglia; mutarsi di colore; piangere, e sospirare, e protestarsi che seco eran venuti all'Eremo, e seco ancora voleano morire; sia Roma, ò pur sia luogo, che si sia.

Finalmente dopo varij discorsi, e contrasti amorosi, filiali, e paterni, dondono tutti luogo alla ragione; si lasciano persuadere, che non era da perder il merito

della

della santa obediienza al Papa, che è il sostegno fermo di tutta la Vita Religiosa; e che bisogna scompiacer a se stesso per obedi-
re alla necessità. Si che presente il Vescouo l'efforta alla perseueranza, e lascia in suo luogo Vicario, il venerabil Laudo-
uino, sotto la protettione del Santo Pastore Vgo: li benedice, l'abbraccia, li bacia, & in profusissime lacrime, gemiti, e sospiri vicendeuolmente prorompendono; al fin si licentia nel nome del Signore, e drizza il suo camino verso Roma. Ne postauì di-
mora, ò diuersione; quanto prima deuoto e reuerente si presenta alli santi piedi del Papa. Da chi con suo gran contento ben-
visto, riceuuto, & accolto; intese il moti-
uo della sua chiamata. Si che assegnando-
li stanze decenti in Palazzo, li messe su-
bito in mano tutte le occorrenze più ar-
due, e più importanti di Chiesa Santa per
li futuri Concilij Generali, che bisogna-
uan celebrarsi; per le cui prouisioni conti-
nuamente era all'orecchoe del Papa fido
Acate; & in gran stima, e reputatione
di tutta la Corte; Oue con tal prudenza

temprò sempre tutte le sue attioni, cose pubbliche, come priuate; che mai sdruciolò punto, nè mai piegò il genocchio dal suo dritto sentiero; ma conseruandosi puro, e schietto nella debita integrità monastica; mantenne il suo decoro continuamente illeso appresso Iddio, e gl'huomini del mondo.

ANNOTATIONE 7.

OGni virtù hà in se ristrette le sue prerogatiue, e li suoi premij: l'obedienza, la cui fedel ancella è l'humiltà, e racchiude le tre Theologiche, di gran lunga eccede, & auanza tutte l'altre; & è tanto gradita à Dio Nostro Signore; che la preferisce alle vittime, & alli sacrificij. Venghi questo perche chi obedisce, dà del suo; chi sacrifica, quello dell'altri. O perche ella instilli la virtù alla mente, e con gran cura li conserui, e custodischi. O pure perche con l'altre solamente s'impugna il Demonio, con questa li vince, e si soggioga.

Greg.
Mor.
35. ca.
10.

Vnum est, che a tutte quelle gl'è limitato il proprio premio, conforme alla natura loro. A questa si dà eccesso di qualità, e di numero. Ma quel che è da stupire: etiamdio delle attioni vsuali, & ordinarie, per necessit  di natura: o per diporto, che alla giornata si fanno in nauedutamente, in virt  di quella se ne caua merito infinito appresso Dio. Come che di lei a proportione corrispondessero le parole di Paolo Apostolo; *Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum*. A questo Santo Patriarcha li fu gran causa di merito l'hauer cambiato Parigi; l'honori, la robba, per vn deserto sterile, & horrendo, in vita cos  austera; ma di gran lunga maggiore la pronta effecutione del precetto del Papa. La ragione l'adduce Gregorio Santo. *Tanto igitur Deum citius placat, quanto ante eius oculos repressa arbitrij sui superbia, gladio precepti se immolat*. Chi dunque tocco da diuini impulsi con tanto zelo consacra il suo volere perpetuamente a Dio, e dona l'vso in mano

Rom.
8.

Greg.
Mor.
35. ca
10.
10. 10.

al suo ministro , si sgraua della cura pericolosa di se stesso, & è sicuro della sua salvezza in braccia altrui . Onde Beato in terra il tutto gode con tranquilla pace per arra certa dell'eterno bene. Ma chi vituperosamente disdicendosi , se lo ripiglia, lo contende, e rubba ; s'espone a maggior danno . Oue infelice e misero a Dio ribelle, & a gl'huomini essoso, come niistica donnola da se medesimo corre in bocca al rospo , verificando il motto : *Qui Superioribus minora negat , maiora permittit .*



Della venuta delli Compagni di S. Bruno à Roma , e del loro ritorno in Certosa .

C A P. VIII.



E mai nella Santa Chiesa si viddero trauagli, e confusini per l'interessi priuati di Secolari: all' hora più che mai s'erano accumulati in gran numero, & impossessati per molt'anni a dietro. La doue le sfrenate fattioni, & impietà delle guerre continue, haueano hormai suppresso, non che denigrato il Sacro Culto; e reso il mondo troppo licentioso, & insolente sotto Henrico III. Imperatore potentissimo; il quale a se medesimo crudele, & a Dio ingrato, volea per forza appropriar' al suo carico, l'autorità di creare, e confirmare li Papi Romani Vicarij

di

di Christo . Tal che in negotij così graui , & importanti fù astretto da santo zelo il Papa , ad unir sacri Sinodi , e congregar Concilij nella Città di Piacenza , e Claramonte . Doue che il Santo Patriarcha Bruno , e notte , e giorno era occupato , & immerso nel vasto Oceano di sì graui maxeggi : Lungi col corpo dal suo amato Liceo della Certosa ; ma ben presente sempre con l'affetto , e con le spesse lettere , che scambievolmente scriueua , e riceueua da suoi cari , & amati compagni .

Ma ò immensità di quei profundissimi abissi della scienza , e sapienza diuina , e suoi giudicij occulti , & impenetrabili : Quanto più questo glorioso Patriarcha , industriosamente s'affaticaua per la Sãta Chiesa , & in conseruarsi sincero con Dio : Tanto , e più maggiormente l'antico serpe s'ingegnaua di trauagliar que' deuoti serui in assenza del suo Pastore dall'Eremo . Ne potendo muouere , ò suellere il tronco ; tentaua in darno di piegar li rami , con speranza di strapparli , e romperli . In ogni modo tanto picchiò , tanto

punse ;

punse; fin che que' semplici Religiosi sotto
 pretesto di far benc, un giorno di commun
 consenso s'auuiano tutti verso Roma, ri-
 solutissimi ò di rimenan in Certosa Bru-
 no, ò di viuere, e morir seco in ogni luo-
 go. Arriuanò finalmente all'impensata:
 al Santo con suo graue cordoglio, pur al
 fin compatendo allà fragilità loro caggio-
 nata da troppo pietosa tenerezza, tem-
 pra l'acrimonia dell'errore con l'acqua
 delle lacrime, e con mortificationi inte-
 riori. In tanto l'Abbate Seguino (così
 detto) occupa, & usurpa l'Eremo come
 derelitto, & abbandonato. Ne a loro più,
 ne ad altri lo vuol cedere, ò rinuntiare.
 Il che al Santo Patriarcha non poco af-
 flisse: ma al fine conoscendo molto bene le
 fraudi, e le trappole del Demonio, non
 potendosi per all'hora liberare dalli ser-
 uitiù urgenti del Papa; con ogni paterno
 affetto li persuade il ritorno alla lor Ma-
 dre CERTOSA. Li crea Laudouino Prio-
 re in suo luogo, e li procura dal Pontefice
 Breue Apostolico commesso ad Vgo Arci-
 uescouo di Leone, & al Santo Pastore di

Granoble, col quale se gl' ordinaua che viste le buone ragioni di que' suoi serui diletti Laudouino, e compagni gli facesse-
ro restituire per loro, e successori in infi-
nito, l'Eremo CERTOSINO occupato.
Di che tutto in breue ne seguì compita-
mente l'effetto. Atteso che que' Beati do-
po baciati li santi piedi al Papa, da quel-
lo benedetti, essortati alla persequeranza,
e licentiati; arriuano in Granoble, pre-
sentano il Breue, si chiama in giuditio
l'Abbate occupatore; li cede il luogo, &
obedisce al Papa; ne mai più da quello,
loro, ne loro successori si partirono, e per
fin' al presente pacificamente godono. Do-
ue che quegl' humili Padri consolatissimi
della nuoua referma apostolica dell'ordi-
ne, e del luogo; & anche ricorduoli delli
strepiti, intrighi, e rumori della Corte:
doue vi stettcro con nausea, e con dolore;
per la memoria della tranquilla vita gu-
stata in quelle sante solitudini, vie più
assai che prima inferuorati, incomincio-
rono à baciare, & abbracciare con lacri-
me, e sospiri in penitenza quei sassi ami-

chi,

chi; quelle care spelonche; quell'humili capanne, à loro prezziosissime, e stimate più che fin'ostro, ò purpura, ò recami. Ringratiandone il Signore del fauor fatti, pentendosi della leggierèzza, e compatendono al Santo, che con tanta tolleranza per commun seruitio, se ne staua priuo delle sue care, & amate solitudini. Ne molto tempo dopo viene l'auuiso al Santo Patriarcha di quanto felicemente era seguito. Di che rendendone gratie à Dio, seguiua pur innante allegramente, e con maggior baldanza li carichi impostili. Sperando ancor lui col tempo di ritornare alla sua prima vocatione; che poi appresso hebbe sempre à memoria con gl'auuisi reciprochi alla giornata delle occorrenze in mantener il luogo, e la regola in santa osseruanza, e pristino rigore.

ANNOTATIONE. 8.

LE cose assente, e lontane, apprese per buone: formandono nella imaginatione opinion maggiore del suo essere; eccitano naturalmente desiderio d'ottenerle à chi tali le giudica. Ma quando poi presenti, sono conosciute inferiori alla stima, raffreddandosi l'appetito, subito si scuopre l'errore. Bene è quando si emenda. Male, quando si persiste. Meglio di tutti quando prima di muoversi, si maturano, si ruminano; si consultano con l'intelletto pratico; le cui resolutioni ben discusse, & essaminate, regolano l'appetito motiuo imperante, che non erri. Auuenga che il Signore della nostra salute ansiosissimo, e prouidissimo; à maggior bene intento; permette ben souente l'errore, acciò rauuistici della nostra imprudenza, per via dell'humiltà ottenendomo maggior grado di gratia, maggior forza adopriamo per seruirlo con più

carità;

*carità ; compatiamo all' altrui difetti, & insieme ancora siamo più cauti nel viue-
re: Come si vede in questi semplicissimi,
& auueduti serui del Signore .*

**Della miracolosa apparitione di S. Pie-
tro Apostolo in Certosa alli Com-
pagni di S. Bruno, per la tu-
tela , e conseruatione
dell'Ordine .**

C A P. I X.



DERCHE quel pesti-
fero, e maligno ser-
pente, caggione
dell' humana rui-
na, preuedeua a'
suoi danni il cele-
ste frutto, che da
questi Beati era
per nascere ; cercaua con ogni industria
possibile impedirlo nelle prime radici, ac-
ciò non maturasse, ne si moltiplicasse . Si
che sotto pretesto di amiche visite, e con-

solationi spirituali, spinse vn giorno alcuni à questi semplici serui, che con pestifere lingue, e venenate persuasioni, finalmente ammirassero tant' austerità del luogo, e della vita: e li suggerissero molti altri luoghi, e regole più trattabili, e più ciuili, in que' tempi seguiti, e grati à Dio. E potè tanto questa fraudolente lusinga, e simulata carità all' animi di que' semplici, e creduli Religiosi, soliti alla perseueranza eletta senz' altrui communicanza; che vennero quasi in pensiero di rallentar tanto rigore, e riformar l' asprezza del luogo, e della regola.

Ma Dio primo Architetto, e primo Autore, Padre di misericordia, e di consolatione, non permesse, che quella innata semplicità, e candor d' animo tralignasse dalla sua origine; ma si conseruasse intiera, e salda.

Si che vn giorno insieme congregati gli comparisce in grembo à sua Madre Santissima, con vn vecchio accanto venerando, graue, canuto, caluo, e crespo; il qual li disse.

Fratelli state così perplessi, & irresoluti, se douete perseverar qui al diuin seruitio; ouero andar altroue? Vi dico da parte di Dio, che il tutto può, vede, & intende; che Maria Vergine Madre Beatissima vi conseruerà sempre in gratia in questo luogo eletto dal suo Figliuolo, e mostrouì dalle stelle sue creature, designato al suo santo seruitio; se recitar vorrete le sue horarie preci. E subito finite queste parole gli sparue dagl' occhi. All' hora que' Beati allegri, e festeggianti, sperandono, che da tal Madre si poteua ottenere ogni gratia dal suo Vnigenito; si eleffero la Beata Vergine per loro perpetua Auuocata, e Protettrice; e S. Gio: Battista in compagnia per defensore.

Così si stabilirono in vnione di spirito; ne mai più vacillarono; ma perseveranti, costanti, e fermi, seguirono la lor santa primia vocatione. E perche nel medesimo tempo offeruato, e rincontrato; nel Concilio di Claramonte, fù ordinato dal Papa, trà l'altre reforme, che da tutti Religiosi si recitassero l'hore canoniche; si

tenne per fermo, & indubitato; che il vecchio descritto in compagnia della Madonna apparso, fusse stato S. Pietro Apostolo. Doue che appresso, in eterna memoria nel medesimo luogo dell'apparitione si edificò una Chiesa ad honore della Santissima Madre di Dio, sotto l'innocazione di SANTA MARIA DE CESALIBVS, che ancora è in essere, vicina al miracoloso fonte di acqua ottenuto gratiosamēte da Dio N.S. per l'intercessione di S. Bruno.

ANNOTATIONE 9.

CHi vinto dal Demonio scusa se stesso dell'impotenza, & accusa Dio d'indiscretione: condanna se medesimo di malitia. Perche pendendo a misura certa, la nostra vita, dalla gratia; le forze, dalla vita. Tanto faran le forze, quanto farà la gratia. Questa da altri non viene che da Dio. Dio dunque che sà le nostre forze non ci graua di maggior peso del possibile. Di questo ci accennò per il Profeta Dauid: *Cibabis nos pane lachrimarum, & potum*

dabis

dabis nobis in lachrimis in mensura . Di quello *Adhaeret tibi sedes iniquitatis, qui fingis laborem in precepto .* Chiede il Demonio sì ; ma mai ci sforza ; baia , picchia , conduce : ma non morde , entra , ò precipita senz' il nostro consenso . Condusse a Christo sopra al pennacolo del Tempio ; ma perche da se solo non potea darli il crollo , gli disse . *Mitte te deorsum .* Onde quel deuoto Santo mostrandoci chiaramente la nostra malvagità , a questo proposito disse : *Ex quo patet quam fit homo precipuus impulsor sui, qui suo, sine alieno impulsu cadere potest. Alieno sine suo cadere non potest .* Et altroue : *Eripe me Domine ab homine malo, sed quis est iste homo malus , ego , ego sum ille homo malus . Eripe me Domine igitur à me ipso qui sum homo malus .* Chi dunque vilmente cede all'insulti , inuitato consente , ò prouocando perde : non si lagni di Dio fedele , saggio , misericordioso , e buono ; ma dichi con la S. Chiesa . *Mea culpa , mea culpa , mea maxima culpa .*

Pf. 93.

Della ritirata di S. Bruno all'Eremo in Calabria, e del modo, che fù ritrovato dal Conte Ruggiero, e da quello largamente beneficato.

C A P. X.



L vero premio, e giusto guiderdone della virtù, è l'honore, la gloria, la fama; le quali, quanto più virtuosamente si fuggono, ò si sprezzano dal possessore, tanto più maggiormente elleno crescono, e gli van dietro à frettolosi passi. E pure alcuni sono così ciechi, e sfacciati, che ambiziosamente cacciandosi innanzi per le vie indirette di doni, ò di lusinghe; non temono la perdita della riputatione del mondo, e della rouina dell'anima con Dio. Il parto naturale, e senza pericolo (a giuditio de' Fisici) è quando si

nasce

nasce col capo innanzi. Il violento, e mortale; quando si vien prima con li piedi, ò con le braccia. Quindi impari ogni superbo à non gonfiarsi del proprio sapere. Che infelice è quella grandezza, oue il merito vien souerchiato dalla pretendenza. Eccoui questo seruo santo, & esemplare per specchio terso, e polito; di vera humiltà innanzi a gl'occhi, così ben nato, ben alleuato; ben visto; ornato di tante virtù; e così caro al Papa, & utile al mondo. Qual' arte mai interpose, ò qual' industria, ò mezzo adoprà all'acquisto de gl' honori, ò vana fama? anzi tutti questi virtuosamente declinando, e fuggendo si elesse il deserto; da doue pe forza tratto, da chi solamente poteua con ogni honesto partito aggradirlo; mai hebbe altr' animo, ò altra mira, che viuere abietto, & incognito al mondo nel seruitio del Signore suo diletto, & amato, che è il vero regnare, e glorioso viuere.

Hauea per tre anni continui questo gran seruo di Dio maneggiato la vastissima mole di tanti importanti negotij di

15
B
Santa Chiesa ; e specialmente ne' Sacri Concilij , occultando sempre al mondo le sue fatiche . Quando che il Papa consentendo alla grand'istanza di Diocesani lo nomina Arciuescouo della Metropoli di Reggio nell'ultimi confini di Calabria . Ma il Santo, che da douero , e senza finzione trattaua il suo negotio con Dio: in-vece di accettar il carico se gli butta a' santi piedi ; si scusa dell'habilità necessaria ; scusa anco li Diocesani dell'errore ; e finalmente con lacrime profusissime, e viuo affetto , instantemente lo supplica , che essend' hormai finito il Concilio , e conoscendosi inutile alla Corte , & al suo seruitio, tra tanti suoi maggiori , li desse licenza di potersi ricreare , nella cara , & amata solitudine .

Marauigliatosi il Papa di tanta humiltà; e vedendolo così arditamente inclinato alla retirezza Eremitica; per non contristarlo lo consola con grata licenza ; desegnando nella sua mente di richiamarlo a' suoi seruitij ; quando poi appresso fosse stato in Francia. Si che baciandoli li santi

piedi,

pie di, e pieno d'inesplicabile allegrezza lascia la strepitosa Corte in Piacenza (che per questo sogliono dipingerlo con la mitria pontificale, e pastorale a' piedi.) Sarebbe all' hora subito ritornato al primo desiato Eremo, à goder si co' suoi cari compagni, e Santo Vescouo: ma sapendo che il Papa douea passare innanzi, nel cui confine era CERTOSA poco lontana dalla strada battuta, dubitò di non poter schiuare l' importune visite della Corte, e la sinistra opinione di seguirla con arte, così alla traccia. Si che hauendo conuocato alcuni huomini di rispetto, e pronta volontà a far bene seco nell' Eremo. Si dà nelle sue solite orationi, e resignationi volontarie a Dio: e dopo senz' altro attacco, ò ceremonie, per la falda delli Apennini all' Adriatico, se ne viene con la compagnia in Calabria, altre volte già detta Magna Grecia, per il ridotto di più saui Greci, che iui soggiornauano; inuitati dall' amenità del luogo, & aggi di Filosfare. Doue scorrendo à pochi miglia si fermano in un luogo detto la Torre nella

Arift.
7. pol.
c. 10.

Bar.
tom. 7.
An. an.
61. n.
9.

Diocese di Squillace appresso Arena Castello. Per appunto in mezzo alli doi Mari descritti da Aristotele nel più stretto d'Italia, tra Squillace, e Stilo dall' Adriatico, e Monteleone, e Mileto dal Tirreno ugualmente quasi distanti; luogo assai seuoloso, remoto, inhabitato, solingo; freddo, sterile à comparatione d'altri conuicini, & al ricouro di antichi Santi insigni, molto familiare.

Hor quiui il Santo in compagnia possosi alla scelta del sito, ritroua vn ristretto in mezo alla folta selua da varie colline cinto, e raggirato; da verdi, & alti Abbeti, Faggi, Frassini ombreggiato; e da rouèti, felci, e vitabij strettamente vestito. Doue la vista delle vicine sommità del vasto bosco, è ristretta al sol riguardo del Cielo, e della terra, che si calpestra, lasciando vn picciol sentiero appresso vn riuoletto, che con altr'acque poi si mescola a luoghi bassi, più lontani.

Qui per appunto tutti unitamente d'accordo fermano il passo: e compunti, humili, e rispettosi raccomandandosi a

Dio,

Dio, & a' suoi Santi, designano l'Eremo, & il ricetto. Et il Santo Patriarcha (conforme al suo solito) baciando la terra insieme, e poi riuolti l'occhi pietosi al Cielo, efforta con fruttuoso discorso li compagni alla perseueranza, sola coronatrice dell'opere, indolcendoli ogni amarezza, e renitenza del senso, con la memoria della morte di Christo Signor Nostro, della breuità delle cose presenti, e dell'eternità delle future; quanto poco sia questo; quanto grande sia quello; del strettissimo conto, che si ha à rendere; la pena eterna: e la vita commune con Dio, e con suoi Santi. L'assegna a ciascheduno il suo ricetto in humili capanne di varij cespugli intesse, e da loro medesimi fabricate. Poscia pian piano cingono l'Eremo, con vn'alto fossò attorno (ch'ancor dura) con varij legni, e pali assisi lo separano, e lo difendono dall'insulti ferini, e dal commercio.

Quiui per la sterilità del luogo inculto, herbe non nascono al vitto humano idonee; ne d'altro che di acque, e di legni se n'hà copia. Tal che molto lontano in que'

principij ricorreuano per legumi , pane , herbe, sale, &c. e senz' altro aiuto humano determinato, e fermo: solamente nella diuina prouidenza confidati . E pure con intern' allegria passauan l'hore in estasi, & orationi senz' altra sollecitudine; ò ansietà di mente: stimandono questa graue, e molesta salma del corpo vn' asilo di fieri assassini; che senza pausa, continuamente insidiano all' anima, con le morbidzze del senso per scauezzarla all' eterno supplicio .

Hor mentre quì lieti, e securi passauan per questa vita mortal ch' ogn' animal desia; senza sospetto di trouar fra via, cosa che à lor voler fosse molesta . Ecco che una mattina dopo recitate a Dio l'hore notturne, e parte anco del giorno, standono in profundissima contemplatione tutti distesi in terra; si sente da lontano vn strepito di corni; vn grido di confuse voci, vn baiar di mastini, che la vicina valle noiosamente empiua; e con eccho reciproco tutto il contorno rimböbaua . Non per questo si muoue, ò pur si muta di sito

alcun

alcun di loro ; ma fermi , e persistenti seguono l'oratione incominciata .

Et ecco all'improuiso per il decliuo del monte fra spesse frasche , e rouèti intrigati, precipitan più pedoni giù, e caualieri, con balisti , spedoni , & altr'armi da caccia ; inuitati dal gran baiar de' bracchi , & altri cani ; pensandono al sicuro di far gran preda . E trouan li molossi disposti tutti in giro dietro à que' Santi , parte à giacere, e parte in genocchioni ; che con la lingua, zampe , e con la coda inuitauan li Storzieri à passar destramente innanzi senza farrumore , ò fracasso . Intanto arriuan l'altri , e successiuamente l'altri , e gl'altri, e più, e più stroppe , pensandono , che fiera iui racchiusa da cani dimorasse . Et anche loro veggono all'impensata quelli Beati in humil positura accolti .

Era in que' boschi per all'hora casualmente à caccia , insieme con la sua Corte Roggiero Guiscardo nepote di Ruberto il giouane Conte dell'una , e l'altra Sicilia . Ilquale improuisato da quel Santo Colle-

gio di Eremiti , in vece di fiere che speraua; resta di farsi innanzi, ferma il destriero, smonta; s'appressa; e vede que' Beati accolti in terra termi, immobili, col viso in alto a contemplar il Cielo. Non ardisce turbarli, sta sospeso, perplesso, irresoluto. Al fin la curiosità scaccia il rispetto se gli fa innanzi; e sorridendo con viso assai benigno li saluta. Indi li esamina di che conditione si fussero, e quel che pretendessero.

Risponde riuerentemente il Santo (tacendonogli altri) nè lascia cosa che alla richiesta facesse di mestieri. All' hora quell' inuitto, e pietoso guerriero, soprareso dalla maestosa grauità del Santo, e della Religiosa institutione; piange per tenerezza manifesta, e prendendo cortesemente Bruno per la mano, passa più innanzi, e troua quelle case humili di rozzi legni, frasche, luto, e cespugli fabricate, & intessute; il strame vile doue si giaceua; la semplicità delli instrumenti necessarj. Rimira il vestito aspro; considera l'impresa; e stupisce, e sospira à marauiglia.

glia. Pur ruminando tra se stesso la diuina permissione dell'acquisto amico di que' santi huomini opportunissimi mezzani, & auuocati appresso Dio per mantenere in pace li suoi popoli; ne rende gratie al Cielo, e spende con suo gran gusto, tutto quel giorno in compagnia in ragionamenti spirituali, & utili discorsi. Al fin li fa buon animo, li promette ogni aiuto, e se gli raccomanda caldamente, li sino intercessori appresso Dio, & alla sua Corte insieme: seguitando per molti giorni la visita, & à souuenirli nelle loro necessità opportunamente.

E per lor maggior quiete à seruir Dio, li dona la Chiesa contigua di S. Maria, & vn'altra appresso, di S. Stefano: tenendo gran conto di tutti; ma in maggior stima, e veneratione di Bruno: col quale più alla domestica cōferiua tutte le sue occorrenze, per consiglio, & indrizzo paterno; e volontieri daua orecchie alle spirituali ammonitioni di quello; raccomandandosegli sempre con ogni affetto alle sante orationi, e deuoti prieghi.

Et in segno del suo pietoso affetto, li dona un gran palazzo appresso, fatto per sua commodità, quando tal' hora passaua il tempo nella caccia. E poi gl'assegna il pieno dominio di molte Terre habitabili, spatiofo territorio, e selue contigue. De quali à gran forza il Santo accettò parte; per poter con quiete goder il frutto della santa solitudine, e con ogni franchezza, e libertà; star lontano dalle molestie pretendenze de' confini, liti, e proprietà noiose.

ANNOTATIONE 8.

LA libertà lubrica del deposito assegnato, e le fraudi occulte del potente, e sagace auuersario, che con auuidità l'insidia; chiaramente e' insegna la grauezza del carico, di chi piglia in custodia à suo pericolo, di condurre le creature rationali al suo proprio padrone zelantissimo in questa vita così disastrosa, e miserabile, per esser ogni offitio, ò carico in se stesso, vero

flagello

fiagello dell' ambizioso : quando però non bastasse l' autorità della Scrittura in mille luoghi accennataci; & in particolare, nel 6. de Prou. *Fili mi si sponde-
ris pro amico tuo, defixisti apud extra-
neum manum tuam.* Et in Ezechiele
34. *Infirmum quoderat non consolidastis.*
che però Gregorio Santo nelli morali
disse. *Reuera mihi videtur esse ars ar-
tium, & disciplina disciplinarum homi-
nem regere, qui certè est inter omnes ani-
manes, & moribus varius, & volun-
tate diuersus.* Ma con molta più chia-
rezza, ad instrution nostra l' insegnò
Christo in S. Gio: Euangelista, cap. 6.
quando fuggì le turbe, che dessegna-
uano crearlo Rè; nè ciò bastando; volse
anco confermarlo su'l duro legno della
Croce, doue postoli su'l capo coronato
di spine, il noioso titolo inscritto: *I. N.
R. I.* non potendolo fuggire, perche ha-
uea li santi piedi inchiodati; ne meno
stracciare, perche hauea le mani cõfitte,
lo ricusò chinando il capo. E pure come
viatore, e cõprenfore, con la scienza in-

Greg.
Mor.

Io. 6.

fusa, & acquisita, sperimentale, & habituale, auanzaua incomparabilmente ogni creatura. Non è dunque merauiglia se questo Santo Dottore illuminato, ad imitatione del suo caro Maestro Christo sfuggì anche l'offerta del Papa per sua sicurezza.

Della miracolosa liberatione dal tradimento capitale di Conte Roggiero nell'assedio di Capua per mezzo di S. Bruno.

C A P. XI.



NON è così pronto il Signore in castigare li nostri demeriti, quanto è spedito, e sollecito in remunerare le buone opere delle sue creature. Questo prode, ma deuoto guerriero, d'indi a poco si ritrouaua con vn numerosissimo, e

potentissimo effercito all' assedio della Città di Capua appresso Napoli per espugnarla. E come che le fraudi humane facilmente trouano luogo tra l' armi in persone interessate; s'era machinato alla vita del detto Conte da traditori complici suoi soldati: in hora, luogo, e tempo determinati, mentre nel suo alloggiamento riposaua.

E già giunta quasi l' hora data. Eccoui che dormendo nel suo padiglione gl' apparisce vn' buomo d' habito bianco, venerando, e graue, con gl' occhi molli, e con le veste lacere. A chi il Conte curiosamente li dice. Che fai, che piangi? E quello più lacrimoso persistendo nella seconda istanza ben angoscioso li risponde. Piango l' anime christiane, e la tua ancora. Salta sù presto, e dà di piglio all' armi: se pure Iddio ti concederà scampo della vita insieme col tuo effercito; così atterrito il Conte si sveglia: corre subito armato alle sentinelle: dà nelli traditori in ordine per l' effecutione; li fa prigionieri; inuestiga, e spia minutamente ogni cosa; arriua finalmente alla verità dell' auuertenza: si li-

17



bera dalla morte, e s'impadronisce della Città senza sangue. Di che tutto ne lasciò a' successori autentico scritto di suo pugno più alla distesa, hoggidì ancora in essere nella sua propria forma. Dou' egli narra: che presa, e soggiogata Capua: si ritirò nella Città di Squillacce, doue essendo infermo per spatio di quindici giorni, fù visitato da S. Bruno con quattro altri suoi Religiosi insieme: e ringratiandolo dell' auuiso: Rispose il Santo che lui non era stato, ma ben poteua esser l' Angel di Dio, che à tempo di guerra assiste a' Prencipi Regij. Il tutto vien riferito fedelmente da Cesare Baronio Tom. II. pag. 676. in questa forma.

Ego Roggerius Diuina Misericordia Comes Calabriae, & Siciliae notum esse volo, omnibus Fidelibus Christianis beneficia, quae mihi peccatori concessit Deus, orationi Reuerendi mei Fratris Brunonis pijsimi Patris Fratrum qui habitant in Ecclesijs Sanctae Mariae de Eremo, & Sancti Stephani Protomartyris, quae sitae sunt, in Terra mea, inter

Oppidum, quod dicitur Stillum, & Arenam, cum essem in obsidione Capuæ Kal. Maij, & præfecissem Sergium natione Grecum, principem super ducentos armigeros nationis suæ, & exercitus excubiarum magistrum : qui Satanica, persuasione præuentus, prius ipsi Principi Capuæ promittenti aurī non modicam quantitatem ad inuadendum me, meumque exercitum, noctu additum, pollicitus est se præstare. Nox proditiōnis aduenerat, Princeps Capuæ, cuius exercitus iuxta promissum, est paratus ad arma. Dumque me sopori dedissem interiecto aliquanto noctis spatio, astitit cubiculo meo, quidam senex reuerendi vultus, vestibus scissis non valens lachrimas continere. Cui cum in visu dicerem, quæ causa ploratus, & lachrymæ esset, visus est mihi durius lachrymari. iterato quærenti mihi, quis esset ploratus? Sic ait. Fleo animas Christianorum, teque cum illis simul. exurge, quam primum, sume arma, si liberare te Deus permiserit, tuorumque animas pu-

*
Mart.

gnatorum. Hic mihi per totum videbatur velut si esset per omnia venerabilis Pater Bruno . Expergefactus sum cum terrore grandi , pro visione pauescens . Illicò sumpsi arma clamans militibus , vt armati equos conscenderent , visionem si vera esset satagens comprobare . Ad quem strepitum ; & clangorem fugientes , impius Sergius , eiusque sequaces subsequuti sunt Principem Capuæ sperantes se in dictam Ciuitatem confuggium habuisse . Cæperunt autem milites inter vulneratos , & sanos centum sexaginta duos , à quibus visionem fore veram comprobauimus . Reuersus sum (Deo volente) vigesimanona Iulij mensis Squillacium perhabita Capuæ Ciuitate ; vbi fui per quindenam continuam infirmatus . Venit vero iam dictus venerabilis Bruno , cum quatuor de Fratribus suis , qui me suis sanctis deuotisque colloquijs consolati sunt . Cui reuerendo viro visionem retuli , & humiles gratias egi , qui de me etiam absente suis orationibus curam habuisset ;

Qui

Qui se humiliter asseruit, non ipsum .
fuisse quem vidi, sed Dei Angelum, qui
adstat Principi tempore belli. Rogavi
quoque ipsum humiliter vt propterea,
de rebus meis in Terra Squillacensi su-
mere dignaretur largos redditus, quos
donabam. Renuens ille recipere velle
dicebat, quod ad hoc domum sui pa-
tris; meamq; dimiserat, vt omnino de
rebus extraneis liber, deseruiret Deo
suo. Hic fuerat in domo mea quasi pri-
mus, & magnus, tandem vix ab eo im-
petrare potui, vt gratis acquiesceret su-
mere modicum munus meum. Donaui
enim eidem Patri Brunoni, eiusque suc-
cessoribus ad habendum in perpetuum
absque temporali seruitio Monasterium
Sancti Iacobi cum Castro, & quàm
plura res, & bona alia, cum amplissi-
mis libertatibus in nostris litteris speci-
ficè declaratis.

Hæc Siciliae Comes
Rogerius.

ANNOTATIONE II.

Q Vei velenati semi d'ambitiosa
arroganza da' nostri primi pa-
renti beuuti à suggestione del
Ge. 3. Dragone infernale quando disse : *Eritis*
sicut Dij , scientes bonum , & malum ,
talmente radicornò ne' cuori di posterì ;
che è impossibile à supprimerli sì, che
non rampullino diffidenza di Dio , e
Pl. 99. confidenza di noi stessi ; ancorche ci ac-
corgiamo, che *Ipse fecit nos , & non ipsi*
Io. 15. *nos*. E da lui medesimo hauendomo
l'essere, il buon'essere, & il fin dell'esse-
re, nulla possiamo senza il suo diuino
aiuto ; Onde e temerariamente presu-
memo di noi medesimi sagacità , e pru-
denza nelle attioni : e contro ogni do-
uere, rubbino la gloria, e l'honore al
proprio Autore. Quindi nasce, che chi
valendosi in bene del lume della gra-
tia, vede, e conosce la propria viltà : e
la maestà, e grandezza di Dio , in crea-
re, disporre, e conseruare l'vniuerso

effattamente, senza sospetto di Caso, ò di Fortuna; abbādonando se stesso, le cure noiose, le sollecitudini, e l'anfietà, tutto si dona nell'amorose mani del Signore, con ferma speranza di ogni opportuno aiuto per l'acquisto dell'eterno riposo; nelle quali racchiuso il mondo tutto, come in vn picciol pugno, facilissimamente, senz' andar lontano, si può dall' Onnipotente prouedere ad ogni defetto con la sola volontà prontissima sempre à chi lo teme. A questa maniera la felice preda restò libera, dell'anfietà del viuere: & il cacciatore, della morte violenta. Effetti miracolosi della Diuina Prouidenza sopra ogni capacità della creatura.

psal.



Del felice tránsito da questo mondo alla Gloria del Paradiso del Santo Patriarcha Bruno .

C A P. XII.



VEL Sacrosanto, e deuoto Collegio di Eremiti, che in CERTOSA ritornato da Roma attendeua con tranquillità di mente al diuin' ossequio conforme alla prima institutione, dopo recuperato l'Eremo dall' Abbate Siguino, aspettò sempre con desiderio incredibile il ritorno del suo primo Prelato Bruno alla Madre CERTOSA; ma quando poi intese (ancor che tardi) dalle sue lettere, che con suo gran contento soggiornaua nel Sacro Eremo di Calabria da lui nouamente fondato in compagnia di molt'altri nouelli compagni di lettere, e di bontà celebri,

brì, & insigni, con grand' aumento del Culto Diuino, sotto il medesimo primiero istituto; vedendo la gran difficoltà della comunicanza necessaria, caggionata dalla lontananza di luoghi: per non dissentire dall'ordine del Santo; e per concordarsi nell'unità della santa osservanza; deliberò di mandar in Calabria il caro commun Padre Laudouino, per riportarne poi indietro l'istruzione necessaria all'identità della Regola, e far la charità di visitarlo. Doue arriuato, e cortesemente accolto dal Santo, e Compagni, & informato, & ammaestrato di quanto bisognaua; allegro per la multiplicatione del diuino seruitio, e consolato dall'istruzione del Santo, se ne partì per la CERTOSA Madre.

Ma Dio, che non per una sola strada chiama, & inuita à se li suoi serui diletti, permesse, che per viaggio fusse fatto prigioniero di Ghildeberto Scismatico, il quale non volendo consentire a' suoi falsi, e vani capricci, contro la Santa Chiesa Romana; dopo molti stratij, e carceri, con la

Bar.
Ann.
11. ad
amn.
1083.
nu. 2.

Sur.
co. s.
in Vi-
ta S.
Br.

coſtanza debita ad vn reale , e fedel ſeruo di Chriſto, e di ſua Santa Chieſa ſpirò l'anima al Cielo , oue ſi gode in pace la vita ſenza trauagli, e la gloria ſenza fine .

A queſto modo dunque regolando il Santo Patriarcha Bruno la ſua vita , & ſuoi compagni inſieme : Della liberalità del Conte deliberò fabricare ad honore della Beata Vergine vna Chieſa al ſuo ſotterraneo ſpeco dell'Eremo , & vn'altra con vn celebre , e magnifico Monafterio ad honore di San Stefano Protomartire , poco lontano dalla ſudetta prima , doue, e lui medefimo, e ſuoi Religioſi habitauano di continuo: che di preſente ancora ſi mantengono in piedi in pochiffime coſe variate , per occaſione del riparo nell'occorrenti ruine . E perche l'otio è padre della ſterilità, & il ſonno della mente è peggior della morte : come quello che in ſe ſteſſo chiudeua tutte l'eccellenze, e perfettioni, hebbe principalmente ſempre l'intento, la ſua mira, & il ſuo principal ſcopo, di non buttar in vano vn minimo momento di tempo , e non rallentar mai il rigore del pri-

mo instituto: ma star continuamente fisso, fermo, e costante con la mente à Dio per renderli prontamente l'anima nella innocenza che li fù consegnata. E perciò mai fuor del bisogno si vidde, altro che in choro, ò in cella à far oratione, ò contemplare, ouero studiare, e scriuere, per facilitarli con l'vna la strada al Cielo, e con l'altra giouar al prosimo: di che tutto ne rendono chiarissimo testimonio li numerosi, & illustri miracoli, che per suo mezzo il Signore ha concesso a diuerse persone; e li dotti, e deuoti volumi di varie materie sacre lasciate a beneficio della posterità.

Sut. 1.
2. V.
C.tr.
3. c.7.

Finalmente inaridito, & esiccato notabilmente il calor, e l'humido natiuo del suo sacrato corpo per l'età, fatiche disagi, studi, & altri infiniti patimenti volotarij: e rinforzato, & accresciuto il vigore del spirito tutto anhelante alla patria celeste: non potendosi più regger in piedi, ne far altra attione vitale di durata, chiede humilmente li sacri presidij del varco all'altra Vita; dà conto minutissimo del suo

viuer

viuer passato; ratifica costantemente le promesse del Battesimo; chiede con humiltà perdono di suoi falli; accoglie caramente tutto il Conuento, che deuoto, & attento pendea dalla sua bocca; l'esorta alla perseueranza, lo raccomanda instantemente à Dio, raccomanda anche l'Eremo, & i suoi benefattori.

Poi ripigliando spirito, à se quasi rapito, persiste ancora per un pezzo in contemplar deuotamente il Crocifisso, à chi pian piano chinandoli riuerentemente il capo raccolse in Croce le suoi braccia al petto, e mancandoli il fiato, quì finì.

- 18 Questo felice transito a' 6. d'Ottobre 1101 nel giorno del Signore; fù per grand'affetto pianto da tutt'il contorno: ma vie più assai, e con maggior tenerezza d'animo da suoi astanti: pure al fine considerando la necessità naturale, & ineuitabile della morte, humilmente raccomandandosi alla sua intercessione appresso Id-dio, lo collocorno in Chiesa dopo l'Altar Grande in una decentissima sepoltura,
- 19 segnata col proprio Epitaffio ancor in esse-

re: e l'anima se ne volò al Cielo, all'eterna gloria a' suoi fedeli serui destinata.

ANNOTATIONE 12.

MAnca la Vita ogn' hora, ogni momento; e quanto più s'al-lontana dal suo principio; tanto più sca-pitando s'auuicina al termine ineuitabile. E chi di questa infallibile verita ne dubita; se la continua esperienza non li basta, e l'autorità della Scrittura non l'appaga; consideri la contrarietà di suoi principij fisici impossibili à tenerli sempre in offitio: la necessità del pabulo del calor naturale sol'vna volta ingenito; il defetto del continuo ristoro, e l'altre ingiurie esterne assai ben numerose; che così s'auuedrà, che portandomo dentro alle vene la causa della nostra morte necessariamente pur vna volta bisogna pagar il suo debito alla Natura. Ne quì finisce il male; ma segue l'altra vita senza fine di gloria, ò di tormento, che il merito, ò demerito pas-

fato giustamente l'assegna, e li determina. E se bene di sua natura tien' il primato tra le cose, terribili, e spauentose, con tutto ciò è più, e men graue, e molesto, secondo la propria coscienza di delitti, che li rimorde, e tra la speranza, e'l timore in presenza di buoni, ò fieri ministri l'atterriscono, ò consolano in quel punto.

A questa necessità l'huomo di Dio che à caso non viue: ma considera il suo vero fine, facilmente s'accommoda, e con allegrezza l'abbraccia: sicuro di mercede, & auanzo incomparabile. All'incontro il mondano mirando le sue fraudi inremediabili, pauenta, e trema senza frutto. Ond' il prouerbio c'insegna, che chi ben viue, ben muore. Ma meglio il Profeta. Che chi ben muore, ben viue, perche essendono le vie del Signore differenti dalle nostre, come anche i pensieri, prima mortifica li suoi diletti, e poi li dà la vita. *Dominus mortificat, & viuificat.*

Delli Miracoli successi dopo la morte
di S. Bruno.

C A P. XIII.



INFINITI, mara-
uigliosi, e stupendi
sono li miracoli, e
gratie che il Signo-
re degnò, per sua
pietà fare al gene-
re humano per mez-
zo di questo glorio-

20



so santo Patriarcha Bruno dopo il suo fe-
licissimo transito da questa vita alla glo-
ria del Paradiso. Ma quello specialmente
auanzò tutti, e come breue compendio in
se restrinse il numeroso cumulo di essi, che
dal suo Santo, e pretioso Corpo sepolto sca-
turi per molti centinaia d'anni vn' chia-
ro, e limpido fonte d'acqua viua, con la
quale bagnati tutti li Fedeli concorrenti
dissetosi oppressi da varie infermità, re-
stauano liberi da qualsiuoglia affetto per

grauissimo che fusse, & incurabile. Doue che sparsa la fama à lontanissimi paesi, era tanto il concorso di deuoti bisognosi; che da Eremo abbandonato, & impraticabile, s'era fatto vn Teatro di mal' affetti, vna probatica piscina d' incurabili.

Auuenga che per seßant'anni in circa di tempo, dopo morte del detto Santo si mantenesse l'osservanza, & il Santo rigore Monastico Certosino dell' instituta Regola: ma poi per la gran distanza dalla Madre CERTOSA si rendeuà assai difficile, pericolosa, & incommoda la communanza tra questi doi Sacratì Eremiti: Si che morti tutti que' primi Padri, e facendosi istanza da successori alla Certosa Madre per Visitatori: ne mai ottenutoli (intenta alla propagatione de' luoghi men lontani.) passò questo famoso Eremo alli Reuerendi Padri Cisterciensi di S. Bernardo, per all' hora in grandissima stima. e commun riputatione d' osservanza. Li quali intenti solamente all' applauso giornale delle gratie di concorrenti: pochissimo conto si tenne con scrittura delle memo

rie eterne di continui miracoli, che da questo glorioso Santo si faceano. Là doue ancor quelli pian piano discadēdono, passò poi in commenda ad altri successori per più di trecent' anni in circa: Nel qual mentre per occulti giuditij di Dio: ò sia per nostri demeriti, ò per esser ben fondata, e radicata la certezza della santimonia di questo Santo Patriarcha: Cessò l'acqua del fonte miracoloso. Ma non delle gratie in altra forma spirituale. Conciosiache d'indi in poi per continuata successione di tempi, ò con l'inuocatione di questo Santo, ò con la fede, ò con la visita corporale del sacro luogo, si riceuē sempre alla giornata, & adesso più che mai vn mare di gratie, che Dio Nostro Signore dal Ciel pioueua, e pioue a' bisognosi oppressi da spiriti maligni, sterilità di prole, & altri flagelli, & afflittioni permesse dalla diuina mano a nostra correptione. Che però diuinamente inspirato il Santo Pontefice Romano Leone X. a chi molto ben costaua la celebrità della venerabil Religion, CARTVSIANA A quanto più nascosta, e

ritirata al mondo: tanto più conosciuta, e grata à Dio, per via di suoi Religiosi insigni nelle diuine lettere: santità di vita, & utilità publica, e priuata, liberando l'Eremo dalla commendà indotta, gratiosamente lo restituì cō tutti li suoi annessi all'istessa Religione prima Madre, e fondatrice. Et al Santo Patriarcha aggregandolo temporalmente a gl'altri Beati del Paradiso, li rese il debito honore di santità con commune applauso di tutto il Sacro Collegio di Cardinali nella Canonizzazione celebrata in Roma dell' Anno 1514.

Gabr.
barr.
l.2. de
fitu
Cala.
pag.
141.

Questo Santissimo Corpo hoggidì è collocato con ogni Religiosa decenza tra vaghissimi ornamenti, in compagnia d'altre Sante Reliquie insigni in quest'istesso Eremo di S. Stefano del Bosco prima eretto dall'istesso Santo dalla liberalità di Conte Roggiero: e dopo ampiamente accresciuto, & ornato da successori più moderni dell'Ordine, in nobilissima, e deuotissima forma. E perciò giornalmente frequentato dalla continua visita del popolo,

*di Signori Baroni, e Prelati di S. Chiesa
delle vicine, e Straniere Prouincie.*

ANNOTATIONE 13.

LA causa principale diuenta instrum-
mentaria, quando uscendo notabilmente fuori della propria sfera di attuità, produce effetto delle sue forze maggiore. Il quale poi riconoscendo il suo principio, mostra la propria origine da virtù più sublime, e più efficace, che solleuandola caggionò eccesso insolito, & improporcionado alla potenza naturale. Così interuiene de' miracoli che il Signore con la sua Onnipotenza, e bontà à beneficio di noi altri mortali, secondo il bisogno produce per via di suoi Santi diletti, & amati. Li quali sopra-
uanzano le forze di quelli, ci mostrano il proprio Autore Dio primo, vero, reale, e principale agente, che per tal mezzo di sua natura impotente à tanta impresa ardua, palesa la sua santa gratia, & infinita misericordia, per più

maggiormente eccitarci à lodarlo, e magnificarlo con l'affetto possibile, e deuoto. Che però il Santo Profeta Dauid cantò *Mirabilis in Sanctis suis Deus*. E l'Apostolo S. Pietro humilmente confessò à gl'Hebrei nella merauiglia del miracolo del stroppio sanato.

Fine del Ristretto della Vita di
S. Bruno Cart.



Hor segue appresso, il Testo Latino dà doue fu cauato, a commodo di chi l'intende, & non ha l'Autori da leggerlo, ò tempo di riscontrarlo co'suoi proprij Fonti.



TESTO LATINO DI

Alcune attioni più notabili della
Vita di S. Bruno Cart. De-
scritte nel presente
Ristretto.

Sopra al Cap. I. à carte 7.

Laurentius Surius de probatis Sancto-
rum Vitis tom. 5. die 6. Octob. in
Vita S. Brunonis Cart. Patriarc. pa-
raphrasticè reddita.

Beatissimus Bruno, Sacri Carthusia-
ni instituti primus Auctor, & Ar-
chitectus, natione Germanus, in insigni
Colonia Agrippina parentes habuit, &
genere, & virtute claros, quibus tamen
ille, atque adeo toti familie sue, maio-
rem vite sue sanctimonia attulit splen-
dorem. Ab ipsis autem incunabulis, gra-
tia Dei illum dirigente, semper ad melio-
ra proficere studuit: & cum adhuc puer
esset, nihil prae se puerile tulit, sed etatem

morum grauitate vincens, & quasi futura Religionis speciem quoddam exhibens, multorum Monachorum Pater, & Institutor diuinitus parabatur. Sortitus vero à Domino est animam bonam (ut scripturae verbis utamur) praeclaram indolem, illustre ingenium, memoriam tenacem, voluntatem ad optima quaeque consecranda studiosè propensam. Itaque missus est Lutetiam Parisiorum, ut illic litteris, & disciplinis liberalibus erudiretur. Vbi tantum ille profecit prae ceteris coëtaneis suis, ut inter primos Philosophos connumeraretur, & scholarum magister effectus sit. Ad sacra quoque Theologiae studia se conferens, in Theologis doctissimus, & celeberrimus habitus est: possuntque ei rei testimonium haud vulgare perhibere scripta eius, quae extant. Fuit vero etiam Rhemensis Ecclesiae Canonicus, &c.

Naucle. tom. 2. gene. 37.

Fuit Bruno Teutonicus ex Colonia natus, Philosophiæ, atque sac. pagine Doctor clarissimus, Rhemensis Ecclesiæ Canonicus, & Scholasticorum Parisiis Doctor disertissimus, &c.

Petr. Dorl. l. 1. Cron. cart. cap. 1.

Hic Bruno Colonia Agrippinæ generosus muniops, nobilitatis lampade clarus, & pectoris gloriæ longè clarissimus, quasi refulgens Lucifer inter astra promicabat. Huius à cunabulis Mater Sapientia lactauerat infantiam, & semper edocuit ad meliora proficere. Hic etiam, dum puer esset, nihil puerile gerebat in opere, sed quasi futurae Religionis specimen ostentans, plurimum Monachorum Institutor à Domino parabatur. O verè perfectissimum secularem, cuius imitatore fieri cupiebant viri etiam spirituales. Huic nihil aliud fuit

viuere, quam Christum cum dilectione timere, & cum timore diligere. Cuius qui vestigia sequebatur, tendebat ad gloriam; diuertens autem, mergebatur ad flammā. Accreuit huic viro egreggio tantum in gymnasiis Parisiensibus lumen, ut inter primos Philosophos præcipuus haberetur, & inter Theologos, ac Canonistas opinatissimus, &c.

Petr. Sut. l. 2. Vitæ Cart. tit. 3. cap. 7.

B*Runo gemina scientia, humana videlicet, & diuina cumulatissimè præditus, eloquentia præclarus, Philosophus insignis, sacrarum literarum Doctor profundissimus, & demum virtutum, literarumque copia refertissimus, mundialibus pompis tandem salutatis, solitariam vitam elegit. Cartusianam Religionem in Cartusiano Monte primus instituit, in qua deuotissimè dies, noctesq; iugi silentio cum Fratribus incubuit, &c.*

Ex B. Ant. par. 2. Hist. cap. 22. desumpta
ex Speculo Vinc.

Bruno Natione Teutonicus, ex Vrbe
Colonia literis à primæua ætate eru-
ditus, Remensis Ecclesiæ Canonicus, &
Scholarum Magister; relicto seculo Ere-
mum Cartusiæ fundat: propositumque
monasticæ conuersationis satis arduum
instituit. Huius sancti propositi coopera-
tor existens beatæ memoriæ Hugo Gra-
tianopolitanus Episcopus, ab eodem Bru-
none habitum monasticum sumpsit, cun-
ctisque ibi habitantibus exemplum insi-
gne præbuit. &c.

Sopra al Cap. II. a carte 18.

Pet. Sut. lib. 1. Vit. Cart. tract. 2. cap. 4.

ENimuerò Bruno venit ad Eremum
multo pauore concitatus. Viderat
enim terribile signum Parisiis ostensum:
& dubio procul mirabile prorsus exem-
plum

plum viderat, Doctorem scilicet litteris, fama, sanctitatisque opinione percelebrem, paulò ante defunctum (dum exequiæ pararentur) in primis se accusatum, deinde iudicatum, & postremo damnatum iusto Dei iudicio respondisse, &c.

B. Ant. part. 2. Hist. cap. 12. S. 1.

C*Um in Ciuitate Parisiorum floret studium abundans, tam multitudine scholarium ex varijs Regionibus quam copiosa caterua Doctorum sollemnium in omni facultate. Inter ceteros unus erat singularis in eminentia scientiæ, & probitate vitæ maximæ famæ, huic autem vita functo sollemnes exequiæ paratæ sunt in Ecclesia ubi erat sepulturæ tradendus. Ad quem honorandum conuenerat magistrorum, & studentium Vniuersitas Parisiensis, & alij plurimi. Cum ergo cadauer in feretro in Ecclesia secundum morem esset delatum, & officium celebraretur, surrexit, qui iacebat mortuus, & in loculo residens vo-*

ce magna audientibus cunctis clamauit . Iusto Dei iudicio accusatus sum . Quo dicto , ut prius iacuit . Ex qua voce omnes territi abstupuerunt : decreueruntque pro illa die non tradere illum sepulture ; sed die sequenti omnes iterum conuenire . Cumque istud per Ciuitatem diuulgatum esset , die sequenti multo plures conuenerunt ad spectaculum istud . Officium autem peragentibus circa feretrum illius , iterum defunctus resedit in lectulo clamans . Iusto Dei iudicio iudicatus sum . Ex qua re consternati sunt omnes qui aderant audientes . Et ut exitum huius nosset , ordinauerunt ut adsequentem diem differretur sepultura eius . Die ergo tertia , tota penè Ciuitas confluit . Et in prosecutione officij pro anima illius , surrexit etiã tertio Doctor ille defunctus clamans . Iusto Dei iudicio condemnatus sum . Quos omnes præ admiratione quasi exanimis reddidit . Sicque patefacta omnibus suadamnatiene , indignus iudicatus Ecclesiastica sepultura : sepultura asini sepultus est . Aderat ad hoc spectaculum

*Bruno Magister sollemnis scholarum .
&c.*

Rikel.lib.de præc.Ord.Cart.art.2.

Agnitum planè, atque famosum est
miraculum illud resuscitati Pari-
siis mortui, in Theologia Magistri, facie
tenus virtuosì: grandique morum venu-
state forinsecus decorati.

Zacch.de orig.Sac.Ord. Cart.

Bruno Sacerdotum splendor, Rector-
que scholarum, quem genuit celebri
Germania Colonia partu, vir pius, & sa-
piens, ac præstantissimus omni munere
doctrinæ, Templi Rhemensis alumnus,
Tunc sacre Parrhisiæ genti documenta le-
gebat; Exequiis aderat multo comitatus
honore: Menteque conceptum nequiens cæ-
lare dolorem Talibus ostentis, mox ut sua
septa petiuit, Solus inexhausta lacryma-
rum flumine planxit. Hei mihi dicebat:
Væ, væ quia tempora triui. Quid faciam

*demens? ex quo qui ut sanctus ab omni
 Plebe colebatur, sic infelicitè ardet? Ad
 loca Cerberei rictus, immane barathrum.
 Hisque animum verbis nunc huc; nunc
 diuidi; illuc Peruigil, in meliàs cupiens
 conuertere vitam. Mane scholas repetens
 Bruno, circumdatus amplo Seruorum nu-
 mero, Cathedram conscendit, amictus Cy-
 clade lugubri, defixaque lumina Terris
 Fert, & erant multò rubra, atque tumen-
 tia luctu: Qualia somni expers habet, ut
 crudelia dudum Peruigiles inter noctes
 suspiria duxit; Agrediturq; suos tali ser-
 mone sequaces, &c.*

Laur. Sur. ibid. S. 2.

T Erritus ergo, & salubriter com-
 punctus accersuit ad se nonnullos
 ex magis familiaribus socijs, & discipulis
 suis, magistrum Laudiuinum, qui post
 eum primus fuit Carthusiæ Præfectus, si-
 ue Prior, duos Stephanos, Burgensem, &
 Diensem, ambos Canonicos Sancti Ruffi,
 Hugonem, quam dicebant Cappellanum,

quod

*quod solus inter eos Sacerdotio initiatus
esset, duos Laicos Andream, & Guarini-
num, qui & ipsi huic spectaculo interfue-
rant aitque lacrymabundus ad eos, &c.*

Sopra al Cap. III. à carte 30.

Zacch. ibidem.

B Runo capit nullam tacita sub nocte
quietem: Sed qualem reperire locū
(quo tutus ab omni Sit strepitu gentis,
maneatque latentior) anceps Cogitat, &
secum versat, crebrò atque reuersat, &
paulo infrà. Opprimitur somno, & tepido
dat membra cubili: Procumbit languens,
& mox ut lumina texit Matutina quies,
facies incedere cernit Angelicas, labijsque
sales miscere modestis. Affixit nitida fi-
dei signacula fronti, atque ait. O tali qua
vos sub imagine fertis Gaudentes animas
per maxima sceptrà tonantis Adiuro, à
stigijs estis, vel missæ ab Olympo: Illi ala-
cri vultu, facieque, & fronte decora, Ne
trepida, dixere Dei sacrate minister.

Mit-

Mittimur huc etenim summis è sedibus
ad te, & Paradisiaci ferimus mandata
parentis. O te fœlicem quem de tot milli-
bus unum elegere Poli, Monachos repa-
rare labantes perge, tuum completo ani-
mum, tua vota secunda: hoc tibi diuinus
sator, imperat ito citatus Granopolim,
dicunt vulgari idiomate Galli, Hugo-
nemque petas Antistitem, & ille doce-
bit, quem tibi condidimus sublimi in-
vertice campum, voce sub Hebræa Car-
thusia dicitur, hoc est Sermone Ausonio.
Perfœcta vocatio Diuum, vos quoque
sumatis tanto de nomine, nomen, & Car-
thusiaci vestri appellentur alumni vade
igitur fœlix te totus honorat Olympus
Bruno, tibi que dabit diuinum in secula
nomen. Talibus efflati fluxere in nubila
vultus Angelici, & sumptæ densato ex
aëre formæ. Mox abiere, torusque omnis
spirauit amomo. Ille gemens, tantique
labans dulcedine verbis corripit è strato
corpus, tenditque supinas ad superos cum
voce manus, gratesque rependit. Numi-
na(tum dixit) cæli quæ limen habetis Si

mibi sint totidem linguae, quot lumina fertur in membris habuisse Argus, persolvere dignas haud possem laudes, istud quod munus obire me facitis dignum, tua sunt haec munera Christe, est nihil excellens in me, vos omnia fertis. Optima cepta date: gressusque parate secundos caelicolae quibus est humanae cura salutis. Bruno iubet socios ad se sub mane vocari continuo adveniunt, illis ea singula narrat, &c.

Sopra al Cap. IV. à carte 42.

Laur. Sur. ibid. §. 7.

I*N ipso autem itinere ad quemdam magnae Religionis Eremitam diuertunt, ut ab eo tanquam experto, discant de vita solitaria. Eius autem sermonibus, & pijs adhortationibus clariores effecti, maioriq; amore in eam vitam inflammati, pergunt ire Gratianopolim.*

Idem §.8.

PEr idem autem tempus vidit S. Hugo Episcopus in somnis, Deum in ea Eremita, quæ Carthusia dicebatur, suæ maiestati domum ex ædificantem, septem quoque stellas calore rutilo, in Orbem dispositas, & à terra paulum subleuatas, ab illis cælestibus situ, motu, colore, & splendore discrepantes, itineris ducatum sibi præstantes. Et cum de ea visione cogitaret, septem viri Beatus Bruno cum sex socijs, ad fores Palatii adstant.

Petr. Dorl. Cron. Cart. cap. i.

Die uno antequam Bruno adueniret, vidit Episcopus spiritu reuelante, Christum stantem supra montem Cartusie, & certa habitacula Fratribus construentem, cellas ædificatam, & oratoria fundantem. Vidit quoque septem serenissimas stellas eidem loco præminentes, & in præsagium rei futuræ longè, latèq;

*suos radios iaculātes. Hæc ut vidit Episcopus, stupidus mirabatur, & quid hæc vel-
lent portendere, tacitus cogitabat. Et ecce
adeſt Beatifs. Bruno, cum sex ſuis chariſ-
ſimis amicis, oſtium pulſans Episcopi, cui
& cum magna humilitate loqui præca-
batur. Introduc̃ti, & pedibus Sancti Pon-
tificis prouoluti, petierunt in ſua Diœceſi
ut illis habitandi locum tribuere digna-
retur, quo poſſent ſeculo Dei ſeruitutibus
inherere. Tum ille hos ſeptem ut vidit
(edocente ſe Spiritu Sancto) cognouit illos
ipſos eſſe quos in ſeptem Stellarum fulgo-
ribus præuidiſſet. Hos igitur multum be-
nignè recipiens, & humaniſſimè tractans
hoſpitio ſuo dignos effecit. Brunonem ve-
rò in quo amplior Dei gratia refulgebat,
animo complexans, in fratrem, & ami-
cum perpetuum ad ſe recepit, &c.*

Sutor vbi ſupra cap. 7.

Poſtquam enim Bruno Gratianopoli-
tanam Ciuitatem fuiſſet ingreſſus,
Hugonem Sanctum Præſulem rogaturus,

ut locum suo proposito aptum tribuere dignaretur, mox venerabilis Episcopus somno præssus, vidit septem stellas ad suos pedes corruentes. Quæ postea cum per varios, desertosque montes conscendissent, tandem in loco multum, & horrido, & abdito steterunt. Excitato autem Episcopo, & de huiusmodi visione profundius cogitante, en Bruno vita Religiosus, scientia præclarus, honestatis speculum, exemplum grauitatis, & totius denique maturitatis, quasi quodam simulacrum, cum suo grege sollicitus ingreditur, qui & statim ad Præsulis vestigia pronus decedit. Quem, & reuerenter, & benignè cum suis accipit Antistes, cui, & causa aduentus patefacta, mox intellexit, illos septem. septem esse stellas, quas, paulo ante dormiens viderat corruentes. Itaque suauiter eos consolatus, locum (inquit) à Deo vobis paratum iam ipse noui. Omnem igitur pellite mæstitiam, vestrumque parumper ingenium exhilarate, vestris statim votis respõdebitur, statim locus desideratæ vitæ mōstrabit aptissimus, &c.

Ex B. Ant. part. 2. Hist. c. 22.

Hic Hugo Gratianop. Episc. (vt legitur) in solitudine Cartusie, Deū suæ dignationi construētem habitaculum vidit per somnium, stellasque septem sibi præstantes itineris ducatum, & ecce sanctitatis eius odore tracti ad ipsum venerunt septem viri, qui omnes uno desiderio succensi, locum Eremiticæ vitæ congruum querebant. Horum primus fuit magister Bruno vir Religione, & scientia famosissimus, alijque quatuor literati, & duo laici: quos S. Hugo gratanter suscepit, & voti compotes fecit. Ipso nanque consulente, iuuantē, & comitante; Cartusie solitudinem intrauerunt, atque construxerunt: Sic cepit Ordo Cartusienfis puritate mentium, ac Theoriæ studio singularis.

Sopra al Cap. V. à carte 51.

Surius vbi supra S. 9.

V Obis autem locus diuinitus assignatus, est Eremus, quædam in altissimis montibus) quam Carthusiam vocant) ampla illa quidem, sed prorsus inculta, atque à nemine habitata, solis feris peruia, hominibus verò, & cæteris domesticis animantibus, propter loci asperitatem, penè incognita, & inaccessa. Altitas, & tanquam excisas hinc inde rupes, & scopulos, arboresque syluestres, & frugiferas habet: estque supra modum frigida, & magna anni parte niuibus operta. Tum quoque adeò prærupta, sterilis, & infructuosa est; ut nihil in ea, neque feri, neque meti possit. Ad eam verò accessus, & aditus difficilis, & periculosus est, propter duas præcelsas rupes quæ cum directè in sublime se se subrigāt in ipso vertice propemodum coalescere videntur, ita ut introeuntibus, & horrori sint & terro-

ri. In eius medio fluuiolus est, qui ex montibus illis collectus, cum ingenti murmure instar torrentium, aut aquarum inundantium decurrit. Et ut multa paucis comprehendam, tanta est eius Eremitæ asperitas, & horror tantus, ut carceris cuiusdam potius, quam humane habitationis nomen mereatur: nec facile sanè videtur, ut quisquam illic absque singulari Dei præpotentis beneficio habitare, aut certè diù perdurare queat, &c.

Pet. Sut. ibid. cap. 7.

V*Is horridam Carthusiani loci faciem videre? Si suspexeris: arduos, saxososque montes, gelidas niues, infœcundasque arbores dorso montium adherentes spectabis. Si despexeris: terrificum amnem in pede montium ingrâte murmurantem videbis. Denique terribilem situm accipe: Nulla siquidem ibi amœnitas, nullum solamen, nulla terrena iucunditas adest: vix ibi virenti vestitur gramine tellus, vix ibi cantat ales:*

vix

*vix sunt ibi lustra ferarū . Quid igitur?
 Niues quidem ibi perpetuò candent , sed
 niuea frigora liuido pallore corpora inha-
 bitantium afficiunt . Tanta denique est
 loci asperitas, vt nec Scythiæ deserta, nec
 Aegypti solitudines possint illi monti re-
 ctè conferri. Horrendum itaq; carcerem,
 Purgatoriumque locum potius , quam
 aptum humanæ vitæ habitaculum meri-
 tò dixeris , &c.*

Zacch. vbi sup.

R *Es memoranda , statim vir præ-
 stantissimus Hugo , cum Brunone
 simul, cunctisque sodalibus , ista ore vno
 dixere alacres in carmine verba. O salue
 semper regio tutissima Mundi, O salue
 quæsitæ diu, &c.*

Et paulò infra .

*Tunc etiam summi nitido de vertice Celi
 Angelici venere chori, cantuque sonoro
 Fæsta celebrarunt : hos murice clarus, &*

*ostro præcedens Daud cytharam pulsa-
bat eburnam: huc, & Ioannes villosa,
pelle Cameli cinctus prædulces circum-
plexurus alumnos venerat. hic Paulus
tectus velamine palma, hic erat Hilarion
pulcherque Antonius heros. Candentique
toga Benedictus, & ore verendus, specta-
turi aderant solemnia tanta parentes, qui
latebras olim fuerant, saltusque secuti,
&c.*

**B. Platina, de Vitis Pont. in Vita
Vrbani II.**

S*unt etiam qui scribant Carthusien-
ses Religiosos huius Pontificis tem-
pore originem habuisse. Alij autem tem-
poribus Victoris III. hoc adscribunt, &c.*

**A Renato Choppino lib. I. Monastich.
num. 19. & 6. & lib. 2. num. 8. & 42.**

P*ost Victorem Papam iij. innumeri
recensentur Pontifices Romani Prin-
cipes, Reges, Imperatores, &c. qui pri-*

uile-

uilegijs, gratijs, fauoribus illustrarunt
 Carthusianā Religionem. Inter quos Ale-
 xander ij. iiij. v. Lucius ij. Vrbanus ij.
 v. vi. Clemens ij. iiij. v. vi. vy. Celestinus
 ij. Innocentius ij. iv. vi. Honorius ij. iiij.
 Gregor. ix. x. xi. Nicolaus iv. v. Eugenius
 iv. Ioannes x. xi. xij. Benedictus xij. Bo-
 nifatius ix. Martinus x. Pius ii. Sixtus
 iv. Iulius ij. Ioannes Papa xxij. fundauit
 domum Bonipassus. Innocentius vi. fun-
 dauit Monast. Vallis benedictionis prope
 Auinionem ambo in eisdem tumulati. In-
 nocentius ij. fundauit Monasterium S.
 Bartholomæi de Trifulto in Campania
 Romana. Martinus v. sub tit. de regul. &
 transf. ad relig. quæ incipit. Viam ambi-
 tiosæ &c. Et Benedictus Papa xij. conce-
 ptis verbis ait. Attendentes quod Ordo
 vester inter alias Sacras Religiones ar-
 ctiore quadam Regula limitatur: quodq;
 in ea viget laudabilis obseruantia Regu-
 laris, &c. Vnde Io. Andreas in cap. 2. de
 dec. lib. 6. in nouella ait. Hos duos Ordines
 Cart. & Cister. multis specialibus benefi-
 tijs ab oli ditauit, & honorauit Eccl. &c.

Hostiensis in proœmio suæ Summæ.

Carthusienses reguntur Legge Euan-
gelica, Legge Apostolica, & dictis
Sanctorum Patrum: ex quibus Theologia
consistit, per quam anima nutritur: re-
gitur: saluatur, &c.

Surius vbi sup. S. 15.

Is exactis diebus, ascenderunt in mon-
tem, atque incolere, cœperunt Car-
thusiæ solitudinem circa solemnitatē na-
tiuitatis S. Io. Baptiste, anno salutis no-
stræ 1084. antecedente, comitante, ac di-
rigente, & adiuuante eos in omnibus, res
quoque necessarias eis suppeditante B.
Hugone Episcopo, &c.

Cesar. Baron. Anna!. tom. 11. ann.
1086. fol. 594.

Hoc itidem anno Carthusiæ solitudo
cœpta est habitari à Sancto Hu-

gone

gone Episcopo Gratianopolitano, Sanctioq.
Brunone Auctore Sancti Instituti, eiusque
socijs. Ex quo loco, & nomen accepere ut
Carthusiani Monachi dicerentur, &c.

Idem Baronius eod. tom. 11. ann.

192. fol. 633.

Hoc eodem anno qui sextus (ut vi-
dimus superius) numeratur inco-
latus Sanctorum Monachorum in Car-
thusia Urbanus Papa accersuit ad se ex
eadem Carthusiana solitudine Sanctum
Brunonem eius instituti Auctorem, quē
iamdiū antea coluisset, inuitumque li-
cet diū apud se retinuit, eius opera vsus
in Concilijs celebrandis vsque ad Placen-
tinum Concilium, quo celebrato vix mis-
sionem obtinuit ab eo in Gallias profectu-
ro. cum iam vsque ad triennium apud
eundem Pontif. permansisset, & 1095. ab
eo recedendo obtinuisse licentiam eiusdem
Brun. vite acta testantur. Sicque ad op-
ptatam Eremum redyisse, non tamen in
Carthusianam, ne ita Pontif. in Gallias

profi-

proficiscentem sequeretur : sed in Calabriam ubi Carthusianum propagavit institutum, &c.

Sopra al Cap. VI. à carte 60.

Zaccharias ibidem.

N*Ec mora, continuò latices fluxere recentes, & riuos egere amplos ad fluminis instar, &c.*

Petr. Mauracen. Abb. Cluniacensis, lib. 2. mirac. cap. 28.

S*eruatur in Burgundiæ partibus inter omnes Europæ nostræ Monastici Ord. profesiones, professio quædam, multis alijs eiusdem propositi sanctior, & cautior instituta nostro tempore à quibusdam Patribus, magnis, doctis, & sanctis. Magistro Brunone Coloniensi, Magistro Lauduino Italico, ac quibusdam alijs verè magnis, ac Deum timentibus viris. Qui quorundam antiquorum*

Mona-

*Monachorum tepiditate, negligentia, ac
desidia prædocti, seculo abrenunciare vo-
lentes, cautius sibi, suisque in via Dei,
sectatoribus, consuluerunt; & vigilan-
ti oculo ordinem contra omnes penè Sa-
thanae insidias circumspectum institue-
runt, & infra. Ad edomandum iumen-
tum corporis sui, & ad subiugandam
iuxta Apost. legem membrorum suorum,
repugnantem legi mentis suae, duris car-
nem cilicijs semper exasperant, continua-
tis penè acribus ieiunijs, corpora affli-
gunt, extenuant, exiccant. Inde est quod
pane fursureo semper utuntur, vinoque
adeò adequato, ut meritò magis villum,
quàm vinum dicatur. Ab omni carniū
esū, tam sani quam agri in perpetuum
abstinent. Pisces numquam emunt, sed
fortè ex charitate datos accipiunt, &c.*

Hier.
con.
Io. q.
3. Ger
so. so.
Dioc.

Antonin. par. 2. hist. tit. 15. cap. 22. § 2.

Certe valde venerabilis est ista Re-
ligio Carthusiana quæ usque in
præsentem diem seruat rigorem suarum

Cho-
pinus
mon.
l. 1. t. 1
fol. 20

obser-

obseruantiarū per annos circiter 400. Austerā siquidem est in multis: in abstinentia quidem, quia proluxa ieiunia, & sextis omnibus ferijs in pane, & aqua: ab esu carniū semper abstinent, etiam in grauissima infirmitate; ita ut qui eis vesci voluerit, amplius in clausura cum reliquis non valeat permanere. Quo ad vestitum, quia semper cilicio induuntur ad carnem. Quoad solitudinē, quia numquam exeunt, exceptis Priore, & Procuratore, & in Cellis suis soli manent cum arcto silentio. Vigiliās magnas habent, propter prolixitatem officij, &c.

Et cap. 23. §. item. 2.

OMnes autem præfatæ Religiones Monachales, & Regulares, quæ cum magno seruire, & vitæ sanctimoniam initium habuerunt, minima negligentes traditionum paternarum, in processu temporis paulatim defluxerunt, & exinanitæ sunt usque ad fundamenta in eis; vota scilicet substantialia: excepto

Orai-

Ordine Carthusiense, qui adhuc in suo vigore perseverat.

Thom. Bozz. de sig. Eccl. cap. 3.

Bruno Colonienſis, vir Cælo delapsus, cœtus talium hominum solitariorum primus ab Orbe condito ausus est instituere, maxima Germanicæ nobilitatis laude: ut eſſent ſcilicet, qui ab omnibus rebus terrenis omninò abſtracti, toti in rerum diuinarum contemplacione, & obtutu deſigerentur. Quamuis Romualdus etiam hoc ſit agreſſus; ſed non tanto ut apparet, vel exitu, vel conatu. Hoc autem Bruno ſœliciter, eſt aggreſſus, ut non in Carthusia ſola (agri Gratiano-politani loco) hoc perſecerit, verum etiam in Anglia, reliqua Gallia, Germania, Italia, Hiſpania, aut ſi quæ ſunt aliæ regiones, quæ conuentus habeant huiusmodi virorum celeberrimos. Neque verò una ætate, aut ſeculo id ille diuino eſt munere aſſecutus, ut inſtituti ſui plurimos diuerſis in locis imitatores habuerit;

*sed quinque iam secula exacta numera-
mus, quo tempore innumeri prodierunt
tantæ laudis viri ex ordine ipsius, &c.*

Thom. Chemp. in vita Gerardi Magni.

E*O tempore mundi status in maligno
videbatur undique positus; ita ut
pauci essent, qui verbum, vitæ, moribus,
ac vocibus predicarent, pauciores vero
qui continentiam sectarentur, & quod
dolendum erat, nomen Sanctæ Religionis
& status deuotionis, præinopia spiritus,
à Patrum præcedentium vestigijs ni-
mium claudicabat. Apud Carthusienses
verò lux vitæ cælestis remansit occultò,
& carnalibus videbatur satis austeræ,
erat tamen Deo gratissima, & spiritu
feruentibus optabilis, atque iucunda, &c.*

Laurentius Leodicen. l. Hist.

Episc. Vird.

C*arthusiensis Religio, mundo hæte-
nus inaudita, de sanctissima Scho-*

la Reuerendissimi Brunonis processit, quæ in carne, extra carnem, insolito mortalibus more, viuendo, Angelos in terra, Ioannem Baptistam, & Paulum Eremitam in deserto nobis hodie representat: ut meritò hanc Religionem florem mundi nomines, ut hanc esse animal simile aquilæ in Cælum volanti, iurè pronunties.

• Iacob. de Vitriaco,

C*Arthursianæ Religionis rigor districtioris, & districtio rigoris, tamquam fornax Spiritus Sancti aurum purgans, & scoriæ ex argento separans, falsos fratres diu retinere non potest. Vnde eella comparatur mari, quod morticinum, quanto citius poterit, projicit.*

Cella enim (ut Dionysius ait de Vita inclusarum) & solitaria habitatio, ad hoc ordinata est, ut in ea agat solum homo quæ Dei sunt. Hæc autem sunt, Contemplari, diligere, misereri, iustitiam exercere, bonitatem suam alijs communicare,

S. Bern. epist. 11. & 12. & ad Fratres de monte Dei.

INter Patres Reuerendissimis, & inter amicos, charissimis Guigoni Priori Carthusiæ, cæterisque Sanctis qui cum eo sunt, Frater Bernardus de clara Valle salutem æternam. Sanctitatis vestræ literas tam lætus accepi quam auidus, & olim desideravi. Vestrum est frui Deo, &c.

Sopra al Cap. VII. à carte 68.

Surius, vbi supra, S. 16.

Etsi enim Beatus Bruno olim in Mundo celebris iam olim Mundi huius calcata gloria, in Eremitio latitare, solique Deo ardenti amore, ac desiderio inherere, gustare, quam suavis sit Dominus, atque extra eum prorsus nihil appetere summopere studeret, non potuit tamen usquequaque voto potiri suo. Nam

cum non totos sex annos in illa exigua quidem, sed sancta sodalitate extitisset. Pontifex Urbanus I I. qui olim B. viri discipulus fuerat, cum ad illud sublime præcipui honoris fastigium euectus esset, cuperetque tantum munus accuratè implere, non immemor egregiæ virtutis, & illustris doctrinæ eius sui præceptoris acciuit eum per litteras ad S. Ecclesiæ præstanda officia, grauitè præcipiens, ne venire ad Urbem cunctaretur, &c.

Sutor lib. I. tract. 5. cap. I.

E Nimuero cum sex annos vel circiter Brunocum suo gregge anachoreticam, imo verò Angelicam in Carthusiano monte vitam egisset, Summus Pontifex Urbanus eius nominis secundus, Otho antea dictus, atque Monachus Cluniacensis (cuius Bruno antè Præceptor fuerat) recordatus sapientiæ, probitatis, præcipuæque discretionis, quibus Brunonem ipsum affatim præditum nouerat, accersire curat, eum in primis sibi oppor-

*tunum fore, seque multa illius ope facili-
ter pro re ecclesiastica facturum arbitra-
tur, &c.*

Sopra al Cap. VIII. à carte 75.

Surius ibid. S. 19.

COnuenerunt autem ad eum, agen-
te id spiritu Dei fratres omnes,
quos in Carthusia apud se habuerat, &
multo dolore affici cœpere, ipso vel maxi-
mè dolente, quod Carthusiæ solitudinem
quam Dominus sibi elegerat reliquissent,
&c. & infra:

Sed cum Beatus Bruno à Pontifice
recedendi copiam nec dum impetrare pos-
set, persuasit Fratribus, ut ad Carthu-
siam redirent, obtinuitque à Pontifice
litteras ad Abb. Siguinū ut ipsis restitue-
ret. Præfecit quoque eis suo loco Priorem,
Lauduinum, quo duce omnes ad Carthu-
siam reuersi sunt, &c.

S. Bruno epist. 2. quæ incipit. Fratribus
suis, ex Eremo Calabriae.

DE me fratres scitote, quoniam mihi
unicum post Deum est deside-
rium veniendi ad vos, & videndi vos,
& quando potero opere adimplebo Deo
adiuvante. &c.

Sopra al Cap. IX. à carte 81.

Surius, S. 21.

Verum non defuit in hoc spiritali
Paradiso tortuosus ille coluber, &
serpens antiquus: præsentiens enim iam
tunc quanta ad ipsum reditura essent
damna ac detrimenta in illo præclaro su-
blimis, & angelicæ vitæ instituto cuius
fundamenta tum struebantur; immodi-
cam illis Fratribus pusillanimitatem, &
perplexitatem iniecit, adhibitis ad eam
rem tanquam aptissimis instrumentis
quorundam malignorum hominum lin-

*guis fraudulentis, & fallaciosis, qui no-
uitatis eos insimulantes, aiebant illic in
mortis discrimine se se coniungere.*

*Et est effectum sanè ab illis, ut optimi
patres prorsus dubitarent, quid nam
agendum ipsis esset, tum propter susceptæ
vitæ austeritatem, tum propter deserti
illius horrorem, & vastitatem, in quâ,
illorum nequam hominum moti sermoni-
bus, in vitæ periculum se venturos etiam
ipsi iam formidabant. Contra autem non
parum verebantur, si inde recederent, se
Deum, & stellas duces, quas Episcopus
Hugo viderat offensuros. His perplexi-
tatibus aliquandiu bene multum exagi-
tatis illis, ecce benignissimus Deus, qui
nunquam deserit sperantes in se, mittit
ad eos, his de rebus inter se colloquentes,
virum venerabilem, cano capite, crispo
capillo: qui ait ad eos. Perplexi estis, fra-
tres, utrum hoc in loco permanere, vel
ex eo excedere debeatis? Sed ego dico vo-
bis verbis omnipotentis Dei, Beatissi-
mam Dei Genitricem, Virginem perpe-
tuò vos in hoc deserto loco conserua tu-*

*ram, si in eius honorem quotidie legere
velitis preces eius horarias. His dictis
repente ab oculis eorum ereptus est, &c.*

Sopra al Cap. X. à carte 86.

Pet. Sut. de Vit. Cart. tract. 5. cap. 3.

INterea dum hæc agerentur, Urbanus
ipse tantam Brunonis industriam,
probitatemque diligenter contemplatus,
voluit eum Archiepiscopali Reginensi
Ecclesie dignitati (ad quam ipso Pontifi-
ce, curante fuerat electus) præficere. Ve-
rum Bruno ipse nullo penitus modo assen-
tire voluit, sed oblatam sibi sarcinam
humiliter reiecit.

Surius ibid. S. 22.

CUm autem Beatus Bruno Summo
Pontifici ad annos paucos stre-
nuam nauasset operam, nec parum Eccle-
siae Dei profuisset Consilio, Prudentia, &
Sapientia sua, molestissime interim fe-

rens

rens Curiae strepitus, & tumultus, quibus posthabitis, optabat semper redire ad tranquillum vitae solitariae portum, tandem ultra ferre non sustinens tanti desiderij flammam, antequam Pontifex è Placentia abiret in Gallias, multa praecum instantia vix tandem obtinuit, ad suam Eremum recedendi, aut certè aliam, si sic visum esset, expetendi copiam, & facultatem. Per id tempus annuente eodem Pontifice, electus fuit vir Sanctissimus Rheginensis Ecclesiae, quae est prima totius Calabriae Metropolis, Archiepiscopus, multusque in eo erat Urbanus Pontifex, ut eum in ea dignitate confirmaret: sed non ignorans ille, quot periculis, quot curis, & molestijs eiusmodi ecclesiasticae functiones obnoxiae sint, noluit electioni praebere assensum: neque id pertinaciter tamen, sed modeste, & humiliter, solo quietis amore, servata, ergo Pontificem obedientia, & submissione, & erga proximos charitate. Tandem cum bona venia, & benedictione Pontificis, à Curia descendens, Calabriae deser-

ta loca expetit, adiunctis sibi aliquot eiusdem propositi viris, quot iam eius Vitæ odor bonus, & feruentes exhortationes ad mundi contemptum adduxerant. Didicerat enim in Calabriae regione multas esse solitudines agenda pœnitentiæ, & vitæ solitariae consecranda aptissimas, &c.

Pet. Sut. ibid.

Bruno curia non citra rationem salutata, socijs quibusdam comitatus, quos Eremiticæ vitæ desiderium, bonusq; ardor Brunonis in suos ad querendam solitudinem concitauerat, Eremum (quā diximus in Calabriae finibus sitam) adiit, ubi cum socijs, quorum alij clerici, alij laici erant sibi diuinitus adiunctis eremiticam vitam plantare feruenter studuit. Et primum quidem habitacula, seu domunculas, feris quam viris aptiores, quas, & potius speluncas, seu cauernas, quam cellas dixeris, vili quidem materia, sed in Christo pretiosa extruere cœ-

pit.

pit . Non enim sinebat inopia , maiora principio ædificia conficere . Sed nec humanum subsidium Bruno concedebat flagitandum , quippè qui tum latère , tum in magna paupertate viuere decreuerat . In his itaque latibulis Bruno cum suis degens anachoreticam vitam (quam prius Carthusia plantauerat) deuotè agere , diuinis laudibus præcibusque assiduis incumbere , nocturnas diligenter obseruare excubias , contemplationis suauitate mirum immodum oblectari , & deniq; Angelicam in terris vitam ducere totis viribus studuit , &c.

Idem infra .

C*Um eo tempore Dux Calabria in Eremo vicinis , vexationi incumberet , contingit canes omnia suo more lustrantes ad Eremum ipsam venire . Qui Brunonem cum suis intuentes (diuino numine id agente) genua flectunt , caudæque blandimento latitiam ostentant , & maiorem in modum latrantes copiosam , no-*
uamque

uamque venationem se reperisse indicant. Itaque tam ingenti latratu Dux ipse percitus, calcaribusque equum in quo sedebat vehementius stimulans ad clamoris locum multo agmine stipatus citissime properat, multam sperans venationem se reperturum. Nec enim fefellit opinio. Diu enim feras venando ad mortem persequi animus esset, suam ipse animam venatus est ad vitam. Igitur cum ad venaticos canes peruenisset, eosque vidisset poplite flexo, Sanctos ipsos venari, caudæque blandimento adulari, latrare præ gaudio, & demum immobiles permanere, miro stupore afficitur, statimque equo desiliens, patres illos salutat reuerenter, causamque rogat, cur nam in locum illum se recepissent. Quibus respondentibus, eremiticæ vitæ gratia illuc aduenisse, ingenti gaudio affectus Comes, immensas Deo gratias egit, qui tantas eum præda dignus fecisset. Itaque totus gratulabundus simulque sperans se ipsum terramque suam præcibus eorum protegi, fouerique posse dedit eis Ecclesiam B. Mariæ, & S. Ste-

phani de Eremo ut quietius viuere possent, & à loco, propositoque cœpto non dimouerentur, quibus & de vitæ necessarijs prouidere consolari, & visitare, diligenter curauit. Sed & quamdiu vita comes affuit, patres ipsos ingenti amore semper, & veneratione prosecutus est, quos & frequenter, (ut diximus) visere, & eorum se præcibus plurimum facere commendatum solebat. Peculialiter verò Brunonem venerabatur, diligebatq; intimius quem ad se frequenter euocabat, & quasi primum in sua domo habebat, cuius & consilijs inhærebat, & orationibus iugiter se commendabat, confidens sibi nihil posse detrimenti contingere si orationibus illius præmunitus foret, &c.

S. BRUNO PATRIARC. CART.
epist. i. ad Rodulphum quæ incipit.
Domino suo.

IN sinibus autem Calabriae cum fratribus religiosis, & aliquot benè eruditis (qui in excubijs persistentes diuinis

*expectāt reditum Domini sui, ut cū pul-
sauerit, confestim aperiant ei) Eremum
in colo, ab hominum habitatione satis un-
diquē remotam. De cuius amenitate aë-
risque temperie, & sospitate, vel plani-
tie ampla, & grata, inter montes in lon-
gum porrecta, ubi sunt virentia prata,
& florida pascua quid dignum dicam?
Aut collium se undiq; leniter erigentium
prospectum, opacarumque vallium re-
cessum, cum amabili fluminum, riuorum,
fontiumque copia, quis sufficienter expli-
cet? Nec irrigui desunt horti, diuersa-
rumque arborum fertilitas. Verum quid
his diutius immoror? Alia quippè sunt
oblectamenta viri prudentis, gratiora, &
utiliora valdè, quia diuina. Verumta-
men arctiori disciplina, studiisque spiri-
tualibus animus infirmior fatigatus, sæ-
pius his releuatur, & respirat. Arcus
enim si assiduè sit tensus, remissior est, &
minus ad officium aptus. Quid verò soli-
tudo, eremiq; silentium amatoribus suis
utilitas iucunditatisque conferat, norunt
hi solum qui experti sunt. Hic namque*

viris strenuis tam redire in se licet, quālibet, & habitare secum, virtutumque germina instanter excolere, atque de Paradisi fœliciter fructibus uti. Hic oculus ille conquiritur, cuius sereno intuitu vulneratur sponsus amore quo mundo, & puro conspicitur Deus. Hic otium celebratur negotiosum, & in quieta pausatur actione. Hic pro certaminis labore repensat Deus athleticis suis mercedem optatam, pacem videlicet quam mundus ignorat, & gaudium in Spiritu Sancto. Hæc est illa Rachel formosa, pulchra aspectu, à Iacob plus dilecta, licet minus Filiorum ferax, quam Lia fœcundior, sed Lippa. Pauciores enim sunt contemplationis, quam actionis filij. Verumtamen Ioseph, & Benjamin plus sunt cæteris Fratribus à patre dilecti. Hæc pars illa optima, quam Maria elegit, quæ non auferetur, Hæc Sunamitis pulcherrima sola in omnibus Israel reperta, quæ Dauid foueret senem, & calefaceret, &c.

Hic Rodulphus ad quem scribit S. Bruno fuit socius exilij B. Thomæ Cantua-

rien. Archiepiscopi, ut refert Caesar Baronius in Annal. tom. 12. anni. 1172. 13.

Ex Renato Choppino lib. 1. Monastic. num. 19. fol. 129.

P*Etrus venerabilis epist. 14. ad Eugenium. III. P. commendat Monachos alienos à forensibus manādris, dissidysque alienos. quum Cartusienfis (ait) Ordinis institutio est, mala si quæ nouerit, ijs ad quos spectat, nota facere, non autem litigare, aut palatia ad causandum intrare. Non est Eremiti nostræ, iudicijs adstare, non est eorum, qui mortui mundo videntur in publicis negotijs actores, vel defensores existere. Nihil simplicitati nostræ cum astutia seculari, nec decet, ut qui in seculo Eremitum elegimus, nunc de Eremito ad seculum reddeamus, &c.*

Sopra al Cap. XI. à carte 98.

Sur. ibid. fol. 376.

E Nimuero Brunonis præcibus à pro-
ditione quæ in eum à Sergio na-
tione Græco excogitata, parataque fue-
rat, quo tempore ciuitatem Capuam ob-
sidebat, liberatus fuit.

Idem infra.

S Vrge qui dormis, confestim exur-
ge, sume arma, si liberari te Deus
permiserit, tuorumque animas pugna-
torum alioqui proditus à tuis in ma-
nu Principis Capuæ tradèris, præsto sunt
qui te tradere propcrant, &c.

Sopra al Cap. XII. à carte 106.

Laur. Sur. ibid. §. 27.

Sciens enim quia venit hora eius, ut
transeat ex hoc mundo ad Patrem,

conuocatis Fratribus suis, ab ipsa infantia singulas etates suas replicauit, & totius temporis sui cursum, scientia, & sententia dignum proclamauit. Postea fidem suam de Trinitate, protracto, & profundo sermone exposuit, & conclusit sic. Credo etiam Sacramenta, quæ sancta credit, & veneratur Ecclesia, & nominatim panem, & vinum, quæ consacrantur in altari, post consecrationem verum Corpus esse Domini Nostri Iesu Christi, veram carnem, & verum sanguinem, quæ & nos accipimus in remissionem peccatorum nostrorum, & in spe salutis æternæ. Proximo inde Dominico die sancta illa anima carne soluta est pridie non. octob. Anno Christi 1101. corpusque eius fratres illic honorificè condiderunt. Ad eius sepulchrum huiusmodi Epitaphium appositum est.



*Primus in hac Christi fundator ouilis , Erenio
 Promerui fieri , qui teger hoc lapido .
 Bruno mihi nomen , Genetrix Germania , meque
 Transtulit ad Calabros grata quies nemoris .
 Doctor eram , Præco Christi , vir notus in orbe ,
 Desuper illud erat, gratia, non meritum.
 Carnis vinela dies Octobris sexta resoluit .
 Ossa manent tumulo , spiritus astra petit ,*

De eodem .

*Exijt è mundo vir, mundi sprator , ad illum ,
 Qui mundum fecit , quem sine fine videt .
 Et licet hic, tanquam tenebrosus , Bruno vocetur ,
 Est tamen & fama lucidus , & meritis .
 Luce Dei fruitur , quia lucem respuit istam :
 Et pro deserto calice regna colit
 Vos igitur Fratres pro lato ne doleatis :
 Esse suos letos latus & ipse cupit .*

Sopra al Cap. XIII. à carte 113.

Idem §. 31.

S Epultus est vir præstantissimus in
 Monasterio suo S. Stephani post
 summum altare . Ad eius sepulchrum
 fons viuus prorumpit, qui Christi virtu-
 te, & eius meritis multiuaria adfert per-
 multis remedia sanitatis . Illuminantur

illic

illic cæci, surdi audiunt, manci, & mutili redintegrantur, leprosi mundantur, Dæmoniacy repurgantur, &c.

Idem S. 32.

Non debet autem cuiquam scrupulum mouere, si fons ille iam non cernatur ad Beati viri sepulchrum. Fontes enim miraculosè ebullientes non semper perpetui sunt: & interdum propter hominum demerita. eiusmodi Dei beneficia subtrahuntur, &c.

Idem infra.

Sed Cisterciensi quoque religione successu temporis ibi tepescente, tandem Monasterium S. Brunonis factum est commendatitium, usque ad hæc Sanctiss. Pontif. Leonis X. tempora. &c.

Surius vbi sup. 38.

Eius autem sanctissimam vitam, mortemque preciosam consecuta

sunt multa miracula quæ ab eius præclara merita Christus effecit, &c.

Idem Sur.S.eod.

CANONIZATIO,

Vt vocant, S. Brunonis carmine conscripta.

Papa Leo, gestis, & maiestate verendus,
 Cardineis patribus celebri circumdatus amictu,
 Certior est factus quam sanctè vixerit olim
 Bruno, quod obsequium, dum vixit, præstitit Vrbei
 Quotque per hunc cultu diuino Ecclesia creuit:
 Huius & audierat certò miracula quadam.
 Propterea votis Patrum concordibus illum
 Rettulit in Diuos: festum concessit eidem
 Octobris sexta celebrari luce quotannis
 (Illi nempe die moriens ascendit Olympum)
 Frigere huic statuas, ac adificare sacella
 Permittens super his confecta Diplomata confert.
 Ordinis hac nostri mater Carthusia seruat,
 Inter Romani multa instrumenta Senatus.

Fine del Testo Latino.

AGGIUNTA AL RISTRETTO
 Della Vita di S. Bruno Cart.

CRO-

CRONOLOGIA

DI TVTTI RR. PP. PRIORI

DELLA GRAN CERTOSA

GENERALI DELL'ORDINE

DOPO S. BRVNO PATRIARCA

Sin'al presente giorno.

Dal Sutore , & altri Autori Latini descrittta, e da
Meleagro Pentimalli ristretta in Lingua
Italiana .



AL LETTORE.



OBLIGO del grato, e virtuoso herede (à giuditio de'Sauì) non consiste in seguitar il suo defunto con lacrime, gemiti, lamenti: come fa il Volgo che più col senso, che con la mente viue: ma di eseguir fedelmente, e con prontezza quanto quello ben desiderò, & anche ben ordinò in vita. Così si mantien viuo l'amico dopo morte, e la virtù conserua il suo decoro. Ilche tutto vedendosi puntualmente offeruato nella inclita, e generosa famiglia Carthusiana, senz'esser mai interrotto, ò variato; si può francamente afferire con l'Ecclesiastico al trentesimo. *Mortuus est Pater eius, & quasi non est mortuus: similem enim sibi reliquit post se. In vita sua vidit, & letatus est in illo: in obitu suo non est contristatus,*

nec confusus est coram inimicis . Reliquit enim defensorem domus contra inimicos , & amicis reddentem gratiam . Morì S. Bruno al mondo , e terminò il suo corso come vn de gl' altri descendenti dal seme di Adamo : ma ad onta della malignità del tempo , e del nemico , viuè hora più che mai qual sempre visse vigoroso, e costante nelli suoi figli heredi, liquali à tutto lor potere , lo rappresentano viuo dopo morte con le sante istruzioni , e rigorose offeruanze hereditate . Onde à ragione se gli deue più vita che non è quella che fin qui si è descritta nel nostro Ristretto . E perche à cauarla dalli sacri thesori dell' Ordine di tante anime sante: Martiri, Confessori, Dottori, Vergini, Huomini illustri, gratie celesti , e fauori di Prencipi , e Monarchi dell' vno , e l' altro foro, vi bisogna altra mano che la nostra, sarà più opportuno à tesserliela gentilmente qui di sotto dalli preggiati stami di suoi successori alla cura generale dell' Ordine : e dalli Eremiti ancora, per tutto l' V-

niuerso vnitamente sparsi senza partirsi dalle medesime historie , ò mutar stile . Così vedrassi chiaramente non solo la verità dell' assunto , e delle diuine predittioni in Parigi , & in CERTOSA : ma ancora (e questo importa assai) che le Società ciuili ben instituite, si conseruano nel suo stato à proportion delle offeruate Leggi dalli suoi Cittadini ben affetti .



D E L P. L A V D V I N O

Primo Priore della Gran CER-
TOSA, e Generale dell'Or-
dine dopo S. Bruno .



II.

*ATTA l'inuestitura
dell' Eremo dall'
Onnipotente in per-
sona di Bruno pri-
mogenito dell' Or-
dine nella fami-
glia Carthusiana: e
stabilita per cinque
anni, e mesi continui nel pacifico possesso
sotto l'autorità del pietosissimo S. Vgo Ve-
scouo Diocesano: à maggior gloria, e
splendore dell'Ordine, volse Sua Diuina
Maestà che il primo, & immediato suc-
cessore al luogo, & all'vffitio, fusse il ve-
nerabil Lauduino Italiano, dalla nobile
Città di Lucca in Toscana subrogato dal
medesimo suo maestro Bruno in suo luogo,
nell' Alma Città di Roma, in Palazzo
Apostolico, con saputa del Papa, e con-
senso commune di tutti Monaci Compa-*

gni

gni iui presenti, per occasione offitiosa di ridur Bruno in Certosa, che per allora appresso al Papa era occupato nel carico delle Reforme, Concilij Generali, & altre graui occorrenze della Santa Sede. E questo fù acciò non solo con maggior euidenza si vedesse l'armonico consenso del Capo della Santa Chiesa visibile con Christo primo Autore: ma ancora con più giustitia si rendesse il debito tributo à Roma, da doue il Santo Patriarca trasse l'origine del sangue di suoi nobili Auoli.

Questo gran seruo di Dio naturalmente sagace, e prudente; e sotto la diligente disciplina di San Bruno suo Maestro instrutto à marauiglia in Parigi, nelle humane, e diuine lettere, & in Certosa nelle sante osseruanze monastiche essercitatissimo, con tutta la gran renitenza del senso interno à tal Prouincia, resignatissimo nella volontà lecca humilmente il giogo della santa obediienza impostoli; si sottopone al peso; hacia li piedi al Papa; ritorna all'Eremo speditamente co' Compagni; stà nel seruore incomincia-

to; compisce il numero prefisso di Religiosi, e seco santamente viue in Certosa Custode, e Pastore vigilantissimo. Finalmente per adempire con ogni essattezza tutti l'oblighi del suo offitio generale nella uniformità religiosa, e dar essemplio di vera charità; con consenso del suo Conuento visita il sacro Eremo di S. Stefano in Calabria primo germoglio, e rampullo della Certosa Madre sotto la cura del Santo Patriarca ancor viuente. Dal cui ritorno per strada fatto prigionie da Ghildeberto Antipapa, & in varie maniere afflitto, e tormentato per farlo renegare: tollerando ogni stratio per fin' all'ultimo spirito con costanza virile, e christiana, rese l'anima à Dio suo Redentore al fine di dieci anni del suo offitio nelli 1100. dopo Christo nato.

Referisce Dorlando che questo glorioso martire mentre era Priore in Certosa, titubandano nella perseueranza di tanta austerità incominciata del luogo, e della vita li Monaci compagni tentati dal demonio, li ritenne in offitio, e li confermò

nel

Baro.
Anna.
to. 11.
ad an.
1083.
nu. 2.

Can.
Mart.
31.
Mart.

l. 4.
Cron.
cap. 1.
pag.
135.

nel santo proposito con queste istesse parole che seguono .

Quid in geminas partes , ò Patres hætenus claudicatis ? Quid fumigantem Sodomam retro conuersi respicitis ? Veniat vobis quæso vxor Lot in memoriam , quæ ideo in statuam falis conuersa est , quod ausa sit , ventante Angelo , retrorsum oculos intorquere . Pudeat , rogo vos , non in hoc monte , sed in Segòr velle saluari . Pudeat quoque manu misisse ad aratrum ; & ad posteriora respicere . Pudeat inter canes vos aestimari fordidissimos , qui ad suum vomitum reuertuntur . Curebatis benè . quis Dæmon vos fascinauit , Sacram Religionem velle reijcere ? Si meministis , olim vos similes syderibus , Pontifici Sancto Deus ostendit , olim vos hic mansuros , constructor Cellarum , Christus miraculosè prænuñciauit ; quibus tamen vos præfagijs ingrati , retrorsum pedem reducit , ab illo qui vos conuocat in admirabile lumen suum . ?

Perfuasio hæc non est ex eo qui vocat vos, &c.

Pietro Francesco.

A Questo inuitto, e generoso Martire primogenito di Bruno successe immediatamente nel carico vacante l'Estatico gran Padre Pietro Franco, ò (come altri lege) Francesco, di Nazione Fiamengo nel Contado d' Artosa, eletto in Certosa conuentualmente di commun parere di suoi comprofessi alla prima certezza della felice morte di Lauduino, il quale già dal suo primo ingresso nell'Eremo, stampò così indelebilmente in mezzo del suo cuore l'offeruanza della Diuina Legge; che à questa sola intento, & occupato per ogni verso, viuea quasi in continua Estasi, Ratti, e Soliloquij; in tanta, e tale sobrietà dell'uso di suoi sensi, quanta render lo potea tra viui non morto. Onde conoscendo la sufficienza opportuna al ca-

III.

rico di tanti suoi Monaci; per esser egli più spedito alle solite contemplationi, dopo un anno seguito di angelico gouerno, istò per il successore, & ottenutolo, spontaneamente si ritirò alla vita priuata in quello istesso speco da doue la santa obediienza l'hauea cauato fuori. Che fù dell' Anno 1191.

Giouanni.

III **F** Ecesi la substitutione in persona di Giouanni, religioso, celebre, di Natione Italiano in Toscana, viuendo ancora il Santo Patriarca, e fù sì grata à tutti per li gran meriti del soggetto, che mai si vidde il più bel concerto di animi uniti in charità, e volere, tra sudditi, e superiori. Si che l'un l'altro preuenendosi nelli offitij; il diuin culto, e la pace (di che n'era zelantissimo) passauan con esquisitezza incomparabile, e così parimente tutti l'altri affari.

Sotto questo prudentissimo, e deuotissimo Prelato ne primi giorni del suo offitio

(così

(così disponendo l'incomprensibile Prouidenza Diuina) la morte opportuna recise il stame della vita al Santo Patriarca Bruno, nell'Eremo di S. Stefano in Calabria, per ripor l'anima in Cielo piena di Gloria, e di Felicità eterna.

Visse in offitio otto anni, & ampliò l'Ordine di Eremiti, e la Certosa di soggetti insigni. Al fin pagando il debito alla Natura con ogni prontezza passò à miglior Vita nell'anno 1109.

Guido, ouer Guigo.

GVIGO, ò pur Guido. Veramente V.
Guida, e fida scorta di ambiziosi della eterna gloria, quinto in Ordine di suoi Prædecessori Generali Ministri, fù di Nation Francese, da Castro Diocese di Valenza, nobilmente nato: ma assai più meglio alleuato, & instrutto nella disciplina monastica, quale aggrandì, & illustrò à marauiglia in ogni requisito con la santimonia della vita, e con il splendor della dottrina. Visse in offitio intorno à

Posse-
uino
de ap-
parat.
sacr.
cap. i.

27.anni. Nel qual spatio (mercè li suoi meriti, e l'autorità grande appresso tutti) nacquero all'Ordine Certosino più, e più Eremiti, & Eremiti Santi. Scrisse non con minor eloquenza, che spirito, alcuni trattati della cōtemplatione, e meditatione celeste. Li Sacri Statuti Cartusiani, ò per dir meglio li viui fonti della vita perfetta. La Vita di S. Vgo Vescouo Gratianopolitano d'ordine di Innocentio Papa II. & altri dottissimi Commentarij. Emendò l'Epistole del Gran Padre S. Girolamo dalle ingiurie del tempò strapazzate, & alterate. Rimessè l'offeruanza monastica nella sua vera forma. Della cui gran fama autorizzata da grauisimi testimoni così ardentemente s'inuogliò il deuoto S. Bernardo Abbate Clareuallense, che non contento delle affettuosissime lettere, che li scrisse piene di religioso, e christiano ossequio, vi volse ancora andare in persona à visitarlo in Certosa, da doue ne ritornò migliore e li restò douuto. Li Eloggi di questo grand' Heròe da diuersi celebri Autori addotti, perche ecc-

dono

dono di granlunga la capacità di questa nostra breue memoria, & in gran parte consistono nelle opere, e le opere sono in luce: di tanti, e tanti, basterà l'uncio del Sutore.

Guigo de Castro, Valentinenfis diocesis claris parentibus ortus, ingenio præstans, memoria tenax, clarus eloquio, exhortatione efficacissimus, literis sæcularibus, & diuinis mirum in modum eruditus, nec minus conuersatione, quam doctrina venerabilis, quintus post Brunonem maioris Carthusiæ Prior effectus, viginti septem annos, vel circiter Domum illam prudentissimè rexit, & antecessores suos fama, & auctoritate longè præcessit. Aedificia penè omnia aut fecit noua, aut vetusta instaurauit, rigorem quoque Ordinis obseruauit ad vnguem quapropter diuina dante gratia, multos sequaces habere meruit. Siquidem tempore illius sex, aut septem Cartusienfis Ordinis domus exordium, incrementumque non exiguum sumpserunt. Videlicet Domus

l. 2.
Vit.
Cart.
tr. 5.
c. 47.

Portarum, Excubiarum, Durbonis, Syl-
ue benedictæ, Maioreuè, & Arueriæ.
Domus quoque Montis Dei anno vitæ
eius vltimo, consilio eius extrui cepit.
Et quamuis tantis esset negotijs occu-
patus literarum tamen studijs mirum
in modum incubuit, libris autem au-
tenticiis vestigandis, scribendis, emen-
dandisque multam operam dedit, Epi-
stolas insuper S. Hieronimi, nimio scri-
ptorum vitio deprauatas, diligenti stu-
dio ad veritatis limam castigauit, & in
vnum comportauit. Vitam etiam B. Hu-
gonis Gratianopolitani Antistitis, & vi-
neæ Carthusianæ complanatoris, iuben-
te Innocentio II. Pontifice Summo, lu-
culento sermone conscripsit. Porro Car-
thusiani propositi institutiones (quos
consuetudines vocant) & exemplo mon-
strauit, & multis Fratrum præcibus im-
pulsus, nobili admodum stylo scripsit,
primusq; in volumen redegit. &c. *Mo-
rì poi santamente nelli 1137.*

Vgo.

VGo allieuo del mai à bastanza lodato, e cōmendato Guigo già detto; dopo doi anni di gouerno esemplare, & incolpato instò mirabilmente d'esser assoluto dall'offitio per grand' affetto della solitudine abituata. Il che non con senza gran cordoglio di buoni dell' Ordine l'ottenne pur' al fine seguitando le sue solite grandi afflittioni della carne per guadagnar al spirito gloria; e conforto maggiore nell'altra Vita, che incominciò dell' Anno 1309. VI.

La Crōnologia di Padri Generali dell' Ordine Cartusiano in tauola spasa vulgata, & impressa, nomina nel sesto luogo Vgo Capellano. Dorlando nella sua Cronicalib. 4. cap. 4. ripone anco nel sesto luogo Vgo, dopo Guigone, e molto lo commendà di santità, e di dottrina, e l'honora del carico del Vescouato di Granoble, e dell' Arciueiscouato di Vienna. E perche non si legge altroue questa asserzione; e

l'altro Vgo Cappellano graue di anni quando seguitò S. Bruno, in tal tempo potea esser' ò morto, ò decrepito inetto al gouerno: Resta più ragioneuole la memoria delli Annali conseruati in Certosa, e l'assertione del Sutore de Vita Cart. lib. 2. tract. 3. cap. 5. Doue hauendo prima parlato di Hugo Vescouo, & Arcivescouo Viennen. descritto da Dorlando, soggiunge appresso. Ex illis quoque fuit alter Hugo Guigonis discipulus, peculiarisque alumnus, qui ei in Prioratu Cart. successit, & duobus annis præfuit. Vir quidem tantæ probitatis, atque doctrinæ, vt vix similis in Ordine possit inueniri. E più abasso pag. 546. numerando li Hugoni dice. Insuper Hugonem cappellanium, qui de comitibus alumnis Brunonis vnus fuit. E poi soggiunge. Hugonem denique Carthusiæ Priorem qui Guigoni successit. &c. l'errore dunque vien dalla stampa non dal Cronista.

Antelmo.

II. **O** Rnò fuor di misura, e la Natura
e l'Arte questo nobil soggetto chia-

mato

*mato Antelmo successore ad Vgo, ò (come
 lege il Sutore) Anzelino: ma molto più
 sublimò, & aggrandì la gratia che dal
 Ciel scesa l'accompagnò sempre, fin che lo
 ridusse al porto sicuro d'ogni naufragio.
 Nacque ello in Sauoia nel Castel Siguino
 da prosapia nobile, e generosa. Fù nelle
 morali, e nelle speculatiue, & anche nel-
 le humane, e diuine lettere famosissimo: di
 suoi sensi, rigidissimo censore, e dell'altrui
 amico piaceuole, e gratioso. Nel tempo-
 rale, così destro, & auueduto, che senza
 distor l'animo dal culto diuino, suo unico
 oggetto, attendeua al debito offitio, & in-
 sieme lo recreaua con Dio. Accordò vi-
 cendeuolmente con modo tanto manierofo
 l'ossequio di sudditi con il Superiore, e del
 Superiore co' sudditi, che il piu stretto vin-
 culo di perfetta charità, & corrisponden-
 za armonica mai si sperimentò simile. Et
 in somma fù vn viuo ritratto d'ogn' ha-
 bito virtuoso. E perche certi eccessi diffi-
 cilmente possono lungo tempo star celati,
 al fin di dodici anni di perseuerante san-
 tità in questo carico, arriuata alle orec-*

Alex.
3.

l.4.c.
4.

chie del Papa la Fama di tanta eminenza, fu giudicato idoneo à maggior peso per seruitio delle anime nel secolo. Si che rimosso dalla Certosa, fu creato Vescouo Belluacen. ma l'habito interno confirmato nelle opere sante, lo mantenne sempre fresco nel primo rigore. Onde meritò da Dio d'esser adoprato in vita, e dopo morte per instrumento delle sue gratie à gl'altri bisognosi. De' quali à lungo ne ragiona il Surio De probatis Sanct. Vit. to. 3. 26. Iunij Cesare Baron. nelle Annot. del Martirolog. Rom. & altri. Dorlando nella sua Cronica dal quale solamente l'apportò queste breuicitationi degne di esser lette, e messe in uso.

Hic Antelmus cum esset in domo Portarum Ordinis Cart. Nouitius rogatu S. Hugonis, Episc. Gtatianopolitani (eo quod multarum virtutum specimen daret) ad Domum Carthusiæ transmissus est, vbi receptus, & professus, Regulam Sacri Ord. Cart. indeclinabili feruoris instantia persecutus, plures Deo de se vittimas offerre curabat:

adeo

adeo ut vita eius cunctis præberet pietatis exemplum, tam sublimia tamen virtutum vestigia ipsis cernentibus demonstrabat, ut non super solum, sed super cælum videretur incedere. Hinc factum est, ut non tam imitandus esset, quam admirandus. Supra humanam virtutem ieiunabat, sumens panem arctum, & aquam breuem. Orationes, meditationes, lectiones illi erant assidue, nisi quando ad superna raptus, sponsi amplexibus inhærebat. Ab ijs dimissus, laudum oscula Christo Domino deuotè libabat. Tanta, & tam frequens illi inerat copia lacrymarum, ut oculi eius viderentur esse ut piscinæ in Efebon. quotiescumque vel oraret, vel psalleret, vel aliorum, vel suorum memor esset delictorum, vel desiderio suspiraret fontis superni, toties ex nimio pietatis affectu ab eius oculis, quasi ex duobus fontibus, lacrymæ profluebant. In Choro quoque inter psallendum, per genas eius hæc pluuiarum flumina decurrebant. Missas vero vel dum

cele-

celebraret, vel audiret, totum se Deo
 maētans in holocaustum, quasi Deum
 præsentem vlnis complexans cerebrum
 omne, & ipsas ossium medullas, præ
 nimios fletus effundere putabatur. Erat
 enim pectus huius Sanctissimi Patris
 adeò dulce, suaue, pacificum, & sic
 amore diuino transfusum, vt compun-
 ctionis suæ gratiam capere non posset.
 Erat videre mirabile, quomodo sæpissi-
 mè præ nimia vbertate gemituum, & la-
 crymarum, diem cum nocte iungeret,
 pectus tundens, genua flectens, & ter-
 ram madefaciens pluuijs oculorum.
 Tam crebro virgarum, ac flagellorum
 ictibus suum lacerabat dorsum, renes,
 & latera, vt caro eius nunquam nisi sau-
 cia, & plena vulneribus cerneretur. Cel-
 lam, Silentium, Obedientiam, infati-
 gabili pertinacia obseruabat. Succes-
 su verò temporis necessitatem rei fa-
 miliaris, licet plurimum lacrymans re-
 sisteret, Procurator Carthusiæ factus,
 mirum in modum illi se operi impende-
 bat. Sic enim Marthæ bonum quidem,

sed laboriosum implebat officium, ut Mariæ partem, quam elegerat optimam non defereret. Sic sollicitus erga plurima, ut vni quod est necessarium, inhereret, ambidexter, indeficiens utrobi- que. Post hæc Prior Cartuusiæ factus, quantum creuit honore, tantum & san- ctitate coaluit. Diligebat enim mitissi- mus Pastor oves suas, & maternis vbe- ribus eas confouebat. Gaudebat nempè cum gaudentibus, & cum lugentibus lugebat; damnaque suorum, non secus æstimabat, quam sua. Erat enim elo- quio suauissimus, charitate profusus, & ad fratrum necessaria paratissimus: si quando opus erat correptione; hanc cum tanta pietate moderabatur, ut de- linquentes potius se emendarent viri illius nimia bonitate, quam austeritate disciplinæ. Sciebat enim optimum cor- reptionis instrumentum; clementiam esse charitatis. Et ipse cum esset sibi ad- modum seuerus; alijs tamen indulgentissimum se præbebat, offensas remit- tens, & ingratos beneficijs, & amori-

bus circumdans . Habebat enim pectus mitissimum , & gemina charitate perfusum , hinc facilè in bonum omni se homini coaptabat . Zelus quoque eius tam feruidus erat , vt diuina charitate perustus , etiam sæuiens amaretur . Hoc semper summopere curabat , ne quid Fratribus aliquando deesset . Nullæ res vnquam carere videbantur , sed quantumcumque constarent prætio , omnia in usum Fratrum voluit præparari , bonus , & suauissimus dispensator . Sciebat enim ob defectum rerum temporalium , res spirituales pati solere defectum . Erat quoque in pauperes tam beneficus , & tam dulcis , vt nihil illis negandum arbitraretur . Hinc factum est , vt tempore magnæ famis , immensos frumenti , & hordei aceruos , simul , & mille florenos aureos in pauperes distribueret . Ardebat enim pijsissimus fœenerator , vt sacras vsuras ageret , & lucra spiritualia quæreretur . Hospitalem quoque se se , & lætum hospitem exhibebat , sciens hilarem datorem à Deo plurimum diligi . De-

trimentum sibi maximum arbitrabatur, quicquam pro aliorum aut vtilitate, aut salute negligere.

Sed quia impossibile est, ciuitatem in montis vertice constitutam, posse ab hominum abscondi oculis, aut lucernam latere sub modio. Hinc factum est, vt Episcopus Bellicensis electus sit. Sed labor ipsis ingens electoribus fuit hunc induci, vt electioni aliquatenus assentiret. Nam illis Carthusiam venientibus, vt electum suum ad Sedem Pontificalem, cum honore deducerent, ille clam fugiens, se studuit occultare. Christum Dominum imitatus, qui ad regnū quæsitus, montis latibulo se tutauit. Verū quod Apostolicæ literæ vim illi, ni obediret intentare videbantur, sollicitè à Fratribus quæsitus, flens, & eiulans ad medium est pertractus. Referunt Legati Pontificis mandatum, Fratres quoque ne hoc ægrè ferat, adhortantur. Sed mens Sancti immota manet, præces funduntur inanes. Ad quem Legati: vnum tibi Pater è duobus fa-

ciendum est, aut iussis magni obedire Pontificis aut adire illum; & supplicare dimitti. Hæc dicebant viri industrij, ut illum ab Eremo remotum, suis desiderijs coaptarent. Paruit ille, putans apud Pontificem precibus suam posse solitudinem retinere. Venit itaque cum ipsis Legatis ad Alexandrum Papam III. qui in Gallijs tunc erat, à quo & summo honore susceptus est. Tum cadens, & Summi Pont. vestigia lambens, lacrymis, & gemitibus agebat, dicens. Quid sanctitati tuæ visum est, Beatiss. Pater, hominem me idiotam, & qui nullam talium rerum experientiam habeo, huic oneri mancipare voluisse? Tu nosti voluisse me, nunquam Eremum deserturum. Huc accedit quod inuitum & renitentem, tua clementia cogere non debet. Tu igitur dissolue miserum, remitte captivum, & quos idoneos huic operi magis agnoscis, his iube, Cathedram ascendant, pondus sumant, oves nutriant. Hæc dicens, lacrymis pedes Pontificis inunda bat. Tum Sanctus Pa-

pa ad se leuatum, ita allocutus est. Ego
 dulcissime fili, huic te operi præ cæteris
 idoneum iudicaui. Hinc quæso omitte
 occasiones prætendere insufficientiæ
 ruæ, & esto apud te quidem humilis,
 sed mihi, vt obediens sis, para. Scis enim
 meliorem semper esse obedientiam,
 quàm victimam, & auscultare melius,
 quam adipem adolere. Quod si putas
 hunc administrationis calicem amarum
 tibi futurum, scito quia & illum Chi-
 stus bibit, vt non suam, sed Patris per-
 ficeret voluntatem. His traditis, vir Dei
 lacrymas præssit, & acquiescens conse-
 crari manu Pótificis, Episcopij sui sedem
 cunctis gaudentibus ocys inuisit. Tum
 videres Dei hominē nouis florere virtu-
 tibus, nouis meritorum titulis decorari.
 Tanta namq; in eo enituit grauitas mo-
 rum, tanta in humilitate authoritas, &
 tanta in authoritate serenitas, & in se-
 renitate constantia, in constantia autem
 inflexibilis perseuerantia, vt vita eius
 omnis, pro summo miraculo duceretur.
 Carthusianā parsimoniam non minuit,

sed

sed auxit , multò quàm antè in vigilijs ,
 ieiunijs, orationibus pertinacior, multò
 ad opus omne pietatis ipsa profusior .
 Concinebat palàm in choro cum suis
 Canonicis horas diuinas pariter, & no-
 cturnas , & viuificam Sacri Altaris Ho-
 stiam assiduè deuotissimus offerebat ,
 cum multis suauibus lacrymis . Sacer-
 dotes qui meretricibus se sociabat , aut
 turpium mulierum contubernijs læta-
 bantur , acri animaduersione carpebat.
 Qui verò duriores reddebantur , vt se
 corrigerent , hos excommunicatos à sa-
 cris ordinibus reiectos, reddebat extor-
 res . His autem qui iniuriam aliquan-
 ti, aut violentiam suæ facere Ecclesiæ præ-
 sumebant etiam quantumlibet potentes
 essent , aut nobiles terribili se obiecta-
 bat audacia , &c. His subdit de zelo iu-
 stitiæ, de charitate, de miraculis, &c.

Basilio .

VII
I.

G *Ran progresso faccia in que' tempi la
 Religion Carthusiana da tanti*

chia-

chiari lumi , e stabili colonne illustrata , e sostenuta : ma sotto il felice gouerno di Basilio Successore ad Antelmo, si dilatò , e s' ampliò estraordinariamente così nell' uno, come nell' altro Stato . Conciosia che spirando l'Ordine da per tutto odore di vera perfettione , allettaua gl' huomini à trattenerfi nella cultura del Spirito con più attentione , confirmaua la buona opinione de gl' atri , e prometteua col tempo maggior frutto. Sia di ciò testimonio inrefragabile questo tabernaculo di santità, & arca d' ogni eruditione Basilio . Ilquale con le sue sante opere , e manierose esortationi guadagnò à Dio infinite anime illustri , leuandole dal lusso del mondo per la simplicità dell' Eremito; che poi costanti, e perseveranti nella impresa ; & ornarono mirabilmente l'Ordine, & arricchirono il Cielo . Scrisse dottissimamente non per prurito di vana laude: ma per affetto di giouar al prossimoli Commentari della vita solitaria & della Regola del suo Ordine , e di molte altre utili materie , e per suo mezo , Dio operò molti miracoli ,

che testifica (oltre à gl'altri) il Canisio nel suo Martirologio a di 14. di Giugno.

Con questo celebre, e segnalato Eremita consultò il glorioso gran Patriarca S. Domenico il modo che douea fondar' il suo illustrissimo Ordine di Prædicatori; e la maniera di rifiutar l'heresie, come accenna Dionisio Richel lib. de præconio Ord. Cart. art. 8. Visse in offitio anni 24. Morì poi nel 1173. Di cui il Sutore, così ne scriue.

2 V.
C. t. 3.
5.
Basilus maioris Carthusiæ Prior octauus, præfatiq; D. Ancelini successor optimè meritus (cum enim sibi præfatus Ancelinus quietis amore illectus, successorèm in regimine Carthusiano institui fecerat) multa scientia præclarus, eximijque virtutibus cumulatus, domum Carthusiæ maioris cui tres, & viginti annos præfuit) totumque Ordinem prudentissimè gubernans, in spiritualibus, temporalibusque non parum ampliavit. Multas enim constitutiones ad Ordinis conseruationem pertinentis edidit. Multos quoque lingua calamoq;

ad mundi contemptum, ac æternam vitam concitauit, & demum multos ad Ordinem, qui suo tempore multum in domibus accepit incrementum, recepit. Inter quos fuit Sanctissimus Hugo, postea Linconiensis Episcopus, de quo paulo post dicturi sumus. Deniq; cum præclari regiminis exemplum, & sue quoq; vitæ monimenta posteritati dimisisset; tandem deficiens in senectute bona post labores, sudoresque sacræ militiæ peractæ, migravit ad Christum circa annum Domini millesimū centesimum septuagesimum tertium, sepultus est cum miraculorum splendore multo, quæ sanctitati illius testimonia perhibuerunt, &c.

Vgo IX.

MOrto Basilio instituto dopo Antelmo, què Santi Religiosi eleffero di nuouo Vgo che dianzi dal carigo assoluto, à sua instanza, l'era successo Antelmo. Si che contro sua voglia grauato dal peso, che s'era scosso per desiderio della solitudine,

mortificò humilmente il suo senso, e ripose di nuouo il collo al giogo della obediienza, nel quale santissimamente perseuerando, dopo doi anni di gouerno csemplare, si sciolse libero, e franco dall'incarco del corpo nell'anno 1175.

Angelino X.

L'*Eminenza in ogni virtù di questo B. Angelino, ò Iancelino, che il Sutore chiama Antelmo (forse per errore di Librari) decimo Priore, e Generale, eccederebbe ogni credenza, quando l'autorità di tanti veracissimi Scrittori non l'approuassero, de' quali à fauellare con sobrietà, bisognarabbe tessere troppo lungo indice. Veggasi il B. Ant. 2. part. t. 15. cap. 22. §. 2. Pietro Dorlando lib. 4. Cron. c. 15. Canisio nel Martirolog. 4. Kal. Martij. Intanto ci basti per assaggio ciò, che ne scriue il Sutore, ilquale si per modestia tra l'Antichi Padri Santi non lo nomina il primo, almeno lo colloca tra li primi, così dicendo.*

Iancelinus maioris Carthusiæ Prior
decimus, tam eximiæ sanctitatis, tanti
meriti, tam luminosi exempli, tamque
præstantis virtutis extitit. Hic (quod di-
ctu quoque mirum est) sarcinam Prio-
ratus maioris Carthusiæ circiter sexa-
ginta annos, eosque adeo laudabiliter
gessit, ut in stuporem videntes, audien-
tesque omnes verterentur. Hic quoque
Sacri Ordinis habitu Petrum Frecolli,
Patrem Clemētis Summi Pontificis IV.
donavit. Hic insuper defunctum quen-
dam monachum, præcepto obedientiæ
fecit à miraculorum ostensione cessare,
&c.

*Visse in offitio santissimamente. Am-
pliò l'Ordine, e l'ornò sopra modo cō la sua
fama immortale di santità nella quale
anche morì dell'anno 1233.*

Martino XI.

Martino Eremita nobile, & insti-
gne, da equipararlo tra primi
dell'Ordine nella santità della vita, e

nella dottrina; reffe il suo peso del Priorato, e Generalato in quattordici anni di vita, con tanta prudenza, deuotione, & humiltà, che potè raggioneuolmente gloriarsi l'Ordine di esser giunto al colmo della vera osseruanza, e rassembrar più tosto un Paradiso Celeste, che habitatione terrena. Morì santamente lasciando à posterì memoria di se, degnissima di imitatione nell'anno 1248. Del quale più à lungo ne scriue Dorlando in questa guisa.

l.4.
Cron.
e.16.

Iancelino optimo Patri successit magnificę pietatis Martinus, vir scientia, sanctitate, & authoritate clarissimus. De quo almo, & honorifico viro narrabatur, nusquam scilicet in Ordine reperiri, qui illi scientia secundus haberetur, aut gratia. Erat in eo humilitas singularis, charitas admirabilis, authoritas augustalis, &c.

Vide infra eundem Dorl. de erectione Trisultanę Cart. ab Inn. III. Pont. Rom.

Bernardo XII.

Otto anni visse in offitio religiosamente Bernardo, primo di questo nome in ordine; Padre di molta prudenza, grauità, e dottrina, seguitando con diligenza l'orme di suoi Santi Prædecessori, senza alteratione di cosa alcuna. Morì poi degno d'ogni gran lode nell'anno 1256.

Riferio XIII.

Riferio, ò pur Rifferio, oltre alla perspicacia dell'ingegno in ogni disciplina, accompagnato dalla eloquenza, hebbe la volontà facilissima al bene. Però fu riggidissimo offeruatore della Regola. Ampliò le Constitutioni Carthusiane (ch'hor chiamano Statuti Antichi) le corresse, e l'uni insieme in tre parti distinte, con stile puro, e viuace. Visse in offitio circa anni 11. e morendo rimase ancor uiuo quà giù nelle sue opere, e nel Cielo.

Di che tutto ne fa fede autentica la memoria lasciata dal Sutore.

lib. 2.
Vit.
Cart.
tract.
3.c.7.

Rifferius tertius decimus Carthusiæ Prior, vir recolendę memorię, omnibus literis tam diuinis quàm humanis admodum eruditus, doctrina, ingenio, & exhortatione efficacissimus. Carthusiensis propositi consuetudines (quę modo antiqua statuta dicuntur) ampliauit, correxit, in vnum congeffit, tres in partes aptissimè distribuit, tanta denique styli venustate, grauitateque scriptis, vt & Cęsareas leges ad viuum referre, & omnes sui temporis Scriptores, styli nobilitate superasse non dubitetur. Suo (fateor) tempore floruerunt viri, doctrina, ingenioque præstantissimi, & magne eruditionis: At verò si phrasim singulorum inspexeris, profectò videbis nostri Rifferij stylum prorsus altioreni cęteris esse. Obijt autem mortem, seu magis transiuit ad vitam, anno Domini 1267.

Gerardo XIV.

COn grandissima quiete & offer-
uanza maneggiò il suo carico per
sei anni Gerardo successore à Rifferio, Pa-
dre di molta integrità, e bontà: e con si-
mile tranquillità ottenne da Dio l'esito
della sua santa vita nell'anno 1273.

Guiglielmo XV.

GViglielmo, primo di questo nome,
qual fu sempre reputato nella cel-
la, tale lo sperimentò l'offitio che ammi-
nistrò per anni cinque con vera carità, e
schiettezza. A chi morendo nell'anno
1278. li successe Boso.

Boso XVI.

BOso huomo di bontà singolare, e per
li miracoli che fece dopo morte, &
anche in vita, venerabile, & illustre,
quali riferisce Canisio nel suo Martiro-

log. 4. nonas Mart. Dorlando l. 4. Cron.
 Cart. cap. 17. Gouvernò l'Ordine, e l'Ere-
 mo anni 35. morì poi nelli 1313. Sutore.

lib. 2.
 Vit. C.
 tr. 3. c.
 5.

Boso Carthusiæ Prior sextus deci-
 mus, vir magnæ sanctitatis, & eximiæ
 vitæ, & magni apud Deum, hominesq;
 meriti. Inter cæteras quas habuit vir-
 tutes, zelo, ac feruore ingenti præditus
 fuit, & in tuendis Ecclesiæ iuribus vi-
 rilem se exhibuit. &c. *e più di sotto.* De-
 nique postquam in omnium virtutum
 consumatione perfectus Boso 35. ann.
 vel circiter, in Prioratu Cartbusiæ exe-
 gisset, in senectute bona defecit, fœ-
 lixque migravit ad Christum circa an-
 num Domini tertium decimum post
 mille trecentos, &c.

Haymo XVII.

H Aymo, ò come altri lege, Aimo, de-
 coro delle sacre lettere, e specchio
 tersissimo delle virtù morali in eminen-
 za, ne men'insigne nelle attioni pratti-
 che, che singolar Eremita nel spirito della

solitu-

solitudine: della quale si bene per quindici anni continui, se ne priuò in parte per la cura dell'Ordine data di commun consenso in Certosa, ad ogni modo al fine supplicò tanto, che la ribebbe: doue poi tranquillamente retirato finì il suo corso nell'anno 1330. sotto questo intrepido, e coraggioso Padre s'abbruscìò tutta la Certosa. Cagione della perdita di tanti manuscritti degni di eterna memoria. Così testifica Dorland.

Post Beatissimum Bosonem, elegit sibi in Priorem Carthusia Haymonem virum per omnia mirabilem. Cuius tanta fuit in diuinis libris sapientia, vt abundè non modò suam Carthusiam, sed etiam gymnasia pasceret Theologorum. Nam & scripta eius, etiam his nostris temporibus in pretio habentur, & honore. Magnus itaque sapientia, & scientia, sed Dei timore, & sanctitate nusquam inferior. Tam exuberans fuit in hoc viro contemplationis gratia, & internarum rerum cognitio, vt Prioratus officium ægerrimè ferret. Delinitus

enim

lib. 4
Cren.
c. 18.

enim Rachelis amplexibus, & dulce
 eius contubernium gliscens, lippientem
 Liam, & ad multa sollicitam, fastidie-
 bat. Huius tempore Prioratus, tota
 Carthusiana domus, Diaboli factione,
 magno incendio concremata, & in fa-
 uillas, cineresque penè reducta est. Sed
 quam Dēmonis inuidia succendit, Dei
 nostri clementia rursū restituit, multo
 quam antea nobiliorem, ac firmiorem
 porrigente ad id opus toto Ordine ma-
 nus adiutrices, vnā cum Principibus, &
 Potestatibus mundi.

Giacomo de Viuiaco XVIII.

Giacomo de viuiaco Estatico oltra
 misura insigne, e più tosto da an-
 nouerarlo tra gl' Angioli, che tra gl' buo-
 mini; così perfettamente unì, & accoppiò
 insieme la prudenza con la semplicità, che
 mai à tal segno arriuò ne serpe, nel colom-
 ba. E sì bene à far l'obedienza impossi-
 bil fu prontissimo: non cessò a' suoi tempi mai
 di far istanza affettuosissimamente per

l'assoluzione. Che poi (mercè li molti pieghì) finalmente l'ottenne dopo alcun spatio notabile di tempo. A chi successe Claro.

Claro XIX.

CLaro così nomato à caso da gl'huomini: ma non da Dio che chiaro, & illustre lo creò per la Religione con miracoli, e virtù singolarissimi. Resse il Generalato da sei anni in circa con incredibile edificatione di conoscenti. le nobili prerogative di questo pregiato Eremita le accenna parte Canisio nel suo Martirologio a di 15. di Dicembre, parte Dorlando lib.4. Cron. cap.20. e più succintamente il Sutore.

Hæc autem ferunt circa annum Domini 1332. quo tempore Carthusiam, regebat Dominus Clarus ex Priore Parisiensi Prior Carthusiæ effectus, vir fanè literis tum secularibus, tum diuinis nobiliter eruditus, facundiaque mirabilis, & exhortatione efficacissimus. Qui tantæ opinionis, ac famæ fuit, vt passim

lib.2.
V.C.
tr.3.c
5.

dice-

diceretur , vix eius similem in virtute , & scientia in Ecclesia Dei posse reperi-ri . Proinde secundus mundi Clericus à multis vocitabatur .

Del sopradetto Giacomo XX.

Giacomo per prima assoluto à sua grandissima istanza, di nuouo dopo morte di Claro fu eletto alla cura dell' Eremo, e dell'Ordine . Il quale nell'istesso proposito di prima stabilito : di nuouo ancora con istanza maggiore cercò l'assolutione dall'offitio dopo cinque anni di gouerno esemplare ; e negatagliela dalla Religione, alfin l'estorse dal suo priuato Capitulo di Monaci ; nella quale credendosi di viuere senza molestia , il Signor lo visitò in vita priuata con molte afflittioni nell'animo, e nel corpo, lequali sostenne sempre con marauigliosa costanza fin' all'ultimo spirito che rese al suo Creatore puro , sincero , e senza macchia notabile ; lasciando à tutti suoi conoscenti desiderio della sua vita , a' posteri esempio di non

*ostinarsi nelli partiti contro la commune ;
e dopo fatto il mele , saperne cauar frutto
dalla pena irrogata da Dio per correttio-
ne , e non per estermínio . Il tutto spiegò
succintamente Pietro Dorlando l.4.Cron.
cap.21.& il Sutore l.2.V.C. tract.3. c.5.
in questa foggia .*

Iacobus de Viuiaco maioris Carthu-
siæ monachus admodum venerabilis ,
totusque contemplationi deditus , tanti
consilij , sapientiæ , ac discretionis fuit ,
vt qui cum eo verba facerent , aut con-
siliū peterent , quasi Angelum Dei se
putarent inuenisse . Hic autem cum
Prioratum Carthusiæ suscepisset , paulo
post quietis , contemplationisque amo-
re succensus , magnis importunisque
præcibus à generali Capitulo absolutio-
nem impetrauit . Deinde cum iterum in
Prioratū ipsum successus fuisset , & soli-
citudinum temporalium , ac negotiorum
frequenter occurrentium inquietitudi-
nem grauitè ferret , per capitulum pri-
uatum se exauctorari fecit . Hæc autem
vicissitudo , atque importunitas quan-

tum non solùm Patribus Ordinis, sed etiam superis ingrata fuerit, sequens euentus probauit. Enimuero statim post absolutionem hanc, ita graui infirmitate animaduersus fuit, vt singuli dicerent, & ipse quoque fateretur, propter huiusmodi importunitatem, ac ingratitude- nem tantum à Deo se percussum esse. Etenim qui cæteris opem ferre posset, alieno auxilio indiguit. Sed & Deus huiusmodi detrimento non plenè conten- tus, volens vberius ostendere quantum Prior ipse offendisset, dominicas ouicu- las pascere nolendo talentum sibi cre- ditum abscondendo, & demum voca- tionem diuinam non satis aduertendo, talem ei parauit successorem, qui tan- tam ingratitude, ac importunita- tem prorsus expiaret. Denique cum di- gna pænitudine, multisque tribulatio- nibus expurgatus foret, tandem anno Domini supra millesimum tricentesi- mum sexagesimo secundo, ex præsentibus miserijs liberatus, ad perpetuam transiuit foelicitatem, qui & multis post

obitum miraculis clarus effulfit.

Hic aduertant, qui alienæ curæ gerendæ sufficiuntur, nec tamen pium laborem sibi, alijsque vtilem subire volunt, malentes in clauſtri angulo nescio quid verbosarum oratiuncularum iugiter suffurrare, quam talentum sibi creditum alijs impertiri: huius, inquam, Iacobi exemplo discant, quàm grauitè offendant, præsertim quando importuna sollicitatione suam absolutionem amore quietis illecti extorquent, nec tamen grandius aliquid Reipublicæ conferre alias possunt. Sed quid? Si illi ipsi, qui vel nimia humilitate, vel pusillanimitate seducti se exauctorari faciunt, meritò carpendi sunt, qua (obsecro) vituperatione digni sunt illi, qui nihil prælatione dignum, non scientiam, virtutes, non prouidentiam, non exemplaritatem, non demum aliquid eorum, quæ sublimis prælationis sarcina, etiam angelicis viribus formidanda, postulat, habent? imò nec quicquam norunt, nisi laxare habenas, palpare subditos, eosq;

simile omnia agere pro omni sententia, quò suis in officijs perseuerent diutius, pro quibus consequendis totos neruos intendunt : quam inquam increpationem eos mereri putandum est ? Proculdubio durissimum eis fiet iudicium qui eiusmodi sunt. Nec solum illis, sed eis quoque, qui eos vel instituunt, vel institu entibus fauent, vel institutos fouent, in grauem irreparabilemque animarum perniciem.

Henrico Poleti XXI.

IN luogo di Giacomo predetto fu surrogato Henrico di cognome Poleti, mentre era Priore della Certosa di Pariggi nell'anno 1543. ilquale dopo tre anni di incolato in Certosa, se ne ritornò in Parigi, doue finì i suoi giorni à Dio che sempre amò sinceramente, & inuocò con vera Fede nell'anno 1347.

Giouanni XXII.

Giouanni di questo nome secondo, detto per cognome Birellio, e di bontà, prudenza, e scienza straordinaria, rigido domator della sua carne, e dell'altrui bisogni marauigliosamente compassionevole, e pietoso; nelle diuine contemplationi assiduo, & indefesso; della sua Regola fedelissimo offeruatore: ma in eccesso, della solitudine amico: à segno tale che alla morte di Clemente VI. Pont. Rom. in Auignone pensandono molti Cardinali di crearlo Papa. Et Innocentio VI. successore, Cardinale, se ne liberò virtuosamente dall'uno, e l'altro carico. Finalmente persistente, e costante sempre in un medesimo tenore, della sua prima vocatione monastica, morì Generale con fama di santità dopo quattordici anni di offitio delli 1360. conforme alla relatione di Dorlando, e del Sutore.

Ioannes Birellus Prior Carthusiæ vigesimus secundus vir admirabilis vitæ,

lib. 4.
Cron
Cart.
c. 21.
lib. 1.
Vit. C.
tr. 3. c.
5.

sanctitatisque eximia, & humana quoq;
 ac diuina scientia affatim præditus, tan-
 ta discretione, ac deuotione refulsit,
 tantamque gratiam apud Deum, & ho-
 mines habuit, vt ferè nullus eum in Ec-
 clesia Dei vel authoritate, vel fama
 præcesserit. Ea de re cum Clemens Pa-
 pa VI. viam fuisset vniuersæ carnis in-
 gressus, maior Cardinalium pars eum
 eligere in Summum Pontificem dispo-
 nebat, &c. *e più da basso*. Innocentium
 VI. in Papam elegerunt, qui postea præ-
 fato Birello Cardinalatum obtulit, at
 ille oblatum acceptare noluit, & *ap-
 presso*. Scripsit quoq; hic vir Dei ad Prin-
 cipes alios ac Reges epistolas admoni-
 torias, qui eos tanquam à Deo trans-
 missos accipientes à multis propter eos
 illicitis se temperabant. Fuit enim po-
 tens in opere, & sermone, qui nec per-
 sonam cuiusque accipiebat. Quem &
 Amedeus Sabaudia Prnceps in tanta
 veneratione habuit, vt nihil facere au-
 deret, nisi quod Prior ipse mandasset.
 Itaque omnia pectoris arcana cum eo

communicabat, vtpote quem pro patre spirituali, & confessore habebat, & Carthusiam vsque veniens, ei sæpè peccata sua confitebatur, & *appresso*. Tandem cum litania diceretur, inter orantium verba defunctus est vita, seu potius de morte, veram transiuit ad vitam, anno 1360. die sancto Epiphaniæ cum miraculorum splendore multo.

Suggiunge Dorlando nel fine del cap. sudetto.

Misit ergo Ciuitas Limouicensis ad Carthusiam vt aliquid Reliquiarum eius mereretur accipere: quibus vnum ex cilicijs eius pro grandi munere donatum est. Erat enim nodosum, asperissimo pilo contextum, & instar camisiæ vndique clausum; quod & manicas habens, & latera vsq; ad poplites descendebat. Tali lorica Dux magnificus vndique ad carnem septus, vsque ad mortem contra spirituales nequitias depugnabat, &c. *Et il Petrarca di questo istesso scriue in vna lettera.* Inter peccatores quibus Orbis abundat, angelicam vi-

ram, & angelicam famam habens, per densissimas sæculi sui tenebras, nouum sydus effulsit, & ex Carthusiæ sublimi specula, velut ex Orientalis iugi vertice Lucifer matutinus irradiauit multis (quos ipse non nouit) ob eximiam virtutem suam notissimus, &c.

Elisario XXIII.

Elisario, ouero Helisario, di carità ardentissimo Eremita, di pietà eminentissimo, e della sua carne rigidissimo censore. Resse con ogni decenza, e santità il suo carico per spatio di cinque anni. Ilquale mai calzò scarpi, mai coprì capo, tra li perpetui giacci, neui, e freddi horridissimi della Certosa. Della cui santa vita Dorlando l. 4. Cron. cap. 2. & il Sutore à questo modo ne fauella.

l. 2 V.
C. t. 3.
t. 5. Helisarius igitur Beati Ioannis Birelli prædicti successor, ac Prior Carthusiæ vigesimus tertius vir magnæ sanctitatis, multarum virtutum, tantum abstinentiæ, asperiorisque vitæ rigorem sectatus

est,

est, vt nullus penè suorum antecessorum in hac parte ei conferri potuerit. Vitam enim vsque adeò tetricam agebat, vt modum excedere videretur. Nam qui Naturam vincere volebat, ab ea sæpe numero superabatur. Etenim ex nimia somnolentia (qua propter noctes, quas aliquoties ducebat infomnes, præmebatur) in medio Galilearum claustraliū frequenter collidebatur ad terram., ibique soporatus iacebat. Sed & penè nudus, frequentiusq; discalceatus, etiam durante hyemis rigore, incedebat: nunquam in lecto cubabat, nunquam vestem (quoad pertrita foret) nec cilicium quoque mutabat: superfluum tanquam alter Hilarion putans, munditias in cilicio quærere. Porro tam iugiter orationibus incubebat, vt diem sæpè in his coniungeret cum nocte. Plerumq; etiam in contemplationis excessu ita rapiebatur, dum vel missam celebraret, vel cum alijs caneret, vt ex nimia lætitia saltare ac propemodum furere in choro nonnumquam videretur. Sæpe etiam in ipso

mentis excessu sui oblitus, nec aduertens vbinam esset, aliquando in ipso choro tam altè in Dei laudes prorumpbat, vocemque exaltabat, vt ab alijs notabiliter discordaret, quod ad se reuersus cū animaduertisset, plurimum erubescibat. Ad hæc tantam in dictis, factisque humilitatem præseferibat, tamq; demissè in omnibus se gerebat, vt penè nimia eius humilitas videretur. Super quo nonnumquam ab his admonitus, qui plusquam statum suum deceret, cum putabant humiliter agere, plurimum effusus in risum, respondit: haud dubiè se admodum rudem esse. Præfatis autem virtutibus aderat comes, perfectus mundi contemptus. Ita enim mundo mortuus, mortificatusque erat, vt nihil antiquius duceret, quam ab eo despici, nihilique prorsus reputari. At quoniam probi mores, sæpè tribulatione probantur, huius viri probitas, cæcitatibus aduersitate patefacta est. Cum enim in morbum incidisset; in quo lumine vnius oculorum orbatus fuit, non impatien-

ter tulit, sed opportunitatem se nactum
 fuisse arbitratus, qua sperabat absolu-
 tionem impetrare faciliter posse (cupie-
 bat enim plurimum contemplationis
 quieti vacare) potius exultasse putavit.
 Quamquam non contingit, quod opta-
 bat. Enimuerò cum instanter suam ab-
 solutionem peteret inter cætera fedita-
 tem allegans cæcitatis, ei responsum
 est: inter corporis membra nullum esse,
 quod tam aptè possit alterius vicem sup-
 plere, vt oculus. Quod quidem postea
 iocando re ferens, dicere solebat: de
 vnius oculi cæcitate minimè curo, quo-
 niam alter mihi sufficit pro voto. Deni-
 que cum tempus aduenisset, quo Deus
 meritis eius mercedem rependere de-
 creuerat, in morbum incidit, in quo
 suus sibi transitus diuinitus reuelatus
 creditur. Cum autem morbo durante,
 intellexisset præces ad Deum pro suæ
 sanitatis instauratione fieri; dicebat
 Fratribus. *Deus non exaudiat vos. Cupio
 enim dissolui, & esse cum Christo.* Mens
 enim sibi bene conscia mortem non.

formidabat. Tandem accepto viatico, alijsque Sacramentis, cum Passiones legerentur, anima illa sancta corpore exuta, coelos adiuit, vbi transitorijs actionibus requiem inuenit semper duraturam.

Guiglielmo XXIV.

Guiglielmo Secondo chiamato Reinaldo per cognome, Padre di molta grauità, e di singolar veneratione, saggio, prudente, erudito, e di costumi angelici, & incolpati. Così amico della tranquilla quiete dell' Eremito; che essendoli offerto il Cardinalato, lo recusò; & in tanta stima appresso il Sacro Collegio, che al Papato hebbe dodeci voti nell' elezione. Visse, e morì santissimamente dopo trentacinque anni del suo carico; nel qual mentre, risece tutta la Certosa in miglior stato di prima, abbruggiata miseramente per opra del Demonio, che fu dell' anno 1403. la cui historia à lungo descriue Dorlando l. 4. Cron. cap. 24. & in poche

paro-

Alfon.
Ciac-
coni
pag.
789. &
338.
dell'
anno
1378.

parole restringe Pietro Sutore così dicendo.

l. 2.
Vit.
Cart.
tr. 3. c.
7.

Guilielmus Rainaldi Prior Carthusiæ vigesimus quartus, scientia, moribus, multisque virtutibus perornatus, in tanta opinione fuit, ut Cardinalatus ei oblatum sit, quem tamen refutauit. In electione quoque Summi Pontificis, vnde-
cim voces habuit. Porro eius industria, ac sollicitudine iugi, domus Carthusiæ incendio combusta, & ad nihilum ferè reducta, longè melius quam antea fuerat, instaurata est. In qua & triginta-
quinque annos, laudabiliter viuens, totius Ordinis habenas, strenuè, prudenterque moderatus est. Scripsit autem, multo iustitiæ zelo succensus, varias ad Principes epistolas, quibus Sacræ Scripturæ sententias citans, ad iustitiam faciendam mirum in modum exhortabatur. Hic quoq; ex multis capituli Generalis Ordinis Carthusiani ordinationibus in vnum comportatis, Statuta noua edidit quæ anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimo octauo, per

ipsum

ipsum Capitulum generale approbata
fuere. De alijs eius scriptis nihil ad no-
stram notitiam peruenit.

Bonifatio XXV.

Bonifatio di cognome Ferrerio, Caua-
lier nobilissimo, e Dottor insigne
dell'una, e l'altra Lege, e d'humana pru-
denza sagacissimo, co' suoi santi costumi, e
viue opere illustrò mirabilmente l'Ordi-
ne, a' suoi tempi assai ben dilatato, e fu in
grandissima stima nella Chiesa Santa; ;
dal cui Concilio Pisano fu creato Legato
Apostolico per quietar lo scisma tra Be-
nedetto XIII. e Gregorio XII. Ma dal
grand'affetto della santa solitudine allet-
tato, temporeggiò sempre la venuta. On-
de dopo l'ottauo anno del suo Generalato
santissimamente retto, spontaneamente
resignò l'offitio, retirandosi al suo priuato
speco dalla solitudine del corpo, all'amata
conuersatione dell'animo con le sourane
menti, con le quali stringendo ogni dì più
il vinculo della amicitia vera, si unì seco

al seruitio dell'Eterno Monarca, solito à gratiar la Famiglia con simili prerogative, nell'anno per lui felicissimo 1410. Così testifica Dorlando l.4. Cron. c. 25. el Suttore in questa guisa.

Bonifacius Ferrerius, B. Vincentij Famosi Prædicatoris Frater, vir in diuinis Scripturis eruditus, & sæcularium quoq; literarum non ignarus, iuris Canonici Doct̃or percelebris, & sanctimonix sublimitate egregius, vnus de septẽ Regentibus Regnum Valentix fuit. Postea verò Carthusianus effectus, à sancto Fratre suo vita, & conuersatione non degenerans, post quatuor annos Prior Carthusix effectus, tantum zelum habuit, vt Statuta Ordinis ferè semper in manibus haberet. Qui & Carthusiam maiorem (cuius Prior vigesimus quintus fuit) tum verbo, tum exemplo strenuè gubernans, multos habitu religioso donauit. Quos enim frater suus prædicando ad pœnitentiam prouocabat, eos ad Religionis habitum Bonifacius iste suscipiebat. Tantę denique prudentiæ

lib.2.
V.C.
tr.3.c.
7.

extitit

extitit vt Benedictus XIII. Papa dictus ,
 eum, quamuis renitentem, Prolegatum
 ad Concilium Pisanum (ad quod cita-
 tus fuerat) mittendum curauerit. At ve-
 rò cum venire tardaret, Generale Con-
 cilium tantàs moras non ferens, tam
 Benedictum ipsum, quam Gregorium
 (qui de Papatu contendebant) deposuit.
 Scripsit autem hic Bonifacius inter cę-
 tera nobilem tractatum . Cur in Ordine
 Carthusiensi pauci canonizati sint , &
 miracula publicè non fiant, ad Bonifa-
 cium eiusdem Ordinis alumnum . Scri-
 psit & tractatum alterum. De confirma-
 tione, & approbatione Ordinis Carthu-
 siani. Deniq; alia quędam etiam scripsit
 quę nobis ignota sunt , &c.

Giouanni XXVI.

G Iouanni Terzo de Griffomonte Ger-
 mano in Sassonia, ancor Priore
 della Venerabil Certosa di Pariggi, nel
 Capitulo Generale fu eletto successore à
 Bonifatio Ferrerio, ilquale continuando

con marauigliosa vigilantia la Religiosità di Predecessori Ministri, visse, e morì degno di gran lode, dopo dieci anni d'amministrazione prudentissima, che fu nell' 1420.

Guilerino XXVII.

Guilerino, altrimenti detto dal Sutore Guiglielmo de Mota terzo di questo nome, humilissimo, e pietosissimo Padre, d'ogni minimo lusso inimico, e della parsimonia Carthusiana affettuosissimo ministro. Le cui singolari virtù grate al Signore l'indussero à seruirsi di lui per instrumento di molte gratie miracolose così in vita come dopo morte, riferite da Pietro Sutore, che fu nell' anno 1437.

Guglielmus de Mota maioris Carthusiæ Prior vigesimus septimus, vir miræ humilitatis, ac nullius apud se reputationis, magnæ quoque sollicitudinis in his quæ ad Deum pertinebant, & feruentis deuotionis, ita grauitè, ac reuerenter diuinum exolvebat officium,

lib.2.
V.C.
tr.3.c.
5.

vt nihil tali spectaculo iucundius videri posset. In victualibus sibi ipsi durus, & rigidus, vtpotè qui & Ordinis rigorem tenens, & abstinentias vel in senectute faciens, cæteris erat indulgentior. Vna dumtaxat tunica semper contentus fuit. Afflictis, & tribulatis ita misericordem, ac compatiensem se exhibuit, vt eorum mala plangeret, & quam poterat consolationem eis impertiret. Operibus insuper misericordiæ, tantam operam dedit, vt tempore famis frumentum, panem, pecunias, pannos, & cætera id genus egentibus tribueret abundè. Porro tantæ rectitudinis ac iustitiæ fuit, vt nec præcibus, nec literis, nec Principum minis à vero iuditio discederet, nec ad dexteram, aut sinistram deflecteret. Rectè enim sine personarum exceptione iudicabat. Ea de re iustus ac sanctus reputabatur. Tandem post multos huius vitæ angores sempiterna, immarcescibilique corona donatus est, anno supra millesimum, & quadringentesimum, trigesimo septimo. Cuius sanctitati post

foelicem obitum miracula multa testimonium præbuerunt, &c.

Francesco XXVIII.

Francesco di cognome Maresme, di commun parere di tutti Monaci fu posto in luogo del morto Guglielmo nell'offitio non essendoui per all' hora simile nell'Ordine nella dottrina, pietà, e prudenza. Per li cui gran meriti il Sacro Concistoro di Illustrissimi Cardinali, nel Concilio di Basilea lo desideraua Papa. E già nell'elettione santa, hebbe dieci voci à suo fauore. Visse in offitio anni 25. perfettionandosi ogni dì più di virtù, in virtù. Finalmente apparecchiatissimo sempre alli diuini cenni per l'altra vita s'auuiò pronto, espedito in Paradiso; chiamato dalla morte nell'anno 1463.

Giouanni XXIX.

Giouanni Quarto per cognome Resendal di Priore Vallis benedi-

Etionis appresso Auignone, fu creato dalla Certosa al gouerno vniuersale dell'Ordine nel qual visse noue anni con tanta integrità di vita, e vigilantia del peso, che perdendo il cognome natiuo, da tutti comunemente era chiamato l' Angelico. A chi Dio per sua bontà concesse in questo mondo nouant'anni di vita robusta, & in Cielo eterna nel suo santo seruitio. Che fu nel 1472.

Antonio XXX.

Antonio di questo nome il primo, ancor lui dal Priorato d' Auignone, fu chiamato al carico vacante per la morte di Gio: sopradetto, alquale agguagliò con il numero del gouerno, e con la sincerità della vita, morendo santamente nel 1481.

Qui termina la memoria delli Annali Antichi manuscritti, auanzati dalle ingiurie di tempi, & fraudi del Demonio.

Antonio XXXI.

Antonio Secondo rinouò virtuosamente la memoria del suo venerabile Predecessore, non solo con la similitudine del nome: ma delli santi costumi, e di tutto il rimanente della vita, à chi Dio concesse lunghissima: ma in offitio, d'anni quattordici, morendo poi nell' 1495.

Pietro XXXII.

Pietro, di questo nome il secondo, di cognome Ruffi. Religioso graue, caritativo, e zelante; e nelle sacre lettere versatissimo, li cui dotti Commentarij sopra li Salmi di Daud, e nella Cantica di Salomone, lo rendono riguardeuole di doppia lode, e la lode, meriteuole di doppio honore, e preggio. Visse in offitio anni otto; morì nell' anno 1503. Del quale così scriue il dotto Sutore.

Petrus Ruffi maioris Carthusiæ Prior

lib. 2.
Vit. C.
tr. 3. c.
7.

secundus, & trigessimus, Pater in primis venerabilis, deuotione præcipuus, omnibus amabilis, atque gratus, diuinarum, humanarumque literarum egregiè gnarus, iuris vtriusque Doctor percelebris. Inter ceteras virtutes quas habuit foecundissimè, benignitate, & patientia mirum inmodum præditus fuit. Etenim subditis suis, à quibus, imò omnibus, plurimum amabatur, se in primis benignum exhibebat, in quibus & pacem maximè dilexit. Omnibus quoque alijs, qui ad eum veniebant, misericordiæ gremium aperuit, & afflictos potissimum benignè suscepit. Etenim non ignarus mali, miseris succurrere nouerat. Nouerat, inquam, quid aduersa sibi Fortuna vellet. Tantis siquidem tribulationum, aduersitatumque procellis agitatus fuit, vt nihil ferè possit excogitari detrimenti, quod pius hic Pater expertus non putetur. Ipsa quoque patientia tam firmas in eo radices egerat, vt persecutiones omnes (quas à multis sustinuit) patientissimè tulerit, nec per-

ſecutores ſuos moleſtia vlla (quamuis
 faciliter potuiſſet) ſigno, verbo, aut fa-
 cto vnquam effecit. Porro in negotijs
 Ordinis admodum diligens, prouidus,
 ac circumſpectus fuit, quę & longa ex-
 perientia edoctus, optimē tractare ſci-
 uit. Nam & in multis domibus Prior, &
 in nonnullis Prouincijs viſitator fuerat,
 antequam Prioratum Carthuſię gere-
 ret. Ad hęc in edificijs efficiendis, alijsq;
 externis negotijs tractandis, quam in-
 genioſus, acutus, ſolerſque fuerit, te-
 ſtatur via illa, qua de Sancto Laurentio
 Carthuſiam itur, mirabili quidem ſtu-
 dio, induſtria, labore, impenſisque
 multis per horrida, periculosa ac penē
 inaccessa loca, per Alpes, per iuga ru-
 pium, per concaua vallium, non ſine
 multorum admiratione conſecta. Et
 cū tantis eſſet negotijs occupatus ni-
 hilominus (quod mirum videri debet)
 ſui præclari ingenij quędam monimen-
 ta reliquit, quandoquidem ad instan-
 tiam ſuorum Monachorum (quos vt pa-
 ter filios diligebat) Pſalterium Dauidi-

cum interpretatus est. Itidem & Cantica Canticorum exposuit tam mira industria, suauisque sermonis stylo, vt legentium pectora & spiritali suauitate reficiantur, & ignito eloquio accendantur. Tandem hic Pater deuotissimus post multos labores, post tribulationes varias, post grauem morbum, quo duobus annis antè obitum flagellatus, atque purgatus instar tritici in arera fuit, post sacramenta demum christiano more suscepta, foelicem Deo spiritum multis presentibus suo Creatori eum multo fructu reddidit, posteris exemplum patientiæ, humilitatisque relinquens, anno tertio post mille quingentos, qui & decenter sepultus, non sine sanctitatis opinione fuit.

Francesco de Puteo XXXIII.

F *Rancesco secondo detto de Puteo, gentilhuomo Leoneſe in Francia Giureconsulto famosiſſimo, e ne' gouerni ciuili assai ben eſercitato, di età di cinquant'anni,*

anni, dando affatto bando alle pompe del mondo, prese il sant'habito Carthusiano. D'indi a poco tempo fu eletto Prior della Certosa sua Casa professa, nel qual carico visse dicidotto anni in grandissima stima dentro, e fuori dell'Ordine per il buon odore della sua santa vita annessa alla profondità della dottrina incomparabile in ogni grado di eruditione; nel qual mentre senza distrarsi punto dalla debita vigilanza di negotij occorrenti alla giornata in infiniti affari, scrisse à prieghi di suoi Religiosi dottamente sopra li Salmi di David, la Vita del suo Santo Patriarca Bruno, li Statuti della sua Regola intitolati Tertia Compilatio, varie lettere, e commentarij: Procurò da Leon X. Pontefice Romano la Canonizatione di S. Bruno, e la restitutione dell'Eremo di S. Stefano del bosco in Calabria, per anni immemorabili à dietro occupato e fatto commendatitio sotto il Sacro Ordine Cisterciense. Finalmente (così disponendo la Somma Bontà) oue hebbe l'habito per saluar l'anima, ritrouò anche la tomba

gloriosa per il corpo tra tanti santi serui predecessori dell'anno 1521. Di questo segnalato Dottore ne scriue Sisto Senese l.4. Bibliotheca Sanctæ un breue elogio: ma più distintamente il perspicace, e diligente Sutore in questa forma.

lib. 2.
Vit. C.
tr. 3. c.
7.

Franciscus de Puteo, natione Lugdunensis, Prior maioris Carthulix tricesimus tertius l.V.D. præstantissimus, & tam diuinis quam humanis literis nobiliter doctus, ingenio subtilis, promptus consilio, rebus agendis aptus, atque prouidus, & in practica iuris omnino detritus vtpotè qui duorum Episcoporum, Valentix, scilicet, & Gratianopolitani annos multos officialis fuit. Qui cum circiter annū quinquagesimum ætatis ageret, omnia quæ in mundo sunt, vana flusque prudenter animaduertens, capto Christi amore prorsus destituit, sacrumq; Religionis habitum in maiori Carthina (quam multis antea beneficijs affecerat) deuotè suscepit. Quem nihilominus carthulianum electum Gratianopolitanus Antistes, cuius

officialis, Vicariusque vndecim annos
 fuerat) tanto amore prosecutus est, vt
 quasdam possessiones, & eas quidem,
 amplas, vt scilicet earum fructus quo-
 tannis perciperet, quoad viueret, eideni
 assignauerit. Cum autem horridum il-
 lum Carthusiæ locum paucos annos in-
 coluisset, eius Prior est effectus. Cui
 grandi sarcinæ diligenter respondere
 atque Ordinem prorsus in sua integri-
 tate conseruare satagens; se in omnibus
 sollicitum, pastoremque pium studuit
 exhibere, suasque ouiculas dulciter so-
 uere, quas & paterno amore prosecu-
 tus, in pace, ac tranquillitate regere
 sollicitus fuit. Quapropter ab eis & ama-
 ri, atque honorari etiam promeruit. At
 quoniam maioris Carthusiæ Prior, non
 tantum domus illius, sed totius quoq;
 Ordinis Generalis moderator, Ordinis
 negotia curare habet, hic omniam cu-
 ram strenuè gessit, vt mirum videri
 queat, quo pacto tanta vnus moliri po-
 tuerit, quanta ab eo effecta conspiciun-
 tur. Siquidem, vt aliqua tangamus, de-

mum illam S. Stephani, in qua noster
 Princeps Bruno foelix migravit ad Chri-
 stum, alienis manibus longissimo tem-
 pore occupatam, mira diligentia, atq;
 industria recuperare, Carthusianoque
 Ordini aggregare, & coniungere, ipso
 iuvante (vt par erat) Ordine studuit. Ip-
 sius quoque diligentia B. Pater Bruno,
 cui multa deuotione addictus erat, mul-
 tis antea sæculis neglectus, in Sancto-
 rum numerum per Apostolicam Sedem
 repositus est. Domus insuper maioris
 Carthusiæ fortuito incendio magna ex
 parte consumpta, longè melius quam
 antea fuerat, eius industria, ac impensis
 Ordinis instaurata est. Alia denique
 permulta, partim pro maiori domo, par-
 tim pro toto Ordine, decenter ab eo Ca-
 pitulantibus Ptribus qui cum eo victita-
 runt) effecit. Quibus animaduersis fa-
 tis mirum est, quo pacto aliquid scri-
 bere potuerit. Scripsit nihilominus
 multa, e quibus subiecta feruntur. In-
 primis nouissima Carthusiani Ord. Sta-
 tuta, quæ passim tertia compilatio nun-

cupatur, quæ ex varijs generalis Capituli ordinationibus antea factis, magna ex parte conflata est; quo scilicet totus Ordo in suo tenore magis, ac magis perseveraret. Deinde vitam Beatissimi Patris nostri Brunonis aperto sermone edidit. Ad hæc luculentam in Psalterium expositionem ex multis Doctorum (in quibus novellos quosdam inseruit) sententijs, instar apis argumentosæ decerpfit. Denique innumeras penè epistolas extemporarias ad varios, præsertim Carthusiani Ordinis alumnos, misit, quarum & bonam partem non dictando, sed propria manu exarando incredibili labore scripsit. Fuit enim, suprà quàm credi potest, laboris patientissimus. Alia autem eius Scripta, si quæ sint, ad notitiam nostram necdum pervenire. Tandem postquam Carthusiæ domum octodecim annis rexisset, & multis morbis ante finem vitæ longo tempore cruciatus fuisset, nuper rebus humanis excessit, mense scilicet Septembri, quo ista à nobis scripta sunt,

Giouanni XXXV.

Giouanni Quinto detto gailbardo per cognome. Questo buon Padre fu tanto ben edificato dalla vita esemplare del suo Predecessore che volse imitarlo ad ogni suo potere, à segno tale, che l'Ordine e l'Iremo, dal nome in poi, non s'accorse mai hauer mutato Superiore. E li riuscì bene. Conciosia che non trasportato dal ambizioso desio delle nouita fuor del bisogno, si conseruò in gratia di Dio nella parsimonia dell'Ordine, e mostrò vero zelo della tutela della virtù. Onde poi meritò felicissimo transito all'altra vita nell'anno 1541.

Pietro XXXVI.

Pietro Secondo di questo nome. Zelan-
tissimo conseruatore di tutti li buoni
usi introdotti nell'Ordine, e della solitu-
dine innamorato più del solito: per esser
à Dio più intrinseco, e più familiare, con

il quale riuerentemente conuersaua in ogni attione, fù pietoso, e caritatiuo col prossimo, le cui miserie deploraua con tanta tenerezza che pareuan sue proprie. Morì santamente al Signore nell' anno 1546.

Giouanni XXXVII.

G Iouanni Sesto di questo istesso nome: ma trentesimo settimo di numero tra Generali dell'Ordine, Eremita di molto spirito, e diligentissimo conseruatore dell'vno, e l'altro stato, nella debita decenza monastica. Visse in offitio anni sei, e dopo agratiato da Dio come seruo fedele, e prudente sopra la sua famiglia, meritò il premio in Cielo del suo ben seruito nell'anno 1552.

Damiano XXXVIII.

D Amiano soccesse à Giouanni, e per che nelle tribulationi della vita priuata, non temè mai altro, fuor che la

colpa:

colpa : creato Priore della Certosa , e conseguentemente Generale, si dimostrò sempre virile , e costante à seruir Dio nella semplicità vera ; allettando li suoi Religiosi alla sincerità christiana, con il dritto della giustitia à tutti uguale . Oue morendo senza rimorso di iniquità con il prossimo , conseguì facilissimo perdono di altri falli appresso Dio che l'aspettaua in Paradiso, nell'anno 1554.

Pietro XXXIX.

Pietro Quarto di cognome Sardeno, Padre (fuor d'ogni eccezione) deuotissimo, e timoratissimo, nelle contemplationi assiduo, e nelle fatiche dell'Ordine, indefesso. Stimò tutti. honorò tutti, ne mai si rese indegno del suo offitio. Hebbe in tanta veneratione l'antichità, e la vecchiaia che in tutte le cose lasciò sempre del vecchio, per decoro della nouità, e resarcì li mancamenti della Natura, con l'industria caritatiua dell'arte. Ma al fin di tredici anni di gouerno incolpato

De Christi Saluatoris Genealogia.

Chorum hunc ducit admirabilis quidam, & diuinus senex, nomine Bernardus, cognomine, carassus, patria Tarbensis, ætate octuagenarius, ardore pietatis sic incensus, vt cum tot domesticæ administrationis, & totius Reipublicæ Carthusianę negotijs obruebatur, non die, non nocte ab actibus conuentualibus abest, perindè ac si modo in anno probationis, & Ordinis tyrocinio versaretur. Non victu, non vestitu, sed indefesso labore, animi tranquillitate, modestia, iustitia, æquitate, cæterisque Principe dignis virtutibus omnibus præ lucens. &c.

Girolamo XXXXI.

G irolamo, per cognome Lignano. Religioso, integerrimo, e di tutte le commodià di Religiosi dell' Ordine per l'esquisitezza del Culto Diuiuo, prouisoro opportunissimo. Visse appena doi anni in offitio, nelli suoi soliti esercitij di

benignità, che sopraggiunto dalla morte aspettata, più tosto desiderato, che goduto, cedè piaceuolmente il luogo à gl' altri posteri nell' anno 1588.

Girolamo XXXXII.

G*irolamo il secondo, cognominato Marchant, specchio di santimonia, e viuo ritratto delle antiche offeruanze dell' Eremita: dal primo, di che messe il piè in Certosa, dimostrò sempre bauer per patria il Cielo. Atteso che seruendosi di questo mondo per passaggio, e non per stanza ferma, trattò sempre seco alla sfuggita senza domesticarsegli mai in cosa alcuna. Si che traficando li suoi talenti solamente con Dio, accrebbe il capitale con il multiplico addoppiato; Onde meritò ch' anche il Cielo se gli mostrasse amico confidente, con darli cura di tutto il suo Ordine Sacro. Sotto la quale per sei anni continui inuigilò più ch' vn Argo in conseruar le piante che trouò, & in arricchirla di molte altre nouelle, le quali poi*

appresso diedero frutto degnissimo della
 seuerità Carthusiana . Fù questo nobil
 Prelato diligentissimo custode della inte-
 grità ; amò eccessiuamente la schiettezza
 nel trattare , e la semplicità nel viuere ;
 desiderò ne' suoi Religiosi offitiali oltre alla
 propria, ancora l'esquisita cura delle ani-
 me di seruitori laici domestici : la cui in-
 sufficienza nelle cose debite à saperse come
 Christiani, la castigò seueramente ne' Pa-
 droni negligenti , alli quali mai permessè
 ne caualcature vistose , ne seruitori di
 molta apparenza esteriore . Li falli occul-
 ti li celò con ogni charitatiua pietà ; li pu-
 blici, li sottopose sempre alla sua debita
 censura . Et in somma condendo ogni at-
 tione con la modestia , e parsimonia reli-
 giosa, visse carissimo à tutti, & à nessuno
 odioso . Il suo felicissimo ritorno in Para-
 diso dell'anno 1594. per grand'affetto fu
 sospirato teneramente da tutti buoni.

Giouanni XXXXIII.

G Iouan Michele il settimo da Co-
 stanza, le cui virtù auanzano ogni

gran lode , per li suoi tanti meriti , leuato dal Priorato di Parigi , fu risposto in Certosa al carigo generale , quale sostenne costantissimamente , e santamente cinque anni, e mesi, lasciando alla posterità frutti pretiosissimi del suo sublime ingegno dogni d'ogni perfetto Estatico, & esempio di vero Israelita , Morì dell'anno felicissimo 1600.

Del R. P. D. Bruno Secondo XXXXIV.

A questo ornato, & ordinato numero descritto di tanti Beati Ministri Generali, meritamente si è aggiunto a' tempi nostri il quarantesimo quarto in persona del R. P. D. Bruno d'Affringues Andomaropolitano, Dottore versatissimo nell'vna, e l'altra Legge, e ben sperimentato prima, ne' carichi, e gouerni ecclesiastici. Il quale come zeloso emulo, e seguace fedele delle orme antiche di suoi Predecessori, aggiungendo lume al splendore del suo Ordine, si rendè meritisimo Successore al nome, & all' offitio, che à glo-

ria di Dio, e beneficio di tante anime con ogni paterno affetto gouerna, e custodisce. Questo gran Padre allieuo della pietà, e della cortesia, per dono spetiale concessoli dal Cielo, ne gl'anni naturalmente a tutti laboriosi, e dolenti descritti dal Profeta, gode in quell'horrido, e desolato Eremo della Certosa Madre, sì verde robustezza senile, e franca sanità di mente, che senza distrabersipunto dalle sue debite funtioni del spirito, al par d'ogn'altro giouane vigoroso, prima satio di viuere, che di scriuere, di suo proprio pugno spedisce tutti li negotij dell'Ordine, e compisce essattissimamente co' Prencipi secondo le occorrenze. E perche ha l'istessa facilità nell'operare, che nell'intendere, è nelli negotij pronto; in penetrarli perspicace; nel risolverli maturo, & in prouederli giustissimo. Direi della felicità del suo ingegno in ogni disciplina, & in ogni idioma; della facundia, & eleganza del scriuere; della viuacità della frase; della tenacità della memoria non solo di quanto mai ha maneggiato, letto, o trattato in vita: ma

della minutissima offeruanza di ogni circostanza per minima che ella se sia : e di infiniti altri ornamenti che l'illustrano . Ma perche la lode di viuenti , ancorche euidentissima , e douutissima , sempre è sospetta di interesse , sarà meglio lasciarla per i tempi men calunniosi , & in tanto pregarli dal Cielo que' fauori che render sogliono l'huomo contento in questa vita , e felice nell'altra .

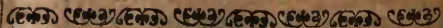
Pietro Dorlando scrisse la sua Cronica circa l'anno del Signore 1500. ne hauendo hauuto cognitione della vita di tutti RR. PP. Generali Cartusiani; che furono auanti à lui , conchiuse il suo Quarto Libro. col Capitulo 26. così dicendo . . .

Fuerunt itaque præter hos , quos prius commemorauimus , & alij complures Carthusiæ Priores , Ordinis Sacri Moderatores præstantissimi , nempe Hugo , Bernardus , Rifferius , Gerardus , Wilhelmus , Henricus , Ioannes , Franciscus , Antonius , & plerique alij , quorum me & nomina latent , & opera. Hi

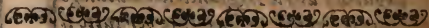
omnes triumphatores secularium voluptatum, corporumque suorum acerrimi domitores, mente humiles, animo sublimes, morum suauitate pollentes. Quorum semper in pectore pax, pietas, bonitas; quorum semper in ore veritas, in sermone raritas, in opere autem charitas refulgebat. Diuitias omnes rerum caducarum, deliciasque corporales, tanquam animarum pestes, exterminiaque fugiebant, paucis contenti personis, certas agrorum, ac pecorum possessiones, ac limites, vt imposturam facerent auaritiæ, statuerunt. Horum semper fuit cura, non opibus crescere, sed virtutibus; & quicquid verarum opum, à Patre luminum impetrabant, id occultissimo secretorum sinu curabant occultare, &c.

Il fine della Cronologia .

Seguita l'altra Aggiunta del Catalogo di tutte le Certose unitamente per tutto il Mondo sparse .



Fertilis exuperat tantos Carthusia Montes
 Et iuga quæ summis sunt de cantata Poëtis.
 Submissas quantum corylos præcella cupressus.
 Nam Carthusiacus sacer hic non fluctuat Ordo,
 Sed manet immotus, veluti Marpesia captes,
 Contra Scylleas rabies, omneisque procellas
 Vndiugi maris, & vafros Cacodæmonis astus.



CATALOGO
DELLE ORIGINI DI TUTTI LI
SACRI EREMI CARTUSIANI
DISPOSTI NELLE SVE PROVINCE
AL COSTUME DELL'ORDINE.

*Da Varij Scrittori, e Scritture Au-
thentiche ristretto in Lingua
Latina Da Meleagro
Pentimalli.*



AL LETTORE.



VE' benedetti, e sacrosanti semi di antichità monastica di Paolo, Antonio, Hilario, Benedetto, e d'altri simili famosi Romiti, che dalla poca cura di posterì otiosi trasandati, e dissipati periculauan di estintione: vniti poi insieme dalla diuina mano, e trasferiti in Certosa sotto l'esquisita cultura del suo seruo fedele Bruno, appena sparsi in quella terra ferace senza adoprare ne grasso, ne letame, risorsero fioriti, & utili al padrone col suo frutto centesimo, e maggiore. Onde poi appresso seguitandosi la cultura simile dalli suoi figli successori heredi, zelantissimi emuli della virtù paterna, si fattamente moltiplicorono per tutte le Certose amiche, che quanto hoggi di si desidera di antico, tutto è racchiuso dentro à que-

ste sacre, e felici solitudini. Mercè l'au-
re suauì delle gratie diuine che oppor-
tunamente li spirano, e risospin-
gon l'ali di posteri Coloni à
poggiar sempre in alto
e mai straccarsi .



CATALOGVS

FVNDATIONVM OMNIVM
MONASTERIORVM CAR-
THVSIANORVM ORBIS.

PROVINCIA GEBENNENSIS
Habet quindecim Eremos .

I



ARTVSIA MAIOR,
*sita est in monte asper-
rimo circumquaque
sylvarum in frugifera-
rum innumeris amba-
gibus, imperuijsq; ru-
bus vallata, apud
Gratianopolim in Delphinatu, Regni Gal-
liae Prouincia. Cuius Eremita ab Hugone
Episcopo Gratianopolitano viro pijsimo,
& sanctissimo donati, primus incola fuit
S. BRVNO, cum sodalibus suis anno re-
parationis humane 1084. ut refert Lau-
rentius Surius de probatis Sanctis. Vitis
to. 6. die 6. Oct. in Vita eiusdem S. BRVN.*

Hic

Hic annui conuentus Generales Ordinis celebrantur, & huius domus Prior, est Præfectus totius Ordinis Carthusiani (quem Generalem nominant)

DOMVS, seu Monasterium VALONIS. 2

DOMVS ANGIONIS. 3

REPAVSATORIVM. 4

VALLISS. HVGONIS. 5

DOMVS ALLIONIS. 6

POMERIVM. 7

DOMVS S. SPIRITVS, apud Lugdunum, ad Rhodanum Fluuium. 8

VALLISSANCTA. 9

CALESIVM. 10

PARS DEI. 11

SANCTVS LOCVS DE LANCEA. 12

VALLIS VIRTVTVM. Petrus Sutor 13

lib.2. tract.3. cap.7. notat hoc Monasterium fuisse situm in Scotia. Crediderim esse aliud ab hoc, sed eiusdem nominis.

MELAMENSE Vulgo Melam. est Monialium Cœnobium. 14

DOMVS CORRARIAE, est unita Maiori Cartusie. 15

PROVINCIA ROMANA,
 quam nominant Longobardiæ re-
 motioris, continet septem
 Eremos.

MONASTERIUM SS. STEPHA-
 NI, ET BRUNONIS. In ea
Italiae ora situm est, quæ græca
nomine satis peruetusto CALABRIA pas-
sim nuncupatur, præcisè tamen inter si-
num Hipponiatem ex Tyrreno mari, &
Stilum ex Ionico æquidistans, cui ad
primum lapidem finitimum est Oppidum
SERRA eidem in utroq; foro subiectum,
& ingens sylva abiegna incædua quam
FILLO incolæ appellant. Id post Maio-
rem Carthusiam, primum obtinet locum
in Ordine inter omnia rotius Carthusia-
ne Religionis Monasteria. Extructum
etenim fuit secundo loco ex heroica largi-
tate ROGERII GVISCARDI Comitis
Calabriæ, & Siciliæ ab eodemmet S. Pa-
triarcha Brunone circa annum Natiui-
tatis Domini Nostri Iesu Christi 1096.

ubi & sanctissimè vixit, & tandem obdormiuit in Domino.

Domus hæc sacra, ob sacri corporis inestimabile thesaurum Conditoris quo mirificè populus celestibus gratijs adiuuatur, valdè est venerabilis. Accurrunt enim undiq; supplices viri ad impetrandam à Domino veniam pro delictis patris: nec minus pauperes, & egentes ad subleuandam suam miseriam, qui statis quibusdam diebus singularum hebdomadarum in perpetuum, trium millium numerum personarum aut expleant, aut excedunt; præter quotidianam hospitij charitatem, quæ ab illorum Religiosorum Fratribus Conuersis affatim exercetur aduenis omnigenis conditionis, & meriti, ac dona in pauperes nobiles, viduas, & pupillos. Cum tamen magno constant impendio, & labore haud perexiguo omnia quæ illuc comportantur ad victum necessaria ob loci sterilitatem, & longioris itineris, ac periculosi incommoda varia.

Viget hic mirificè nitor eremiticus, qui strigoso, atque aspero rigidioris obseruan-

tia pumice confricatus, socordia scoria non obtenebratur, unde & alumnos alit solidioris tolerantia, & ad explendum diuini cultus pensum promptiores, & vegetiores.

De hac insigni Carthusia qui plura scire desiderat, consulat Laurentium Surium de probatis Sanct. Vit. tom. 6. die 6. Octob. in Vit. S. Brun. num. xxxij. & nostrum Gabrielem Barrium lib. 2. de situ Calab. pag. 141. ex impressis Romae apud Iosephum de Angelis 1571.

2 *Monasterium S. Bartolomæi de Trifulto in Campania Romana diœcesis Alatrina, in vertice vastissimæ voraginis, circumquaque exesis montibus obducta, deuotis, & humilibus eremicolis valde familiare, & amicum, quod diuinæ reuelationis, occurso, ab Innocentio III. Pont. Max. ex proximo Nigrorum Monachorum cœnobio extructum est in editiori situ, ubi & altissimi supereminentis montis pes decliuis desinit, & paruo areæ tractu illi interiecto, iterum se demittit præcipitem in imum torrentem innume-*

ris aquarum limpidissimarum vorticibus flexuosisq; recurſibus grato murmure decutrentem, habet ex ſe nescio quid latentioris pietatis aculei, & incentiui, quibus mirum in modum excitatur ſpiritus ad amorem diuinum, & mundi contemptum hinc & incolas nutrire coſueuit ſaëtiores, & monaſtica diſciplinæ ſeruantiffimos. Hic ex Cæli genuina puritate, & Cartuſianæ parſimoniæ largitate, vita permul- tis Religioſis protrahitur incolumis uſq; ad centeſimum annum, & vitia latentiatum animi, tum corporis ocyus profe- runtur in apertum. De quo Petrus Dorl. lib. 4. Cron. Cart. cap. 16. Renatus Chopip- nus. Petrus Sator, & alij, quibus adden- da eſt nobilis memoria manuſcripta in- ter cætera antiquitatis monumenta ibi- dem hætenus ad ſeruata tenoris ſequen- tis.

Dignum eſt omninò notari diligen- tius, atque ſciri quod 7. Kal. Octob. die ſcilicet 4. ante feſtum S. Michaelis heb- domadæ feriæ 5. inditione 11. Incar- nationis Dominicæ ann. 1208. Pontifi-

catus Domini Innocentij Pap. III. ann. 9. intrauit conuentualiter Ordo Cartusienfis in domum S. Bartholomæi Apostoli de Trifulto, antea scilicet Nigrorum Monasterium Monachorum. Intrauit autem in monachis quidem cum Priore Rodulpho numero decem, Conuersique octo, cum equitaturis quidem decem, & octo, cum famulis vero duodecim, supra hos Conuersi quatuor fuerant ante ad loci custodiam destinati. Quibus cum superioribus computatis 34. fit numerus personarum; & hoc absque equitaturis, & famulis iam dictorum quatuor Conuersorum. Ingressus iam dicti anno 4. datum est priuilegium domus huius, videlicet pridie Kal. Octob. inditione 15. Incarnationis ann. 1211. Pontificatus Domini Innocentij Papæ III. ann. 14.

3. *Monasterium S. Laurentij de Padula. Diœcesis Caputaquer. Prouinciæ Principatus (quam nominant) ab Illustriss. Thoma Sanseuerino Comite Marsico ann. 1305. splendidissimè, ac mirificè primo*

erectum:

erectum: Deinde incolarum monachorum
vitæ sanctitate, ministrorum prudentia,
bonorum Fratrum Conuersorum exem-
plo, & ardenti in Deum, & in proximum
charitate, mirificè est auctum. Cuius nu-
merosa familia Religiosorum, adeò pieta-
tis studia semper excoluit, ut minimum
sit quod pro suo usu consumitur, maxi-
mum quod Christi pauperibus erogatur.
Toti enim sunt in dispensandis elemosynis,
& profusa charitate excipiendis hospiti-
bus, & aduenis, iuuandis monasterijs
mendicantium, cæterisque personis Ec-
clesiasticis.

Viget hic mirificè Regularis obseruan-
tia, & Religiosi educantur deuotissimi,
& timorati. Hinc est quod omnino amo-
re seculi expulso, & diuinis solummodò
laudibus inuigilantes, si quando pro
tuendis monasterij iuribus vexantur, hu-
militer custodiunt patientiam, & lites fu-
giunt, & forentia, cane peius, & angue.

Monasterium S. Martini. Supra. 4
Neapolim totius Regni Metropolim, San-
cti Ermi castro contiguum, quam semel

initio suæ foundationis arctioris vitæ Carthusianæ normam suscepit, eandem semper & custodiuit, & constantissimè retinet: siue diuini cultus diligentem elegantiam respicias, siue Regulæ asperitatem examines silentia, ieiunia, abstinentias, cilicia, disciplinas, orationes, vigilias prolixas, & huiusmodi cætera, quibus caro teritur, & voluntas erigitur in Deum. Quamobrem passim vidit omnis ætas innumeros eius municipes sanctitate, & eruditione præclaros tanquam ex equo Troiano prodeuntes. Pietatis, & charitatis officia adeò largè, & iugiter exercet in omnes, ut impensa ferè semper aut censum æquet, aut superet. Vnde aptissimè S. Martini nomen, quo ad eius fieri potest, emulatur, & facta. Huius famosissimi Eremitæ primordia institutionis referuntur accepta Carolo Duci Calabria ex Roberto Rege Neapolis gnato sub ann. 1329. qui morte immatura præuentus, legauit locum, nomen, & censum. & post eius obitū Ioanna Regina I. Neapolis eius filia, & hæres vbi nunc visitur extru-

Etum,

Etum, construendum curauit.

Monasterium S. Iacobi Apostoli apud insulam Caprearum natura, & arte ab omni hominum societate secretum, proindeque anhelantium ad supernam felicitatem Oratorium aptissimum Iacobus Arcuccius Comes Minarbini, & Altamura Ioannæ Reginae I. Neap. Magnus Cancellarius, emulusq; piissimus, & Religiosissimus suo ære primus condere cepit, & dotare circa annum 1371. haud sine notabili augmento eiusdem Reginae eius Heræ; ut ex sepulcrali elogio extra templi, apsidem in sacello posito est cernere.

Viuitur hic quam sanctissimè, & monasticum propositum seruatur ad unguè. Eius annui redditus quamuis exigui, & laboriosæ exactionis, habito respectu ad ingentem numerum suorum Religiosorum, & pauperum secularium, quos assiduo, atque indefesso charitatis fotu cubat: diuina tamen supplente gratia, & ministrorum solertia, adhuc etiam semper aliquid superest pro reparandis suorum edi-

fitiorum ruinis, quæ vel Turcica immanitas dissecit, vel ineuitabiles temporis insidiæ incessanter, & continuè moluntur.

- 6 *Monasterium S. Mariæ de Angelis Urbis, admirabilibus veterum ædificiorum ruinis, recentiorum elegantia insigni, elogijs varijs, & æternis historiarum monumentis nulli hominum hætenus ignotis, Pium IIII. Pont. Max. suum agnoscit Autorem magnificentissimum, qui paterna charitate, & pietate compunctus ex insalubriori veteri Carthusia S. Crucis in Hierusalem in ædibus Sessorianis transtulit in Viminalem, maiora factururus, si per interpositam mortem licuisset. Eius sancti tituli nomen semper augustum multo ante præsagiuit Ant. de Duca Cephalonen. ut lapis incisus qui ad postremos gradus summæ Aræ eiusdem Ecclesiæ pedibus orantium teritur apertissime testatur. Huius sacræ domus hospites monaci, in cæteris Eremitis ab Urbe, alioqui elingues, surdi, cæci, solitarij ex regulæ præscripto adamussim seruata, co-*
- guntur*

guntur saepenumero) haud sine illorum maxima animi distractione) & Oratoria ostendere, & per claustrum Gallileas dum ad Ecclesiam itur, aut redditur asurgere Illustriss. DD. Cardinalibus, Prælati, Magnaribus cæterisque Urbanis, peregrinisq; viris qui ob eximiam ædificiorum structuram eo turmatim confluunt. De cæterò sanctè viuitur, & iuxta census tenuitatem carthusiana parsimonia communicatur abundè pauperibus, & egenis.

Monasterium S. Nicolai in valle Clarimontis, Basilicata Prouinciæ Diocesis Anglonis; cuius primæua fundatio, & dotatio circa annum 1403. debetur auitæ singulari pietati Vinceſlai sanſeuerini Ducis Venosæ, & Comitæ Clarimontis oppidi finitimi, à quo interiecto infido amne Sinno rapidissimo, & voracissimo parum distat; magnæ est venerationis, & famæ utpotè quod ad Regulæ præscriptum suos seruet viros religiosos ab omni mundi inquinamento innocuos, qui paruo contenti, & mira animi tranquillitate, &

*hilaritate referti, in suis cellulis deuotè
semper orantes Christi Domini præsto-
lantur aduentum.*

PROVINCIA THVSCIAE
Habet 12. Eremos, seu Monasteria.

I.  ARTVSIA propè Ciuitatem Bo-
noniæ, publicorum Gymnasiorū
celebritate famosissima, sub in-
uocatione S. Hyeronimi à viris pijs-
simis D. Francisco de Sero Parmensi Canonico
S. Mariæ Tungren. sub anno Dominicæ
salutis 1333. primo excitata, & anno
immediatè sequenti 1334. magis promo-
ta à Ioanne Andrea Decretorum Doctore
peritissimo, habere consuevit religiosos
suos pietate, & integritate præclarissi-
mos, nec minus in agendis rebus quam
in seruandis Eremitæ legibus aptissimos, &
prudentissimos, quemadmodum vniuersa
hæc prouincia peculiari quodam Dei do-
no similibus est munita gratijs, atque
fauoribus. Eius foundationis hæctenus du-
bie, & à Petr. Sutore viro doctiss. & ac-

curatiss. lib. 2. Vit. Cart. tract. 3. cap. 2. non satis illustratæ, apertissimè veritas colligi potest ex monumentis quæ ad omnem posteritatis memoriam hætenus sincerè seruantur in dicta Cart. tenoris sequentis videlicet

Catalogus Benefactorum eiusdem Cart. habet.

D. Franciscus de Sero, Parmensis, Canonicus Tungren. fuit Fundator principalis huius Monasterij, cuius corpus iacet in Ecclesia nostra à sinistro cornu altaris, ubi apparet marmor in pavimento, & donauit aliquas possessiones omnium primus 1333.

Et instrumentum authenticum (vt nominant) quod diligenter inspeximus, in quo de primi lapidis inpositione, & emptione loci vbi situm est prædictum Monast. de pecunijs eiusdem D. Franc. de sero agitur cum omni debita sollemnitate stipulationis, hæc eadem habet verba quæ sequuntur.

Hoc autem factum fuit expresse, ad supplicationem D. Ioan. Andreae Doctoris, intendentis Ecclesiam ipsam fundare, cum aliquibus Cellis. de anno 1334. indictionis 2. die 17. mensis Aprilis, &c.

- 2 *Cartusia Maggiani iuxta nobilem Senarum Ciuitatem omnium doctrinarum matrem, & studiosorum alumniam, cepta fuit edificari circa annum 1334. sub inuocatione Assumptionis B. Mariæ ab exequutoribus testamentarijs Illustriss. & Reuerendiss. D. Card. Ricciardi de petronibus eiusdem ciuitatis municipis pijsissimi, & religiosissimi iuxta suæ ultimæ voluntatis dispositionem, quam moriens condidit anno salutis 1314.*

- 3 *Cartusia, seu Domus Lucensis sub inuocatione S. Spiritus, à magnifico viro Gardo de Aldibrandis mercatore celebri edificata anno Domini 1338. hæc Ciuitas mirificè libertatis splendore coruscat in orbe.*

- 4 *Cartusia seu Monast. S. Laurentij. propè Ciuitatem Florentiam Hetururiæ caput, & sublimium ingeniorum copia,*

& varietate nulli secundam, condita est
quam elegantissimè anno 1341. die 18.
Februar. à D. Nicolao de acciaiolis ciue
florentino perinsigni.

Domus S. Petri de Pontiano apud Se- 5
nas Hetururiæ Urbem erecta fuit anno
1343. die 17. mensis Settemb. generosa li-
beralitate & pietate D. Bindi bindi ciuis
Senen. Præpositi Colonien. ac Papæ Nota-
rij.

Domus Purificat. B. Mariæ Belri- 6
guardi suæ erectionis originem habet à
D. Nicolao de cinughis ciue Senensi sub
anno 1345.

Domus Montellæ diœcesis Taruifinæ 7
constructa fuit anno 1348. à Clarissimis
Dominis Comitibus Taruisij, Lolberto,
& Schenella Fratribus de Collalto.

Cartusia Vallis Gratiolæ Calcien. 8
apud Pisas Urbem Hetururiæ ortum du-
cit à D. Petro Mirando ciue Pisano viro
optimo ann. 1367.

Cartusia Venetiarum, quæ S. Andree 9
de Littore vulgo nuncupatur, pijs
Dominorum Venetorum elemosynis est

extructa sub anno 1422. cū tamen prius insulam hanc incoherent RR. PP. Sacrae Relig. S. Augustini iam ab anno 1190. illis concessa à Sereniss. Repub. cuius Dux Clariss. Summo Potifici supplicauit amotis Patribus supradictis, concedi Cartusianae Religioni. De hoc prolixè scribit Dorl. lib. 7. Cron. Cart. cap. 37.

- 10 *Cartusia SS. Hieronymi, & Bernardi apud Patauium DD. Venetorum, disciplinarum Studijs Ciuitatem satis celebrem, quæ de anno 1450. die 7. Octobr. erecta iuxtà Mœnia Ciuitatis eiusdem à Clariss. & Reuerendiss. D. Petro Donato Veneto Episc. Patauino viro pietatis incomparabilis & postmodum in belli usum reformatà à dictis DD. reedificata est ab Ordine Cart. iuxtà Flumen Brentæ de anno 1534.*

- 11 *Domus S. Marci Vedanen. edificata fuit sub anno 1456. die 13. Iunij à Venerabili Capitulo RR. Canonorum Ciuitatis Belluni.*

- 12 *Monasterium S. Christophori apud Ferrariam Academiam literatorum no-*

bilem suæ foundationis agnoscit autorem,
 & patronum piissimum, & magnificen-
 tissimum, Illustriss. D. Borsum, qui fuit
 primus dux Ferrariæ. 1460.

PROVINCIA LONGOBARDIAE

Habet 12. Eremos.

E Remus Casularum antiquissima
 iam ab anno 1100. autores ha-
 buit de christiana pietate bene-
 meritos Dominos Marchiones, & Ma-
 gnificam Communitatem Garesij.

Eremus Montis Benedicti, seu Aui-
 glianæ, varijs bellorum incursionibus af-
 flicta, suæ foundationis initia scripto enar-
 rata non habet. illud certum est quod sub
 anno 1233. Dominus Amedeus Comes
 Sabaudia confirmavit, & concessit mul-
 ta bona stabilia Cart. supradictæ.

Eremus Vallis Pisi anno 1260. die
 8. Settemb. sumpsit exordium suæ funda-
 tionis munificentia magnifica Domino-
 rum Arualdi, Amedei Anselmi, Puliselli,
 Vberti, Anrici, & eius fratrum Ramon-

di Vilielmi, & Amedei, Itemque Ioannis Prioris Eccles. S. Blasij de Moresio omnes Domini de Moresio.

- 4 Cartusia Stola Dei, apud Parmam, Urbem condita fuit anno Domini 1285. die 17. mensis Septembr. à Reuerendiss. D. Rolando taberna Parmensi Episcopo Spoletino.

- 5 Domus S. Bartholomei apud Ciuitatem Ianuam Liguriæ Metropolim Reipub. gloria florentem; dotata, & fundata fuit à Domino Bertolino de nigra ciue Ianuan. sub anno 1295. die 1. Decemb.

- 6 Domus S. Petri sub anno 1308. capit habitari à Religiosis Cartusensibus, opera Reuerendiss. Episc. Albiganensis, amotis Monachis S. Benedicti.

- 7 Cart. SS. Philippi, & Iacobi apud Astam, ditionis Ducatus Sabaudie; ex veteri cenobia RR. Religiosorum Sac. Ord. Vallis umbrosa & piorum virorum elemosynis condita est, & translata annuente Clemente V. Summ. Pont. ut videre est in eius concessione gratiosa sub datum Aui-nioni 15. Kal. Nou. ann. Domini 1344.

Domus Montis Brachij, habuit exordium sub anno 1325. fundante, & dotante D. Georgio Marchione Salutarum.

8

Cartusia S. Ambrosij, aliàs Agni Dei. apud Mediolanum Insubriæ Metropolim extructa est anuo 1349. die 19. Settemb. ab Illustriss. D. Ioanne Vicecomite Archiepisc. Mediolanenq; ab eodem splendide dotata.

9

Carthusia S. Trinitatis apud Mantuam Urbem insignem, extructa fuit satis magnificè ab Illustriss. D. Ioanne Francisco Gonzaga Mantuæ Marchione semper augusto anno 1389.

10

Monasterium S. Mariæ de Gratia apud Papiam Urbem Ducatus Mediolanen. quod sub anno 1396. die 16. April. magnificentissimè, & splendidissimè extructum, & dotatum ab Illustriss. D. Ioanne Galeazo Vicecomite, primo Duce Mediolani.

11

Hæc Domus plurimos peperit Ordini viros religiosos sanctitate, & prudentia singulares & in præstandis Deo debitis offitijs, valde est sollicita & accurata. De

huius

*huius laudibus , perbellè Vvinandus Pi-
ghius .*

- 12 *Domus S. Mariæ Lauretanæ , apud
Sauonam Ciuitatem , habuit fundatorem
suum D. Stephanum Embrorum , aliàs
de Orcho sub anno 1480.*

PROVINCIA CATALONIAE

Habet 5. Eremos .

- 1  *calè Dei . diœcesis Tarraconen-
sis .*
- 2  *Cart. Portæ Celi, in Regno Va-
lentiæ , condita est ab Andrea Albalato ,
Archiepisc. Valentino , & Collegio Cano-
nicorum eiusdem Vrbis Valentiaë .*
- 3 *Cart. Monast. Hilaris B. Mariæ , vulgo
dicitur montioly , apud Barcinonem Vr-
bem valdè famosam .*
- 4 *Cart. Vallis Iesu Christi apud Cæsa-
raugustam .*
- 5 *Cart. Iesu Christi in insula Maiorica
Balearium maxima .*

PROVINCIA CASTELLÆ

Habet Eremos II.

 Remus B. Mariæ de Paulari apud
 Segobiam Castellæ Urbem, loci
 magnificentia, & Religiosorum
 sanctitate in Hispania, supra quam cre-
 di potest, celeberrima, quam suo ære, Ioan-
 nes primus Castellæ Rex adhuc viuens
 condidit. concessit autem Fatis anno Do-
 mini 1390.

Cart. Hispalensis, quæ patrio nomine
 nuncupatur. Las Cuebas Deiparæ Vir-
 gini Sacra prope Ciuitatem Seuiglia,
 quam nominant incolæ.

Cart. Anaiensis B. Virgini pariter Sa-
 cra, vulgo de Anaya, ad fluuium durum
 parum distans à Tordesilla Vrbe.

Cart. S. Mariæ de Miraflores, quæ nec
 admodum distat ab Vrbe Burgenfi, hanc
 condidit Ioannes Secundus Castellæ Rex
 & in eadem unâ cum Regina coniuge se-
 pultus est.

Cart. Defensionis B. M. apud Xereciū.

- 6 Cart. B. Mariæ Casalla .
- 7 Cart. Scala Dei *nuncupata in Lusitania* .
- 8 *Eremus Aula Dei, in Lusitania. & ex his altera apud Eboram, altera apud Olyssiponem Regni Metropolim.*
- 9 *Eremus Nostrę Dominę de Gratia, Hispalen. diœc. prope fluuium Guaduletę, Sanctitatis nomine valde celebris*
- 10 *Cart. S. Marię de Fontibus, Oscensis diœc. à variorum fontium iugi scaturigine sic dicta .*
- 11 *Eremus Granatensis, ex Paularensi traduce enata.*

PROVINCIA COMITATVS

Prouincię, in tractu Massiliensi.

Habet 9. Eremos .

- 1  *Omus Durbonis, aut de Vrbo-*
- 2  *nis .*
- 3  *Vallis S. Marię .*
- 4 *Mons Riui .*
- 5 *Verne .*
- 6 *Vallis Benedictionis .*

Vallis

Vallis Bona .	6
Domus Boni Passus .	7
Pratum Molle. Monialium .	8
Domus Bertaudi, <i>pariter Monialium</i> <i>quæ est unita Domui Durbonis .</i>	9

PROVINCIA AQVITANIAE.

Habet 9. Eremos .

 Omus Bonæ Fidei .	1
 D  Glanderium .	2
 Portus B. Mariæ .	3
Domus S. Crucis in Iaresio .	4
Vallis Clara .	5
Domus Belli Visus, <i>apud Castras .</i>	6
Domus S. Saluatoris , <i>apud Villam</i> <i>Françam .</i>	7

Monaſt. Cadurcenſe Albiæ Cadur-
corum ſitum . Primitus Templum equites
tenuerunt : ſed ijs poſtmodum eieſtis, Ioa:
XXII. Pont. Max. ante Pontificatum
Episc. Cadurcorum , tranſtulit ad Cartu-
ſianos. teſte Renato Choppino lib. 2. Mona-
ſtichon num. 1.

Cart. B. Mariæ Genitricis *apud Ciui-*

tatem Burdegalensem Fundatorem, & Promotorem agnoscit Illustriss. & Reuerendiss. DD. Franciscum Card. de Sourdis Archiepisc. Burdegalen. & Aquitanie Primatem adhuc viuentem, virum pietate, & religione eminentiss. benefactorem verò magnificum, & in primis singularem R. D. Ambrosium Guasum virum nobilem, & antiquæ probitatis singularem, qui amplissimo patrimonio eidem assignato, ante quam mundo. Vale diceret, professus est annis proximè elapsis hunc Sacrum Ordinem apud Eremū SS. Stephani, & Brunonis in Calabria.

PROVINCIA BVRGVNDIAE.

Habet 12. Eremos.

1

 Omus Portarum. *hæc Eremus valdè est antiqua. Fūdata enim est temporibus S. Bernard. Abb. Clareuall. Petr. Sut. lib. 2. de Vit. Cart. tract. 3. cap. 5. & de monast. obseruantia optimè merita.*

2

Domus Arueriæ.

Sylua Benedicta .

3

Vallis Clusa .

4

Cart. Maioreui, *inter antiquissima* .

5

*Ord. Cænobia adnumeranda est. colligitur
ex epist. 25. lib. 6. Petri Cluniacen. Abb.
qui vixit tempore eiusdem S. Bernardi .*

Cart. Sellionis .

6

Bonus Locus, *Leuca distat à Salmis .*

7

Cart. Montis Merulæ .

8

Slligniacum in Sabaudia .

9

*Domus Petricastrensis, seu Petrica-
stellensis apud Sabaudos, erecta ab Ama-
deo VI. Comite Sabaudie .*

10

Monast. Poletense. *quod est virginum.*

11

*Monast. Saletarum pariter Monia-
lium .*

12

PROVINCIA FRANCIAE.

Habet Eremos 18.

*Monast. Vallis Dei. teste Petro
M Sut. lib. 1. de Vita Cart. tract. 3.
cap. 2. habuit principia funda-
tionis à D. Rotrado Pertici Comite .*

1

Luuigniacum .

2

3 Ligetum.

4 Apponiacum.

5 Belli Larici Domus.

6 Vallis S. Georgij.

7 Parcum. *de qua Cart. vide Petrum
Sut. lb. 2. tract. 3. cap. 6.*

8 Cart. Vallis Viridis apud Lutetiam
*Paristorum celeberrima tum sanctitate
Fundatoris S. Ludouici Francorum Regis
IX. tum Monachorum incolarum pieta-
te, & obseruantia singulari. De qua idem
Sut. ubi supra.*

9 Bassa Villa.

10 Vallis Profunda.

11 Fons B. Mariæ.

12 Fontanetum. *hanc. Cart. Guido Bur-
gundie Dux condidit anno 1332.*

13 Domus B. Mariæ de Pratea apud Tre-
cas Urbem Campanie.

14 Domus S. Trinitatis apud Diuinionē
*Metropolim Ducatus Burgundie. quam
sua impensa fundauit, & dotaui Philip-
pippus Burgundie Dux, & Flandrie
Comes.*

15 Domus Rosæ Nostræ Dominæ, apud

Rotomagum, Normandiæ emporium.

Domus SS. Rogatiani, & Donatiani, 16
apud Nannetes in Britannia Armorica,
quam Neoterici nuncupant, Minorem.

Campus S. Michaelis D'Auray. 17

Cart. Bonæ Spei, apud Gallionem. 18

PROVINCIA PICARDIAE 8

Habet 10. Eremos.

¶ Mons Dei. Ad huius nobilis Cart. 1

¶ M Monachos scripsit epist. illam De

¶ Vita Solitaria B. Bernard. Abb.

Clareuall.

- Vallis S. Petri. 2

- Domus B. Mariæ de Macort. in Vrbe 3

Valencenarum apud Hannones.

Vallis S. Aldegundis, apud Audomarpolim, Artesiæ Urbem cuius Funda- 4

tor extitit Ioannes à S. Aldegunde, Nor-
carmæ Dominus anno 1198.

Cart. S. Honorati, apud Abbatis Vil-
lam, Oppidum Picardiæ. 5

¶ Mons S. Ludouici, apud Noxiomum, 6

Picardiæ Urbem Episcopalem hanc Cart.

*fundauit, & dotauit Philippus Rex Gal-
liæ S. Ludouici Regis Filius.*

7 *Vallis S. Spiritus apud Gosnaium in
Artesia. sub anno 1328. initium funda-
tionis habuit, & dotationis à Reuerēdis.
D. Theodorico Herissonio Episc. Atreba-
tensi ubi & tumulari mandauit.*

8 *Domus B. Mariæ de Prates, apud
Menstrolium oppidum Picardie, de quo
Petr. Dorl. lib. 6. Cron. Cart. cap. 28.*

9 *Mons S. Andreæ apud Tornacum, de
quo idem Dorl. Cron. lib. 6. cap. 27.*

10 *Mons S. Mariæ. Monasterium Mo-
nialium, apud Bethuniam in Artesia.*

PROVINCIA BELGII, siue GER- MANIAE INFERIORIS

Habet 19. Eremos.

1  Appella B. Mariæ apud Angia-
num Hannoniæ oppidum. Viris
insignibus valde celebris. teste
Dorlando lib. 7. Cron. cap. 25. & sequen-
tibus.

2 *Domus S. Catherinæ, in Lirano Bra-*

ban-

bantiae oppido, translata ab Antuerpiensi, bellicae vastationis occasione sub anno 1567. de qua idem Dorlandus Cron. lib. 6. cap. 30.

Cart. S. Marix propè Arnhemum Geldriae Metropolim à Rainaldo I. Duce Geloriae, & Eleonora coniuge, Eduardi Angliae Regis filia. De qua idem Dorlandus Cron. lib. 6. c. 22. Hæc Nobilis Cart. nuper à Caluini Sectatoribus penitus est diruta.

Cart. Vallis Gratix apud Bruges, Flā-driae olim emporium famosiss. fuit extructa anno 1318.

Sylva S. Martini apud Gerardi, Montem, Flandriae oppidum.

Cart. Montis S. Geltrudis, apud oppidum eiusdem nominis, situm in finibus Hollandiae, & Brabantiae. quam condidit Guiglielmus Duueuordius Osterhouti dominus circa annum 1340.

Mons S. Ioannis Baptistæ in Vico Ze-lemenensi, apud Distemium oppidum Brabantiae. hæc Eremus fuit fundata anno 1328. à piissimis Gerardo Toparcha Die-

stensi,

stenfi, & Ioanna Flandrensi coniugibus.

8

Cart. Vallis Regalis apud Gandauum Vrbe[m] Flandriae primariam, cuius est initium suae foundationis extiterit anno 1320. iacuit ferè dissipata, quoadusque Ludouicus, Flandria Comes, eiusq; vxor, & filius exemerunt ab occupatoribus. neque adhuc libera omninò tandem ab Haereticis exuta est omni ornatu. Iacet modo absque ullo veterum aedificiorum vestigio. Hinc Superiores Ord. Zelo Dei compuncti obtinuerunt à Senatu Gandauensi locum intra muros eiusdem Ciuitatis, ut à continua vexatione se eximerent sub anno 1576. cuius titulus nunc est. Domus S. Brunonis in Ere[m]o. teste Auberto Miraeo in commentario Originum Monast. Cart.

9

Cart. Omnium Apost. apud Leodicum Vrbe[m] Eburonum insignem in Monte Cornelio, capta est aedificari circa annum 1357. & si quarto anno post fuerit Ordini incorporata. De cuius fundatione eleganter scribit Dorl. Cron. lib. 6. cap. 36. ad quam Lectorem ablegamus.

Domus Nouæ Lucis S. Saluatoris prope Vltraiectum, Urbem apud Batavos. ortum habuit sub anno 1392. Nunc vix lapidis supra lapidem veterum ædificiorum visitur, sacrilega irruente manu hereticorum. extat eiusdem tituli Monasterium in Catana Ciuitate apud Insulam Siciliæ, quod ferunt alias fuisse Cartusiano Ordini incorporatum. Nunc alterius instituti habitant viri Religiosi. 10

Portus Salutis S. Andreæ apud Amstelredamum, Hollandiæ emporium, mercatu celebre. 11

Mons Sion, apud Zirizeam, Zelandiæ oppidum, eius nomen tantum est seruatum. 12

Domus Nostræ Dominae de Gratia, olim extra Bruxellam Brabantiae Urbem Regiam, quæ bellorum sæuitia penitus disiecta, nunc redacta est intra Menia Ciuitatis. nec vulgaria sumit durationis incrementa. 13

Monast. S. Bartholomæi apud Delfos Hollandiæ oppidum, quod nunc solo est æquatum. 14

15 *Cart. S. Sophiae apud Syluam Ducis Brabantiae Urbem, extructa sub anno 1466. traslata fuit intra Urbem.*

16 *Cart. S. Martini in Monte Solis apud Campum Urbem Transilvaniae insignem quae penitus diruta, & consternata iacet. Cart. S. Mariae Magdalenae sub cruce in Vrbe Louaniensi, extrui coepit sub anno 1489. huius valde commendatur porticus quidam, veluti unicus in Ordine.*

17 *Cart. S. Annae apud Brugas Flandriae Urbem. est Monialium, & eius Fundator fuit D. Balduinus Vossius. Mercator Brugenensis ditissimus. Vide Dorlandum Cron. lib. 6. cap. 33.*

18 *Domus Mechliniensis. in qua hac tēpestate degunt Patres aliquot Angli, extorres è solo patrio, viri nimirum eximiè piij; quibus Rex Hispaniarum de necessarijs annuatim prouidet. ita Miræus vt supra.*

PROVINCIA ANGLIAE

Habet 9. Eremos.

-  Onasterigm Vuithamenſe. 1
-  Locus Dei Hentonienſis. 2
-  Bella Vallis *apud Hotingam.* 3
- Cart. Salutationis B. Mariæ, apud Londinum Regni Angliæ Metropolim. condita fuit anno 1371. à D. Gualterio Maino Belga.* 4
- Huius Sacri Eremi Glorioſorum Martirũ Cart. pro Orthodoxæ Fidei defenſione inuiicta conſtantia ſub Henrico VIII. Anglorum Rege notior eſt quam ut noſtri calami lumine indigeat. Habet enim ſuos Autores non vulgares qui omnia admuſſim expenderunt. conſulat illos Lector auidus. Nos cœpta ſequamur.* 5
- Domus S. Ioannis, apud Conuentriã.* 6
- Domus Aſſumptionis B. Marię, in Monte Gratia.* 7
- Domus S. Michaelis in Hul, propè Kingſtonum.* 8
- Cart. De Bethlem, apud Scheinam.* 9

9 Eremus Visitationis B. Marię de Auxiolme .

Præter has Domo recensitas , non desunt & aliæ quamplurcs in eodem Regno, hereticorum impietate aut dirutæ , aut occupatę, quarum nomina à plerisque viris Anglicanis Orbodoxis Romæ degentibus , mihi oretenus relata , hic prætermittuntur consultò .

PROVINCIA ALEMANIAE SUPERIORIS. Habet 15. Eremos.

1  Allis S. Mauritij, in Gyrio, in Slavonia .

2  Vallis Iacosa , in Carniola , in Freniz , Slavonię pago , fundata circa annum Domini 1300 .

3 Vallis Omnium Sanctorum in Maurbach , per Leucam à Vienna Austrię Metropoli distans. Friderici Pulchri , Alberti Imperatoris Filij Fundatoris autoritate , ac suorum Religiosorum Cartusianorum glorioso martirio , sub Solimani Turcarum Imperatoris feritate , satis superque

celebris, & famosa. cuius exordia splendidiſſimæ, & magnificentiſſimæ fundationis extiterunt anno 1321.

Vallis S. Antonij, apud Legniz in Hungaria, fundata circa annum 1321. 4

Vallis S. Ioannis in Seitz, propè Ciliam oppidum Sla uoniæ. 5

Vallis Auxilij Tarckan, apud Agriã, circa ann. Dom. 1300. condita. 6

Vallis Iofaphat, apud Olomotium Morauie Urbem. 7

Vallis S. Michaelis in Leuul, in Hungaria, condita circa annum 1350. 8

Lapis Refugij, in Hungaria. extructa anno 1300. 9

Mons Omnium Angelorum in Snals Tirolis Comitatu ab Henrico Pclonię, ac Bohemię Rege, & Duce Carinthię condita anno 1329. Eremus hæc ob loci horrorem à Monachis incolis, nulli hominum eſt peruia. 10

Thronus B. Marię Virginis in Gemnico, Austrię pago, Eremus in hac Pro- uincia facilè Princeps. habuit fundatorem, & dotatorem magnificentię, & libe- 11

vali incomparabilis Albertum Ducē Austrię, & Romanorum Regem, in qua unā cum Ioanna uxore tumulari voluit.

12 *Cart. S. Trinitatis apud Brunam, oppidum Moravię.*

13 *Porta B. Marię in Axpach supra Danubium, in Austria, notissima Pet. Dorl. Cron. lib. 6. cap. 20.*

14 *Eremus Throni Sanctiss. Trinitatis in Pletriach Slauonię Vrbe apud Ciliam à D. Hermanno, Cilie, ac Sagonię Comite ædificata sub anno 1430.*

15 *Cart. Hortus B. Marię propè Pragam. quę innumeras perpeffa vexationes, & direptiones, tandem in secularium hominum manum peruenit.*

PROVINCIA ALEMANIÆ INFERIORIS, quā vulgo *Franconiam* appellant. Habet 15. Eremos.

I  *Oua Cella in Grunauu propè Viertheim in Franconia, per Leucam ferè à Vuirceburgo remota, sub anno Domini 1348. extructa ab Il-*

lustris-

lustrissimo Comite à Vvirtheim.

Cella Salutis, in Tuchelausen, per Leucam ab Herbipoli distans, ex sacra Præmostratenſi Religione, transiit ad Cartusianam, iam ab anno 1351. Ere-mus hæc valde fuit celebris, sed luthera-no bello bis diruta, & vastata pristinas vires assumere non quiiuit.

Cart. S. Laurentij in Hinga, Helue-tiæ pago, ex Prouincia Alemaniæ Superio-ris (sic Ordine disponente) associata est Prouinciæ Franconiæ anno 1596.

Domus Hortus Angelorum, non longè à Vviceburgo, Franconiæ Metropoli.

Eremus S. Saluatoris apud Erfurtum, seu Erfodiam oppidum Turingiæ diœc. Moguntij, ædificata est anno 1372.

Domus S. Elisabeth. apud Venacum Turingiæ oppidum, quam Efordiensis Carthusia iam pridem extruxit. Nunc miserè depopulatam possident Hæretici.

Cella B. Mariæ apud Norimbergam Batabergen. diœc. à Pio viro Marquardo mendelio extructa, quæ etiam modo sub hæreticorum impietate est de huius fun-

*dationis origine agit Petr. Dorland. Cro.
lib.6.cap.20.*

8 Cart. Hortus Christi, apud Hertlingam Sueviæ oppidum, à DD. Comitibus ab Oettingen foundationis, & dotis habuit exordium, postmodum ad peregrinos deuoluta, Decreto Camerae Imperialis sub anno 1599. iterum Cartusianis est adiudicata.

9 Cart. Aula B. Mariæ in Buxia apud Memmingam oppidum Sueviæ. diœc. Augustanæ, ex veteri Canoniorum Regularium domicilio, pietate D. Henrici de Ellerbach Canonici Cathedralis Eccles. August. noui Fundatoris sub anno 1404. transiuit ad Cartusianos. Vbi quam sanctissimè viuitur.

10 Fons B. Mariæ in Astheim Franconiæ, seu Franciæ Orientalis pago, per Leucam à Vuirceburgo dissita.

11 Domus Passionis Christi apud Legnitz in Silesiæ Ducatu, condita est anno 1430. à Principe Ludouico Duce Legnizensi, & Brigenfi. teste Miræo in suo supracit. comment. pag. 53.

Monast. B. Mariæ Boni Lapidis, apud Vrachium, Ducatus Vvирtenbergenſis oppidum, ex Prepoſitura Monachorum Benedictinorum tranſiuit ad Cartuſianos ſub anno 1439. 12

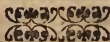
Mens S. Ioannis Baptiſtæ in Vogelſbergh, quam Longrauius Haſſiæ indictione ſua anno 1442. conſtrui curauit. 13

Hortus B. Mariæ in Hellenbach, quinque milliaribus à Vvирceburgo diſtans. 14

Domus B. Mariæ Annunciatae apud Padebornam Vveſtphaliæ oppidum in Monte S. Sixti. mirificè à Lutheranis infeſtatur. 15

Domus Transfigurationis Ieſu Chriſti in Miſnia, à Ducibus Saxoniae ſub anno 1477. cœpit originem ſue fundationis. 16

Domus S. Viti apud Ratiſbonem Bauiariæ oppidum, valde eſt inſignis, & fa- moſa. 17



PROVINCIA RHENI

Habet 13. Eremos.

- 1  *Onast. S. Michaelis apud Moguntiam.*
- 2  *Monaſt. S. Albani propè Vreuirorum, haud procul Mosella Fluvio. de hac Petr. Dorland. Cron. lib. 6. cap. 24.*
- 3 *Cenobium Confluentinum S. Beati, propè Confluentiam oppidum ditionis moguntinae, ſatis ab Accolis deuotionis ergo frequentatum. de quo Dorl. Cron. lib. 6. cap. 24.*
- 4 *Monaſt. S. Barbaræ in Vrbe Colonienſi, conditum anno 1338.*
- 5 *Mons S. Mariæ apud Argentoratum, ſeu Transburgum. de cuius fundatione agit Petr. Dorl. Cron. lib. 6. cap. 25.*
- 6 *Mons S. Ioannis Baptiſtæ apud Friburgum in Eluetijs.*
- 7 *Bethlehem B. Mariæ in Ruremundenſi Geldrorum Vrbe, ad Flumen Moſam. hoc Mon. ſtruxit Gerardus Geldria Co-*

mes.

mes . In hoc Insigni Domo in Domino obdormiuit Dyonisius Rikbelius Cart. vir sanctitatis, & doctrinæ singularis.

Huc etiam spectat Gloriosa Victima tot Cart. Religiosorum Deo oblata , quam notat Hauensius , & Ricardus Vesterge- nus in Theatro crudelit. Hæreticorum, cuius instrumentum extitit sacrilega manus militum Principis Arausiensium .

Domus S. Paulæ porto montis apud Bernam Heluetiorum oppidum hæretico- rum , proindeque à Cartusiani s omninò destituta . 8

Vallis S. Margaritæ, in Vrbe Basileen- si, à D. Iacobo Ziebel sub anno 1406. erecta . 9

Insula Regine Coeli, apud Vvesaliam diœc. Colonien. oppidum , ab Adolpho Cli- uie Duce fundata. Nunc solo adæquata . 10

Domus S. Sixti in Vico Putila , in fi- nibus Lotharingiæ , ad Fluuium Mosel- lum , apud oppidum Sierick . 11

Domus Compassionis B. Mariæ . ex- tructa est circa annum Domini 1475. apud Iuliacum diœc. Colonien. à Guliel- 12

mo Principe patrio. VI. eius nominis .

- 13 *Castrum B. Mariæ, apud Dulmaniam, Monasteriensis diœc. oppidum, à D. Gerardo Keppelio conditum .*

PROVINCIA SAXONIAE

Habet 9. Eremos.

- 1  *Omus Gratiae Dei, apud Stetinum .*
- 2  *Paradisus B. Mariæ, in Prussia per Leucam distans à Dantisco .*
- 3 *Clastrum B. Mariæ apud Hildesheim, quodmodo ad Rheni Prouinciam spectat .*
- 4 *Domus Misericordiae Dei, apud Francofurtum, ad Oderam . iam est ab Ordine destituta .*
- 5 *Templum B. Marię, apud Lubecam .*
- 6 *Domus Legis B. Marię, apud Rostochium .*
- 7 *Corona B. Marię in Pomerania .*
- 8 *Pax Dei, apud Schiuelbein in Noua Marchia .*
- 9 *Pax B. Marię in Regno Sueciae .*

Et hæc, iuxta propositi metam,
dicta sufficiant . In quibus si quid
boni Lectori beniuolo inter legen-
dum se obtulerit , acceptum refe-
rat Autoribus vnde desumptum
est . Mihi enim sat erit , si labor
exiguus qualis , qualis extiterit in
colligendis , & disponendis , gra-
tus sit Deo , cui soli honor debetur
& Gloria : nec ingratus S. Brunoni
pro cuius reuerentia hilari animo
susceptus est .

F I N I S .



*Hugo de S. Victore lib. de clauſtro anime.
 hæc beneficia Religionis enumerat.*

Abundans eſt pauperi Religio; mediocri ſufficiens, tolerabilis diuiti; infirmis larga, delicatis compatiens, fortibus moderata; poenitentibus miſericors; peruerſis ſeuera; bonis optima.

Virum Solitarium ita deſcribit S. Bernard. ſerm. 40. in Cant.

Solus eſ ſi non communia cogites, ſi non affectes præſentia, ſi deſpicias, quod omnes deſiderant, ſi iurgia deuites, ſi damna non ſentias, ſi non recorderis iniuriarum. Alioquin nec ſi ſolus corpore eſ, ſolus eſ. Vides ne poſſe eſſe te, & ſolum cum inter multos, & inter multos cum ſolus eſ? Solus eſ in quantacumque hominum verſeris frequentia: tantum caue alienæ conuerſationis eſſe aut curioſus explorator, aut temerarius iudex.

E X M V S I O
D E S O L I T V D I N E .

O Beata SOLITVDO,
O Sola BEATITVDO.

Pijs Secefficolis ?

Quam beati CANDIDATI,

Qui ad te volant alati

Porrò à Mundicolis ?

Hic enim tranquillus portus ,

Hic delitiarum hortus ,

Paradisus Domini .

Hic lignum frondet vitale ,

Quod nefas tollit lethale ;

Christi tinctum sanguine .

Hic stat arbor exaltata

Quę secus riuos plantata ,

Viuo floret germine .

Hic mons contemplationis

Hic fons meditationis ,

In Diuinis Legibus ,

Domus hęc orationis ,

Campus speculationis ,

In Dei operibus .

Hic est vita speriosa ,
 Sacrosancta , fructuosa ,
 Si aduigilaueris ,
 Quæ plus habet in recessu ,
 Quàm promittit in accessu ,
 Si perseueraueris ,
 Et si erit literata ;
 Studijsque dedicata ;
 Plurimum contulerit .
 Sin istis non sit ornata ;
 Nec de Coelis illustrata ;
 Tristis carcer fuerit .
 Tolle literarum vsum
 Comparatum , vel infusum ,
 Vita de Monastica ,
 Si non fiat cerebrosa
 Stupida. vel furiosa ;
 Saltem sit phantastica .
 Solitudo corporalis
 Si non adsit spiritalis ,
 Vana est professio .
 Nam quid prodest foris ritè
 Absque turbis , absque lite ,
 In speluncis degere .

Si intus perturbatarum

Vermes conscientiarum

Verant conquiescere ?

Nusquam est in mundo tantum

Commodarum rerum quantum

Datum SOLITVDINI.

Si ægrotat, visitatur,

Si tentatur, confortatur;

Si famescit pascitur,

Si quid graue frater portat,

Frater hic fratrem supportat:

Frater fratrem subleuat.

Si quis mergitur peccatis

Aut inuoluitur erratis,

Est qui illos alleuat.

Vis te Christo consecrare ?

Carnem vis mortificare ?

Locus hic aptissimus,

Vis offerre gratum munus ?

Locus hic est opportunus,

Locus commodissimus;

De peccatis vis dolere ?

Vis ex corde pœnitere ?

Vitam vis corrigere ?

Hic securè possis flere ,
Omnem culpam abolere ,
Et post lapsum surgere .

Viri hic Religiosi
Non sunt superstitiosi ,
Non sunt vt hypocritæ .

Per ambages non incedunt ;
A receptis non discedunt ,
Rectò pergunt tramite .

E quibus licet Abbates
Eliguntur , & primates
Omnium suffragio ;

Pedum tamen non captatur ,
Nec Mitra desideratur :
Non est hic ambitio .

Quin plerique si cogantur ,
Si vi multa adigantur ,
Vti fiant Præsules ;

Si non possunt detrectare ,
Neque onus excusare ,
Esse malunt exules .

Tantum abest gloriosi ,
Hi vt sint , aut Fastuosi ,
Aut Thraſones tumidi :

Multo minus Moriones
 Hic versantur, & Gnatones,
 Vel Lenones putidi.
 Hic Rixosus est exosus,
 Murmurosus est explosus,
 Exulant susurria.
 Hic proscriptus est Delator,
 Mendax, Nugo, Obtrektor,
 Vna cum calumnia.
 Sursum versus corda gerunt,
 Sursum cogitatus ferunt,
 Et pia suspiria.
 Sursum Spem, Fidem attollunt,
 Sursum Charitatem tollunt,
 Sursum vehunt gaudia.
 Sursum Contemplationes,
 Sursum Meditationes,
 Sursum desideria:
 Sursum totus est affectus:
 Vnde mentis est profectus,
 Et virtutum præmia.
 Solem maius luminare,
 Sydera illuminare,
 Vt minora cernimus;

Monachos sic eminere,
 Ceterisque præluere
 In hoc vita credimus.
 Hic Deo se se conformant,
 Dei se se ad verbum formant.
 Deo se se vniunt.
 Se se in Deum transmutant,
 Se absorbent, se commutant,
 Se Deos efficiunt.
 Deo votis se assignant,
 Se, & omnia resignant,
 Sub eius dominio:
 Nihil student, nec conantur
 Quam Dei quem venerantur,
 Obsequi imperio.
 Ab externis se auertunt,
 Se introrsum prorsum vertunt,
 Se in Deo colligunt:
 Si secunda nunc immittat,
 Nunc aduersa Deus mittat,
 Aequè ipsum diligunt.
 Nihil sunt (hoc primum discunt)
 Nil habent, nil concupiscunt;
 Solum Deum ambiunt.

Ipso solo sunt contenti ,
 Cuius bona pie menti
 Affatim sufficiunt .
 Nullum sibi bonum scribunt ,
 Deo omnia adscribunt ,
 Et bonis spiritibus .
 Malum Deo nullum scribunt ,
 Sibi omnia adscribunt ,
 Et malis spiritibus .
 Vni Christo se impendunt
 Cuius nomine diuendunt
 Ampla patrimonia .
 Imò propter Christum vadunt ,
 Et in mortem se se tradunt
 Summa cum constantia .
 Et qui mundo cecidisse
 Visi sunt , vel perijsse ,
 Ipsi sunt in Gloria .
 Psallunt mane absque mora ,
 Prima Tertiaque hora ,
 Ante Solis aditum .
 Sexta, Nona, Vespertina ,
 Psallunt hora , sed diuina
 Complent sub occubitus .

Sed & carnis fauciatae,
Et subinde vitiatae,
Vt petant remedia:
Semper euigilantes,
Et ad preces festinantes,
Nocte surgunt media.
Quos si videas plorantes,
Si psallentes, si orantes
Suis pro reatibus:
Mirum si non ipse plores,
Si non psallas, si non ores,
Pro tuis criminibus.
Adeò se se submitunt,
Se prosternunt: se demittunt,
Vt si essent infimi.
Quando autem congregantur,
Non de friuolis nugantur,
Nec enarrant somnia:
Sed de summa maiestate,
Et Christi humanitate,
Prima est materia:
Mox de culpis extirpandis,
Et silentijs seruandis,
De Dei iustitia:

De erumnis inferorum ,
 De triumphis superiorum ,
 Multa tractant seria .
 Post hæc de tentatione ,
 Et exercitatione ,
 Grauis sermo oritur .
 Multum , & Dei narrandis ,
 Et donis enumerandis ,
 Temporis impenditur .
 Quam de gratijs agendis ,
 Et de laudibus canendis ,
 Hilares definiunt .
 At diem illum supremum
 Et iudicium extremum ,
 Quo fletu discutiant ?
 Interim in cruce Christi ,
 Ac in morte eius tristi ,
 Lataque victoria .
 Inter istos seruos Dei
 Fide firmos , plenos spei ,
 Tota est memoria .
 Iamquum sacris operantur ,
 Aut dum sacra celebrantur ,
 Et sacris communicant :

Quo affectu se adornant ,
 Vel quo mundo se exornant ,
 Quibus se purificant ?
 Qualia tunc meditantur ,
 Qualia tunc speculantur
 Quæ tunc mente agitant ?
 Dicas quod Christo immerfi ,
 Et à cunctis quod àuersi
 Extrà se se volitant .
 Tali veneratione ,
 Tali trepidatione ,
 Hanc ad coenam adeunt .
 Tali exultatione ,
 Tali modulatione ,
 Ab hac mensa abeunt .
 Sed huc quoties accedunt ,
 Ne offendant quum recedunt ,
 Aut huc quando properant :
 Prius per contritionem ,
 Et veram confessionem ,
 Se culpis exonerant .
 Sic demum se immortalibus
 Christi pane, ac vitali
 Corpore communicant :

Sic demum Christi cruore ,
 Quem nostri fudit fauore
 Se se totos fulciunt .
 Et sicut hoc testamentum ,
 Hocque curant Sacramentum ,
 Vt degustent candidi .
 Ita post quam sunt nutriti ,
 Cauent ne sacris muniti ,
 Rursus fiant sordidi .
 Hi cum sciant rugientem
 Belluam , nunquam stertentem ,
 • Circuire seduli :
 Cauti, ne perdant , obsistunt ,
 Et multa fide resistunt .
 Vigiles diluculo .
 Huius ergò semper sistunt
 Christo se se, nec desistunt ,
 Donec exaudierit .
 Ergò Coeli pulsant fores ,
 Neque cessant pulsatores ,
 Donec liberauerit :
 Hi sunt qui non infoderunt ,
 Sed talenta expenderunt ,
 Ad questum ditissimum :

Qui & agros rigauerunt,
 Vineam excoluerunt,
 Ob lucrum certissimum.

Qui & rete ad capturam
 Mittunt; minas ad vsuram
 Credunt numulario:

Qui & cuncta vendiderunt,
 Proque vnus dederunt
 Margaritę pretio.

Hi sunt iugum qui suaue,
 Et illud portant non graue,
 Onus Euangelicum:

Vt quietem possidere,
 Vtque fructum obtinere;
 Valeant saluificum.

O seruos Dei beatos
 Quos, cū venerit, paratos
 Dominus inueniet:

Quos, & idem vigilantes,
 Ac pie negotiantes,
 Rediens reperiet.

Sic inuenit pios BRVNONES,
 Sic Antelmos, sic Hugones,
 Sic & similes Carthusios.

Nullum locum ergo habemus ,
 Qui sic ducat , vt Eremus
 Ad Cœli palatia .

Nullus mundus sic ditare ,
 Nullę Vrbes sic beare .
 Nulla potest Regia .

O Beata SOLITVDO ,
 O Sola BEATITVDO ,
 Pijs secessicolis ?

Quam Beati CANDIDATI
 Qui ad te volant alati
 Porrò à mundicolis ? &c.

Laus Deo , Beateque Virgini Marię ,
 & S. Iosepho eius Sponso .



La correptione delli errori di Ortografia , e
Profodia scorsi nella stampa , si lascia al benigno
Lettore ; Di alcune dittioni che guastano il sen-
so è questa che segue .

Pag. 9. Lin. 22. auro. acuto. 9. 23. grauce. graue. 17. 25. m^a
ca. est. 35. 1. nò potendop^a dissimulare. 35. 7. ti verrà. li ver-
rà. 40. 18. alla vita eterna. 48. 3. sua. tua 48. 11. soggiunge.
52. 5. cutti. tutti. 71. 11. de Signore. 82. 3. lingne. lingue. 90.
7. seluoso. 259. 15. Regularis. 259. 16. Religiosi. 267. Minar-
uinae .

266. 5. Questa Certosa di Maggiano transportata , de-
ue star nel primo luogo della sua Prouincia . fù edificata
non nelli 1336. ma nelli 1318.

Quis non hesitat scribendo ,
Nec dormitat differendo ,
Vel verbo non labitur ?

REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R
S T V X.

Tutti sono intieri, eccetto V, che è
mezzo foglio,



DOY 1471414

















1738

